

CigarsLover MAGAZINE

SPRING 2021



MONTEZEMOLO

SIGARO TOSCANO - BOLÍVAR - NICOTINA - LAURA CHAVIN - NIRKA REYES ESTRELLA - DOPPIO CUÑO - PAIRINGS

READY TO DRINK - FAIR, BIOLOGICO ED ECOSOLIDALE - AMRUT: L'INTERVISTA - MONONGAHELA RYE - CANCHANCARA

ACIDITÀ E TANNICITÀ DEL VINO - BIRRE INVECCHIATE - PIPPALI, IL PEPE INDONESIANO - BBQ: SMOKY FLAVOUR

*Never Before In History
Has There Been Such A Cigar...*

Chateau de la Fuente



Birthplace of a Dream

*Celebrating over
100 years of perseverance,
passion, family and love...*



*The Reigning Family Of Premium Cigars
Since 1912*

www.arturofuente.com

CigarsLover

MAGAZINE

EXECUTIVE EDITOR Luca Cominelli
 DEPUTY EDITOR Michel Arlia
 SENIOR EDITOR Giuseppe Mitolo
 ART & GRAPHICS Adrian Maghirang
 PHOTOGRAPHY Mario Amelio
 PHOTO EDITOR Renz Mauleon
 DIGITAL DEVELOPER Atanu Sarkar

AUTHORS Giuseppe Mitolo
 John Jeremy
 Michel Arlia
 Nicola Ruggiero
 Roberto Canzi
 Simone Poggi
 Vincenzo Salvatore

COLLABORATORS Austin Crowe
 Brent Moyer
 Davide Pertino
 Fabio Sgarro
 Riccardo Noya
 Scott Sherer
 Vincenzo Lopez
 Vito Renna

TRANSLATIONS Austin Crowe
 Minzhao Xie
 Rachelle Mauleon
 Simone Poggi

CIGARS TASTING PANEL

Aaron Reddy
 Austin Crowe
 Daniel Hardinger
 Dustin Wall
 Giuseppe Mitolo
 Luca Cominelli
 Michel Arlia
 Nelson Campos
 Nic Bevilacqua
 Richard Frazier
 Sebastian Hefel

SPIRITS TASTING PANEL

Ethan Smith
 John Jeremy
 Kaarel Kluge
 Luca Cominelli
 Michael Lamper
 Roberto Canzi
 Roger Mcconnor
 Simone Poggi
 Vincenzo Salvatore
 William Brown
 Zac Mitchers

MARKETING & ADS:
office@cigarslover.com
 +41 (78) 818 60 07

CIGARISTA GMBH
 Augiessenstrasse 13E, Widnau, Switzerland
 CHE-239.774.579



Editor's thoughts

A distanza di un anno dall'inizio della pandemia.

Il primo numero del 2021 si apre a distanza di circa un anno dall'inizio della pandemia che ha cambiato drasticamente le nostre abitudini, non solo di aficionados, ma anche di esseri viventi. Per quanto la situazione dovrebbe aver raggiunto un punto in cui sembra possibile solo un miglioramento, oggi vivo in un mondo diverso, dove la componente digitale è diventata una realtà alla portata di tutti, anche di chi, solo un anno fa, non la impiegava o preferiva starne alla larga. I grandi interrogativi del momento riguardano quanto tempo servirà per ripristinare la normalità, e nel mondo del sigaro e del distillato, quanto potranno iniziare nuovamente i momenti conviviali che sono venuti meno un anno fa.

Nel numero corrente, abbiamo avuto il piacere di fare un chiacchierata con Luca Cordero di Montezemolo, manager di grande notorietà mondiale, fumatore di sigari e dal 2018 Presidente di Manifatture Sigaro Toscano. Nella sua carriera ha ricoperto diversi ruoli e rappresentato grandi società. Uno degli ultimi incarichi è stata la presidenza della Ferrari, di cui è stato anche amministratore delegato. Spring 2021 è ricca di interviste, tra cui si annoverano anche quella a Willi Knopf, proprietario del marchio Laura Chavin, Nirka Reyes, presidente di De Los Reyes Cigars, e Mr. Rakshit Jagdale, fondatore di Amrut Indian Single Malt.

A partire da questo numero, viene presentata e introdotta una nuova sezione, battezzata "Pairings", dove viene affrontato il tema dell'abbinamento come mai è stato fatto prima. In ogni numero di CigarsLover Magazine a venire, questa rubrica si manterrà presente, con nuove proposte e nuovi test, volti a poter consigliare sigari e distillati che meglio si sposano tra loro.

Il 2021 porterà una ventata di novità anche sul nostro portale web, nel quale a breve potrete apprezzare i contenuti in un modo ancora migliore e, nel campo dei distillati, verrà lanciato un nuovo sito web. #staytuned!

#refineyourtaste



CONTENTS

Spring 2021



24



16



36



42

1 ON THE COVER

24 Manifatture Sigaro Toscano

10 CIGARS

- 12** Apparenza o sostanza?
- 16** Bolívar
- 34** Nicotina
- 38** Laura Chavin
- 42** Secondo taglio
- 44** Nirka Reyes Estrella
- 48** Doppio cuño
- 50** "Posticipato/cancellato"
- 54** Il Tramonto del CUC
- 58** Pairings: Cigars & Spirits
- 60** Cigars & Spirits

88 TASTE

- 90** Acidità e Tannicità
- 98** Smoky flavour
- 102** Birre Invecchiate
- 106** Pippali

110 SPIRITS TASTING

- 114** Rum
- 122** Whisky

129 CIGARS TASTING

- 130** Panetelas/Lancero
- 134** Piramides
- 138** Robusto
- 142** Toro

146 CREDITS



56



70



90



102



CigarsLover Beads

IL MIGLIOR SISTEMA DI UMIDIFICAZIONE
Acquistabili su CigarsLoverStore.com



SECONDA GENERAZIONE. ANCORA PIÙ EFFICIENTI.

SIGARI CUBANI

NEL NUOVO MILLENNIO

di Luca Cominelli



CIGARS

“Cigars served me for precisely 50 years as protection and a weapon in the combat of life... I owe to the cigar a great intensification of my capacity to work and a facilitation of my self-control.”

Sigmund Freud



Apparenza o sostanza?

Da fantasiosa trovata, i barber pole sono riusciti a ritagliarsi un discreto mercato, condividendo la scena con nuovi e fantasiosi manufatti

di Giuseppe Mitolo



Nell'ultimo ventennio il marketing legato ai sigari si è sviluppato in modo esponenziale, nonostante il prodotto in sé fosse conosciuto da oltre un secolo. Tralasciando l'evoluzione delle vitolas, in questo arco di tempo abbiamo assistito ad una vera rivoluzione in fatto di presentazione del sigaro al fumatore. Scatole, tipologie di confezionamento, anillas e materiali, sono diventati il vero biglietto da visita di un nuovo rilascio: una società poteva aver prodotto il sigaro del millennio, ma senza un serio studio pubblicitario, di packaging, di veste grafica, non poteva contare su grandi chance di successo.

Concettualmente affine è la ristrettissima nicchia dei sigari definiti "barber pole". Quando non è più bastato produrre un buon sigaro, si è cominciato a sperimentare nuovi prodotti, che riuscissero ad offrire una intrigante novità e, al contempo, una fumata appagante. Il nome è mutuato dal "barber pole", la tipica insegna cilindrica con le spire colorate, presente all'ingresso di barberie e barber shop. Le origini storiche di questo oggetto risalirebbero ai primi secoli dopo il medioevo, allorquando le pratiche mediche minori, come le cure odontoiatriche, furono demandate ai barbieri. Quest'ultimi, per far asciugare gli stracci lavati (ma che conservavano ancora delle tracce ematiche) avvolgevano le bende attorno ai pali situati all'esterno della bottega. Nel tempo, il palo bianco e rosso in Europa cominciò ad essere associato a quei barbieri che effettuavano anche cure "mediche". Con la colonizzazione del nuovo continente, il barber pole venne esportato anche nelle Americhe dove, però, si arricchì anche del colore azzurro. Gli sgargianti colori avvolti su un cilindro, ispirarono il nome dei nascenti sigari.

Questi stravaganti prodotti furono lanciati sul mercato mondiale nel 1996 dalla Hugo Cassar (ora divenuta Ventura Cigars), che presentò il suo Diamond Dominican Mystique, il primo sigaro a due fasce disposte in modo da creare il particolare effetto elicoidale. A partire dagli anni 2000, però, in tutti i più grandi Paesi produttori (con la sola eccezione di Cuba) molti sono stati i brand che hanno inserito un barber pole nel proprio vitolario: Arturo Fuente, Camacho, Asylum, La Flor Dominicana, CAO, Gurkha, Alec Bradley, etc.. Nonostante questa folta schiera di produttori, l'interrogativo che si annida nella mente del fumatore è solo uno: sono prodotti apprezzabili oppure è solo ricercata estetica? Per chi si avvicina da poco al mondo del sigaro o per chi non ha mai mostrato interesse verso questa tipologia di manufatti,

occorre chiarire subito che un barber pole è realizzato mediante la sovrapposizione di due o tre differenti fasce. Il torcedor, dopo aver sagomato in modo identico le due foglie, le sovrappone, creando però uno sbalzo, un gradino, in modo che una fascia sporga di più dell'altra. E' in questa fase che occorre aver ben chiaro il risultato finale: se la fascia deve essere visibile al 50% con l'altra, si creerà uno sbalzo più visibile, se l'intenzione, invece, è mostrare solo un filo di colore diverso, lo spazio lasciato libero dalla sovrapposizione sarà minore. Di seguito, sulle due foglie disposte sul piano, il torcedor arrotola il bonche nel classico modo, facendo però molta attenzione a che entrambe restino sempre tese e non si spostino fra loro. Pertanto, come è agevole comprendere, sono prodotti che richiedono un alto livello di preparazione del torcedor, il quale impiega il doppio del tempo che spenderebbe per applicare la semplice fascia.

Essendo in presenza di un sigaro con doppia fascia, oltre all'aspetto estetico (il barber pole ha senso se le due fasce hanno una differente cromia ben evidente), il master blender dovrà tenere a mente almeno due fattori nella predisposizione della receta: le componenti aromatiche e il livello di combustibilità di ciascuna foglia. Non potranno essere accostate due fasce che sviluppano aromi fra loro troppo contrastanti o troppo simili; allo stesso tempo, costituisce un grosso rischio sovrapporre due foglie che bruciano in tempi diversi per le loro intrinseche caratteristiche. A tutto ciò, inoltre, il ligador dovrà anche creare un perfetto blend dei tabacchi da ripieno, che non confligga con gli aromi sviluppati delle due fasce. Se tutti questi passaggi sono stati attentamente sopesati, il barber pole potrà essere in grado di offrire una fruizione complessa, aromaticamente ricca e soddisfacente, di sicuro fuori dagli schemi.

Tuttavia, in tempi più recenti, la tecnica barber pole si è evoluta verso un concetto diverso dall'offrire un sigaro con due o tre fasce. Sul mercato sono presenti, infatti, sigari che presentano più fasce sovrapposte, richiamando però motivi non elicoidali: strisce, scacchiere, cerchi e altre fantasiose trovate. Potremmo chiamarli sigari "patchwork" o "Arlecchino", senza sminuire in alcun modo l'abile lavoro dei torcedores che diviene, in questo caso, una vera opera d'arte. In tale caso, però, il procedimento di realizzazione è diverso, perché prevede che dei pezzi di foglia vengano sagomati ed incollati sull'altra, in aggiunta o in sostituzione alla tecnica impiegata per ottenere l'effetto elicoidale. Questi manufatti, però, rappresentano davvero una risicata fetta del volume produttivo di una manifattura: spesso sono realizzati su richiesta di clienti (i cosiddetti "custom") o sono rilasciati in lotti molto limitati per celebrare una ricorrenza del brand. Uno dei motivi principali è il lungo tempo che si impiega nel produrre un solo esemplare. Su quest'ultimi prodotti, tuttavia, trovare una credibile giustificazione organolettica diviene ardimentoso. Diffile credere che un piccolo ritaglio di tabacco, che magari brucia per due o tre puff, possa sviluppare dei peculiari aromi ben distinguibili nel corso della fumata. Per questo motivo siamo propensi nel ritenerne che i sigari "Arlecchino" siano, proprio come il personaggio carnevalesco, una parentesi burlesca, ma non per questo meno rispettabile, nella più seriosa produzione sigarofila.



A TASTE OF —
Diplomatic PRIVILEGE



KEEP
DARING

Antaño
CT

Don't be fooled. *Antaño CT* is a masterful and paradoxical blend of what a cigar with attitude can be. A cigar that defies expectations; a smoke for those with defying souls.



WWW.JOYACIGARS.COM



@JOYACIGARS



WWW.JOYACIGARS.COM

#KEEPDARING



@JOYACIGARS



Bolívar

*Ad un secolo dalla sua ufficiale registrazione,
continua ad affascinare per il suo inconfondibile carattere*

di Giuseppe Mitolo

Simon Bolívar è stato un generale e rivoluzionario venezuelano vissuto fra il 1700 e il 1800 che, con il suo pensiero e la sua opera militare, ha contribuito all'indipendenza di Colombia, Ecuador, Panama, Perù e Venezuela. Per il suo apporto alla liberazione di queste nazioni fu insignito del titolo onorifico di Libertador (liberatore) ed ancora oggi è considerato come una delle figure più importanti della storia politica e culturale dei Paesi sudamericani. Per queste e per molte altre azioni (la storia dell'uomo politico è davvero vasta) la sua figura è particolarmente celebrata nei Paesi latino-americani: strade, piazze, palazzi e centri culturali, persino la valuta monetaria venezuelana sono intitolati alla figura di questo condottiero.

Al pari del personaggio, anche l'omonimo brand cubano gode di una vastissima popolarità tra gli aficionados. No-

nstante Bolívar non sia riconosciuta da Habanos SA come una marca globale è classificata come "Value Brand", quindi largamente diffusa (in particolare presso gli Specialist Habanos) e destinataria di particolari attenzioni per i nuovi rilasci.

La storia della marca non vanta grandi imprenditori, particolari storie o leggende, eppure ha fatto breccia nei fumatori di tutto il mondo e può vantare, insieme a Trinidad, una notorietà globale degna dei grandi blasoni cubani.

Le origini del marchio, secondo gli storici più accreditati, sarebbero da ricercarsi nei primissimi anni del 1900 (1901 o 1902), ma solo nel 1921 fu registrato ufficialmente dalla società J.F. Rocha y Cia, intestata a José Fernandez Rocha, José Rodriguez Fernandez e Robert Middenas, già proprietaria della manifattura e dell'omonimo marchio El crepu-

scolo. Non vi sono riscontri storici sul perché dell'associazione della nascente marca con la figura di Simon Bolívar, ma data la fama del Libertador, chi avviò la produzione non sembra essersi impegnato troppo nella ricerca di un nome che desse prestigio a dei sigari che avrebbero presto raggiunto il mercato. Sarà stata la fama del nome o la qualità dei prodotti, ma i primi decenni di vita fecero riscontrare un particolare apprezzamento da parte dei fumatori britannici. Più tardi, nel 1954 (o 1944 secondo fonti minoritarie) il brand fu acquistato (unitamente a La Gloria Cubana, acquistata dalla Rocha y Cia nel 1905) dalla compagnia Cifuentes e da allora è rimasto sotto l'ala protettiva di casa Partagas.

Una parentesi storica deve essere dedicata alla serie Amando Selección. A partire dagli anni ottanta del secolo scorso, dietro esplicita richiesta dell'importatore inglese Joseph Samuel & Son, venne realizzata la linea Amando Selección e, con essa, i rispettivi prodotti C, E e G. Queste tre referenze, in realtà, condividevano, rispettivamente, la stessa vitolas de galera del Corona Extra (francisco), del Royal Corona (robusto) e del Coronas Junior (minuto). La produzione di questa linea venne interrotta nel 1993, allorquando Hunters & Frankau acquisì l'importatore Joseph Samuel & Son.

Sin qui, tutto ciò non sembrerebbe giustificare, da solo, una fama così acclamata. Proviamo perciò a comprendere quali siano state, in più di centoventi anni di storia, le armi con le quali il brand ha fatto breccia nei cuori degli appassionati.

Uno dei punti di forza della produzione, nonostante la fisiologica variazione dei tabacchi ed anche un alleggerimento della receta a partire da metà anni novanta del secolo scorso, è sempre stata la costanza. Tutti i sigari Bolívar, anche quelli meno blasonati, hanno sempre goduto di alte attenzioni produttive, nonostante non siano inquadrabili come sigari di nicchia, a fronte dei quali ad un minor volume di torcida corrisponde una produzione meno frenetica.

Un secondo motivo di successo è il perfetto equilibrio tra aromi e forza. Sebbene un buon equilibrio è un fattore discriminante fra un sigaro apprezzabile ed uno non buono, in Bolívar riescono a convivere una forza di tutto rispetto ed un bouquet aromatico ricco. Difatti, a parte poche eccezioni, generalmente i manufatti della marca sono classificati da medio-forti a forti. A fronte di una forza pronunciata occorre che l'intensità degli aromi sia ben delineata, per non consentire alla prima di predominare ed offuscare la percezione aromaticica. Quest'ultima circostanza è una vera sfida per i master blender cubani e non solo.

A tutto ciò, si aggiunga la peculiare paletta aromatico, quasi sempre robusta e vibrante, giocata su note di legno, terra e spezie (dal pepe nero alla noce moscata), fino a giungere a componenti balsamiche e toni minerali in taluni esemplari con qualche anno sulle spalle.

Da ultimo, considerando la somma di tutte queste caratte-



Standard Bolívar Band
Anilla impiegata dal 2006
per rilasci speciali.
Estesa a tutti i sigari nel 2009.



ristiche, Bolívar è una marca che gode di ottimi margini di invecchiamento. Infatti, sul mercato delle aste, i sigari appartenenti a questa marca sono sempre presenti e a prezzi che, con gli opportuni distinguo, potremmo definire congrui ed abbordabili.

Attualmente, il vitolario di Bolívar può contare su un totale di sei referenze: Coronas junior (minuto, 42x110), Petit Coronas (mareva, 42x129), Royal Coronas (robusto, 50x124), Belicosos Finos (campana, 52x140), Bolívar Tubos No. 2 (mareva, 42x129), e il Libertador (sublime, 54x164) destinato al circuito Casa del Habano. Per quanto riguarda le Edicion Limitada, il marchio è stato utilizzato in sole tre occasioni: nel 2009 con il Petit Belicoso (petit belicoso, 52x125), poi nel 2014 con il Super Coronas (Hermoso No. 3, 48 x 140) e nel 2018 presentando il Soberano (duke, 54x140). Il vero boom, invece, riguarda le edizioni regionali, con oltre trenta referenze proposte in svariati mercati del mondo, indiscutibile

segnale di quanto il marchio piaccia ad ogni latitudine.

Focalizzando l'attenzione sul vitolario standard, la punta di diamante è il Belicoso Fino, il più amato e venduto al mondo, una delle quattro campanas prodotte da Habanos SA nonché uno dei pochissimi sigari cubani a godere, ad oggi, di un confezionamento sia in Habilitada che in Slide Lid Box. Un nome talmente iconico per il brand al punto che la Reserva presentata al Festival del Habanos 2020, prima volta in assoluto per Bolívar, sia stata dedicata proprio al Belicoso. E anche il passato conferma ciò: nel 2010 il Book Habanos custodiva dei Gran Belicoso (rodolfo, 54 x 180) e, ancor prima, nel 2009, alla prima apparizione del brand fra le Edizioni Limitate, fu presentato un Petit Belicoso.

Tuttavia, la vera fortuna del brand l'hanno costruita e mantenuta salda negli anni veri fuoriclasse come i Coronas Gigante, gli Inmensas, i Coronas Extra e gli outsider Gold

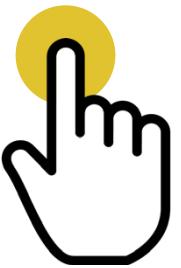
Medals. Non siamo ostaggi della classica nostalgia dell'afficionado cubano: chi ha fumato queste referenze è ancora alla ricerca di prodotti che possano almeno ricordarli. Il Corona Gigante era il julietta No. 2 del brand: sebbene coesistesse con il paravita Churchill (venduto esclusivamente in tubo), è rimasto in produzione sino al 2017. La forza, visto il formato, era lievemente inferiore rispetto al target della marca, ma la paletta aromatica confermava il DNA di famiglia, sprigionando una fumata ricca. L'Inmensas, invece, era la perfetta fotografia Bolívar: forza e aromaticità ai massimi livelli ma sempre in perfetto bilanciamento, in un formato ormai desueto (dalia, 43x170), capace di grandi potenzialità di invecchiamento. Ingustamente fuori produzione dal 2009. Il Corona Extra era l'unico esponente del formato francisco (44x143) in tutto il vitolario Habanos. Restituiva una fumata di estremo carattere, complessa ed appagante, in un tempo di fruizione non esagerato. Min Ron Nee, esprimendosi sul suo invecchiamento lo definisce "tremendous aging potential", a seguito del quale restituiva spesso note balsamiche e minerali. Dismesso nel 2012: un vero delitto. Da ultimo, il fuoriclasse Gold Medal. Era un cervante (42x165) confezionato in un foglio dorato che copriva il sigaro sino a metà fusto, dove si interrompeva con l'anilla. Rimase in produzione sino al 1992, per poi essere riproposto, in un rilascio "one off" del 2004 per il solo mercato tedesco. Le richieste, però, furono così pressanti che Habanos decise di rilasciarlo nuovamente, per il solo circuito Casa del Habano, nel 2017. Tuttavia rimase a listino fino al 2011, anno della sua dismissione. La memoria di fumata lo ricorda come perfettamente coerente col brand, arricchito da una cremosità senza pari.

La lista sarebbe ancora lunga, ma lasceremmo troppo spazio alla nostalgia che, beffarda, ci renderebbe ciechi alla attuale produzione, che resta comunque di grande pregio e continua ancora ad ammaliare gli aficionados sparsi per il mondo, coltivando nuovi proseliti di Bolívar.



Iscriviti alla newsletter

Ricevi una notifica via e-mail non appena il nuovo numero sarà disponibile.
Resta connesso, non perderti alcun contenuto!



CigarsLover MAGAZINE

WINTER 2020



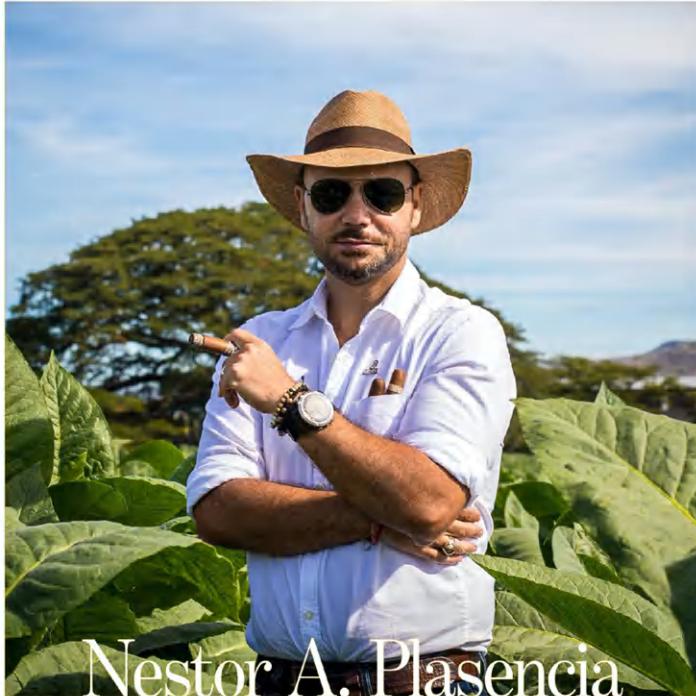
| 2020 EPILOGUE - SAINT LUIS REY - RICKY RODRIGUEZ - THE FUTURE OF LOUNGES - NICHOLAS MELILLO - CIGAR AWARDS
| BEST RUM & WHISKY OF 2020 - BOTTLED IN BOND - BLENDED WHISKY - BLOOD AND SAND - GLENCAIRN
| CIGAR & CHAMPAGNE PAIRINGS - TRUFFLE - HIGHEST PROOF BEERS - THE MEDALS OF WINE - HOT CHILI

INTERACTIVE



CigarsLover MAGAZINE

AUTUMN 2020

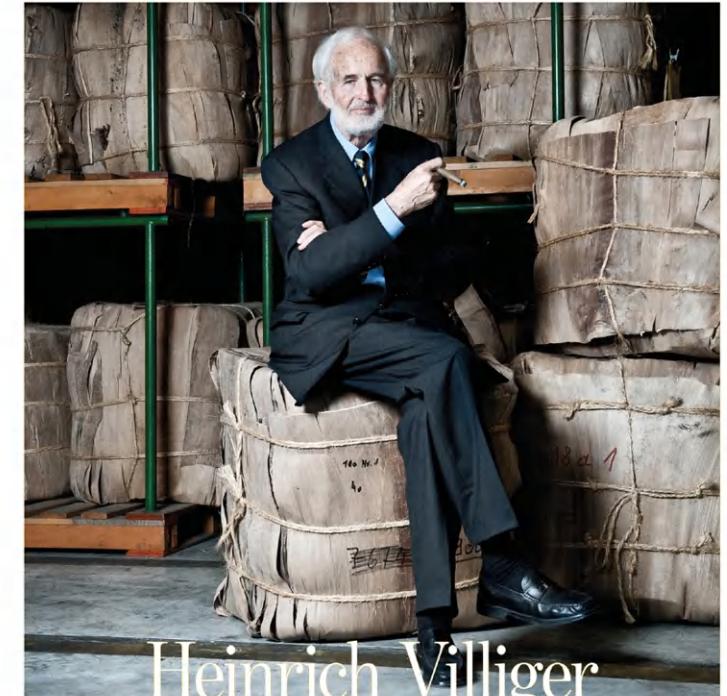


Nestor A. Plasencia

| LIANA FLUENTE - DOUBLE PUFF - PUNCH - ANDULLO - THE CIGAR RING - MICALLEF CIGARS - LOUNGE: LISBONA
| GLENDAUGH: THE IRISH DISTILLERY - DINING WITH WHISKY - TRIPLE DISTILLATION - MORE THAN WINE
| THE EVOLUTION OF THE BEER - A TEA WITH A CIGAR - T-BONE - INDIGENOUS IN THE SPOTLIGHT

CigarsLover MAGAZINE

SUMMER 2020



Heinrich Villiger

| RU IN SUMMER - THE "SAVING" BLOW - PACHUCHE CIGARS - KAREN BERGER - HULK WRAPPER - THE TREASURE CHEST
| FLOR DE CAÑA - CUBAN SPIRIT, DRINKS & PAIRINGS - RESERVOIR: THE INTERVIEW - THE RETURN OF THE RYE
| BEER & BBQ: PAIRING THE BARBECUE - MEAT: HOLY TRINITY - THE MATERIALS OF WINEMAKING - SALT TO TASTE

CigarsLover MAGAZINE

SPRING 2020

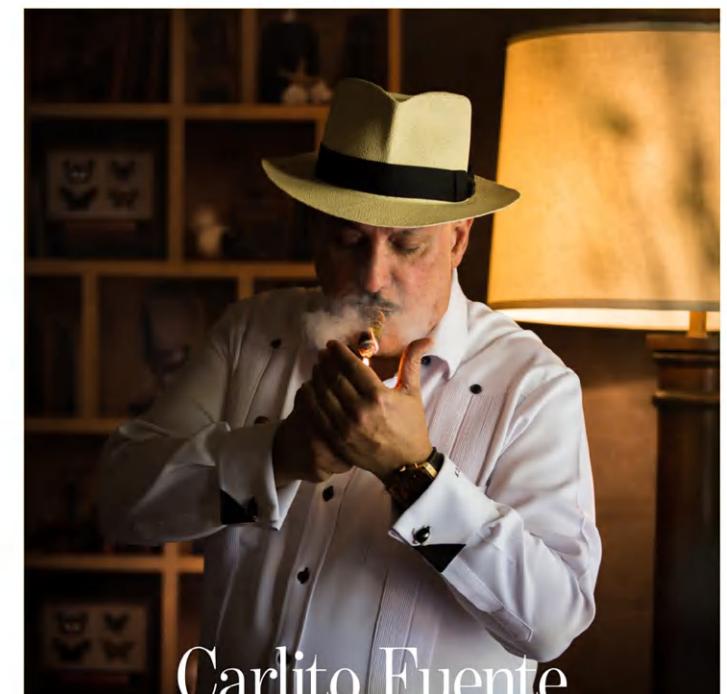


Alec & Bradley

| INDIANA ORTEZ - BITTER & SOUR - THE HISTORY OF ROMEO Y JULIETA - CIGARS FESTIVAL - EPERNAY BY ILLUSIONE
| THE PERFECT COCKTAIL - TIKI STYLE - KILCHOMAN & ANTHONY WILLS - RON DIPLOMÁTICO: SV 2005 - MILLET WHISKEY
| BIOLOGIC, BIODYNAMIC & NATURAL WINE - THE BEER FOAM - HISTORY OF HAMBURGER - PORTUGUESE FRANCESINHA

CigarsLover MAGAZINE

SUMMER 2019



Carlito Fuente

| ADVENTURA CIGARS - SCISSORS - TASTING TECHNIQUES - 5 MUST HAVE CUBANS - SIGARAE - BBQ & CIGARS
| PROHIBITIONISM: A NEW BEGINNINGS - THE MOST ILLEGAL WHISKY IN HISTORY - TOP 10 DRINKS FOR SUMMER
| TOBACCO & WHISKY IN SAUCE - COFFEE RECIPES FOR SUMMER - MEXICO: MOLE Poblano - FRENCH WINES

IN
SP
RA
DO



MACANUDO INSPIRADO

EXPERIENCE A WORLD OF INSPIRATION

The Macanudo Inspirado line of premium hand rolled cigars features a multitude of unique blends that boast extraordinary tobaccos from across the globe, as well as distinct cigar-crafting techniques.



© 2021 Scandinavian Tobacco Group

ACID MEGA
BLONDIE

DREW ESTATE

SURGEON GENERAL WARNING:

Tobacco Smoke Increases The Risk Of Lung Cancer And Heart Disease, Even In Nonsmokers.

IT'S HIGH TIME TO BREAK FREE AND ENJOY YOUR BEST LIFE AND DELVE INTO THE BEAUTIFUL TRADITION & CULTURE OF A PREMIUM HANDMADE CIGAR LIKE NO OTHER. ACID CIGARS ARE A RITUAL FILLED WITH EMOTION, LEARNINGS AND THE FREEDOM TO EXPLORE. EXPERIENCE ACID.

[EXPERIENCEACID.COM](http://experienceacid.com)

A taste of Italy

Intervista a Luca Cordero di Montezemolo e la rappresentività di tre sigari Toscano abbinati a tre eccellenze italiane del beverage

di Luca Cominelli e Giuseppe Mitolo

Luca Cordero di Montezemolo è un manager di grande notorietà mondiale, che nella sua lunga carriera ha avuto modo di lavorare in grandi e prestigiose aziende, tra le quali si annoverano realtà come Ferrari, Fiat, Maserati e Alitalia, solo per citarne alcune di fama internazionale. Azionista di Manifatture Sigaro Toscano, dal 2018 riveste anche la carica di Presidente e in questa intervista, scopriamo il suo lato di appassionato fumatore di sigaro.

Nella sua carriera ha ricoperto diversi ruoli e rappresentato grandi società. Come ha scoperto il sigaro?

Assaporare un sigaro Toscano, con le movente lente del gesto e il silenzio nel quale ci isola in un proprio mondo interiore di quiete, avvolti in una nuvola di aroma, non è solo un piacere, che ho avuto presto la fortuna di scoprire, ma un rito, dal quale non saprei più distaccarmi. Ammirare un tramonto con un Antico Toscano tra le dita, leggere un libro, chiacchierare con un vecchio amico sorseggiando un dito di vino rosso accompagnato dal mio fedele sigaro Toscano, sono momenti nei quali tutto il resto rimane nello sfondo, lontano. Quel rituale così "slow" e intenso prevale su tutto. Ma c'è un altro aspetto che nel rapporto con il mondo della manifattura e del tabacco mi ha quasi "rapito" e convinto a impegnarmi in questa azienda, il sigaro Toscano è infatti un prodotto di grandissima qualità, che esprime in tutta la sua potenza la sua identità made in Italy: è un concentrato della cultura, della storia, delle tradizioni e del saper fare italiano. Davvero il nostro Paese, con i suoi paesaggi, la sua arte, la sua qualità della vita, è racchiuso in questo prodotto. E nel momento in cui si assapora, tutto questo retroterra si sprigiona nella sua totale pienezza. La materia prima, il tabacco, è coltivata in Italia e negli USA e i sigari sono realizzati in parte a mano da sigaraie capaci che vi si dedicano con maestria e passione, ricalcando una tradizione bicentenaria che pure è capace di evolversi in un equilibrio continuo tra innovazione e tradizione.

Da oltre duecento anni i sigari Toscano fanno parte della storia italiana e non solo, come testimoniano le immagini e





le foto di uomini legati a questo sigaro, protagonisti del proprio tempo e della storia: da Churchill che lo ha provato e apprezzato a Garibaldi, da Puccini a Soldati, dai grandi registi cinematografici come Rossellini o Paolo Sorrentino, ad attori famosi come Clint Eastwood e Tony Servillo, imprenditori come Joe Bastianich e tanti altri. Ecco, quando vedo queste foto capisco come il sigaro Toscano sia protagonista a pieno titolo della storia di questo Paese e di come sappia travalicarne i confini.

Nella carriera di ogni manager si vivono vittorie e sconfitte. Pensando ai momenti migliori, da sempre il sigaro è associato a grandi celebrazioni. Nel suo caso, il sigaro ha fatto da cornice a momenti memorabili? Ce ne ricorda qualcuno?

L'immagine che mi viene subito in mente sono le conversazioni con Jean Todd dopo qualche vittoria della Ferrari. Avvolti entrambi nel piacere di un buon sigaro Toscano pensavamo a come migliorare le nostre auto e la Formula Uno e a come innovare motori e performance.

Il sigaro ha fatto da cornice a tanti momenti, quelli felici nei quali la squadra ha vinto o quelli meno felici. Ma tante altre occasioni hanno scandito l'esperienza sensoriale del Toscano, ricordo per esempio il sigaro fumato, non me lo aspettavo, in compagnia di Marcello Lippi, allenatore della squadra di calcio nazionale, all'indomani della vittoria ai mondiali, durante il quale abbiamo condiviso il gusto della fumata e la visione comune. E ricordo anche piacevolissimi momenti con amici di vecchia data o persone che mi capita di incontrare al di fuori di

contesti professionali. Ho studiato e ho vissuto negli Stati Uniti e per questo ho molti amici americani. Quando vengono a trovarmi ho sempre un humidore con i miei sigari Toscano preferiti da offrire. Li apprezzano moltissimo. E anche negli Emirati, dove abbiamo realizzato un parco Ferrari quando ero presidente della Rossa, offro spesso i sigari Toscano e i miei ospiti ne sono entusiasti. Spesso mi confessano come, per il loro sapore più corposo, siano preferibili ad altre tipologie di sigari.

Entrando nella sua routine, quali sono le sue abitudini di fumata? In quale modo preferisce gustare al meglio il sigaro? Preferisce abbinarlo a qualcosa?

C'è sempre una buona e piacevole 'occasione' in relax per fumare un sigaro Toscano, leggendo un libro, accompagnandolo talvolta anche a un dito di rhum, o degustandolo con qualche vecchio amico. Paradossalmente in questo periodo di isolamento, dove non abbiamo più l'ansia di correre, c'è più tempo per assaporare l'aroma, la corporeità, l'essenza di un buon Toscano. In generale devo confessare che amo tutti i sigari prodotti da MST e le diverse miscele di aromi, se devo però esprimere una preferenza netta, i miei prediletti sono l'Antico Toscano, il Soldati che è più leggero e a volte mi piace soffermarmi sul Toscano Originale. Nell'ultimo mese però ho apprezzato il Toscano Duecento che è un sigaro diverso dagli altri, fatto a mano, lungo 200mm, nato per celebrare i duecento anni del nostro marchio, un sigaro unico nel suo genere che anche nel nome rievoca la storia dei sigari simbolo di eccellenza e tradizione.

Dal 2018 riveste il ruolo di presidente di Manifatture Sigaro Toscano, un settore completamente nuovo rispetto ai precedenti. Con quale spirito ha affrontato questa nuova sfida e cosa pensa di poter apportare a questa grande realtà?

In realtà c'è un filo conduttore che ha accompagnato tutte le iniziative imprenditoriali nelle quali mi sono impegnato: la passione per l'eccellenza, la qualità del prodotto made in Italy, il grande capitale delle persone che ho trovato lungo il mio cammino professionale. Manifatture Sigaro Toscano racchiude di tutto questo: ha un prodotto di straordinaria qualità, mantiene nelle sue radici la storia e la cultura dell'Italia, ma in un percorso di innovazione continua, ha una squadra che lavora con passione e con l'orgoglio per il proprio prodotto. Intorno a questa Azienda c'è tutto quello che ho sempre inseguito, c'è il sogno, la passione, l'italianità, la storia, la way of life e le persone. Ho sempre creduto che gli uomini siano la risorsa vincente di un'impresa. Così come in Ferrari e in Italo, il primo treno privato ad Alta Velocità che abbiamo creato partendo da un semplice schizzo sulla carta, senza spendere un solo euro pubblico, e che nel giro di pochi anni ha raggiunto venti milioni di passeggeri, anche in MST c'è tecnologia, macchinari sofisticati, sistemi informativi all'avanguardia, ma poi, attenzione, sono le persone che fanno funzionare tutti questi strumenti, sono loro che ci mettono il cuore e l'attenzione alla qualità, gli unici elementi che fanno vincere le sfide.

Appena sono entrato in MST ho trovato un gruppo di lavoro eccellente, con una caratteristica che mi ha colpito subito:

quello sforzo, quella energia viva protesa al miglioramento, che se raggiunge un traguardo pensa immediatamente a quello successivo. Questo è l'elemento che rappresenta da sempre la cartina di tornasole di un gruppo: perché nella sfida della competizione non possiamo permetterci mai di fermarci. Appena vinta una gara di F1 con la Ferrari, mentre tutti festeggiavano, il mio pensiero andava subito al nuovo Gran Premio. E questa è la mentalità che cerco di trasmettere ovunque vada; offro il mio contributo attingendo alle mie esperienze precedenti, cercando di essere di esempio e stimolo per lavorare in un gruppo di persone compatto, convinto delle proprie forze.

Quali sono le caratteristiche di un sigaro Toscano per le quali un aficionado sceglie di fumare un sigaro "fire cured"?

La personalità decisa, il gusto forte, che un appassionato riesce però ad "addomesticare", l'identità marcata, che racchiude al suo interno sentori da saper apprezzare. Un appassionato che si avvicina al sigaro Toscano sa bene cosa cerca, vuole un prodotto che sappia far convivere heritage e modernità.

Come il sigaro Toscano rappresenta il concetto di "Made in Italy" e come viene percepito all'estero?

Come dicevo prima, non c'è dubbio che il sigaro Toscano sia una dei migliori simboli della grande manifattura tricolore. Se mi consente, somiglia un po' alla Ferrari: entrambi marchi straordinari, intramontabili e mi auguro, sempre vincenti. Nel mondo c'è sempre molta voglia di Italia, perché il nostro Paese evoca nei consumatori la sua bellezza straordinaria, la grande



offerta di qualità ed esperienze, l'arte, la cultura l'archeologia, la storia, il clima, la qualità del cibo, lo stile di vita, l'attenzione al dettaglio, il gusto: un mix di elementi, insomma, che onestamente nessun altro Paese possiede messi tutti insieme. Tutti desiderano avere un pezzetto di Italia. Ma noi dobbiamo essere bravi a dosare questo desiderio, perché la sfida, anche per Manifatture Sigaro Toscano, è molto impegnativa, i gusti cambiano, le preferenze del pubblico evolvono velocemente. Dietro l'equazione Italia uguale qualità ed eccellenza c'è un grandissimo lavoro da fare, c'è molta strategia e lungimiranza, ci sono investimenti impegnativi e c'è la tensione a mantenere sui mercati un prodotto sempre di altissimo valore, carico di tradizione e unicità, ma al tempo stesso frutto di una continua innovazione. Tutto questo senza dimenticare i nostri oltre 200 anni di storia. E se oggi continuamo ad avere risultati positivi sia in Italia che all'estero, nonostante il momento di crisi dovuto alla pandemia, ebbene, lo dobbiamo agli investimenti fatti nel passato e a quella tensione a migliorare di cui le dicevo.

Il sigaro Toscano è da poco entrato nel mercato USA, il più importante, a livello di vendite, su scala mondiale. Quale segmento di mercato puntate a conquistare?

Gli Stati Uniti non sono solo il mercato più grande, ma anche quello con un alto numero di aficionados che hanno una grandissima cultura del sigaro. Gli appassionati Usa amano approfondire ogni dettaglio del prodotto, carpirne le specificità e godersene accendendolo. Una passione profonda che spesso condividono, quasi a cercare un mutuo accrescimento delle proprie conoscenze. Vede, proprio per questo motivo abbiamo aspettato qualche tempo prima di fare il nostro ingresso in questo settore, volevamo approfondire tutti gli aspetti di una cultura in cui la passione per i sigari è così radicata. In questo mercato bisogna entrare in campo gradualmente, ma con l'obiettivo di confrontarsi con i player più importanti, forti della convinzione che anche la personalità del sigaro Toscano può essere compresa e apprezzata dagli appassionati più esigenti. Il nostro sigaro è unico per il consumatore americano, per la sua forma irregolare, il suo gusto, solo fascia e ripieno, solo e soltanto kentucky dark fire cured, anche ammezzato. È talmente diverso da tutti gli altri che puntiamo a larghe fasce di appassionati, gli esperti del sigaro, ma anche ai neofiti che desiderano gustare un piccolo "assaggio" di Italia.

Le migliori foglie di Kentucky, utilizzate soprattutto come fascia, provengono dagli USA. Questo importante trait d'union fra USA e Italia è da considerarsi un valore aggiunto per entrare negli humidor degli aficionados americani?

Assolutamente sì. La nostra qualità è dovuta anche e specialmente all'utilizzo di un Kentucky americano che selezioniamo con attenzione e che deve essere coltivato e curato a fuoco come una volta, per avere quella fascia così preziosa e delicata. Proprio per questo motivo abbiamo una farm dal nome 'Villa Toscano' nello stato del Tennessee, una zona storicamente vocata per la coltivazione del Kentucky destinato alla fascia. La materia prima americana è senza dubbio il tabacco più pregiato, e noi ne facciamo con orgoglio uno dei nostri punti di forza in USA.



Il SIGARO TOSCANO

Il sigaro Toscano è il sigaro italiano per eccellenza. Nacque nel 1818 come il risultato della lavorazione di foglie accidentali bagnate da un temporale durante la fase di cura all'aria. Quel gusto fece subito breccia, anche perché offriva una fumata semplice, lontana dall'austerità dei sigari caraibici. Poteva essere fumato intero, ma anche ammezzato, persino diviso in tre parti.

Il sigaro Toscano ha una fisionomia molto diversa rispetto ai caraibici, che si distingue per i tabacchi adoperati, per la cura e per la manifattura vera e propria. Per quanto riguarda la materia prima, come facilmente intuibile, il seme Kentucky non è tipico dell'Italia. Tuttavia, essendo stato coltivato da diversi secoli in varie zone del Paese, non solo si è adattato al meglio, ma si è tipizzato a seconda dei terroir: un kentucky coltivato nella regione della Toscana sarà diverso da quello coltivato in Veneto, in Campania o in Umbria. Nella realizzazione di alcuni prodotti a marchio Toscano, però, il tabacco nordamericano è utilizzato sia nel blend del ripieno che, in prodotti di alta gamma, come fascia. Ma un tabacco così particolare, con una texture fogliare particolarmente robusta, necessita anche di cure diverse. Difatti, per rendere le foglie idonee all'impiego di un futuro sigaro è necessario sottoporle alla cura a fuoco. Dopo la raccolta e il posizionamento nei locali di cura, vengono accesi dei fuochi, alimentati con legni di quercia, rovere o cerro. Il caldo e il fumo (che deve essere della giusta quantità) trasformeranno il Kentucky e gli conferiranno quel particolare tocco di tostato e affumicato. Tutto ciò non è, però, ancora sufficiente per creare un sigaro Toscano. Altro passaggio cruciale è il bagno delle foglie, mediante immersione in acqua tiepida demineralizzata, per un tempo variabile a seconda dell'utilizzazione delle foglie (quelle destinate al ripieno sostano per 45 minuti, quelle per la fascia 20 minuti, ma sono bagnate solo prima del loro impiego). Successivamente le foglie vengono lasciate fermentare, in modo che possano sviluppare quei sentori caratteristici che solo un sigaro Toscano potrà restituire. Un'altra caratteristica importante, una volta prodotto il sigaro, è la stagionatura: il sigaro matura in apposite celle di stagionatura per un periodo che va dai 4 mesi fino anche a 10 anni. Essendo un sigaro fermentato, il sigaro necessita di una lunga fase di stagionatura per affinarne il gusto. L'ultimo aspetto caratterizzante di questo prodotto è la manifattura. Il prodotto si presenta bitroncoconico (ma esistono anche prodotti già ammezzati), con due rastremature, ed è realizzato sia a mano che a macchina con tabacchi short filler o medium filler, senza l'impiego di sottofascia. Il cuore di un sigaro Toscano realizzato a mano è la sigaraia.

Il sigaro Toscano è sbarcato anche negli Stati Uniti, dove il "Made in Italy" è seguito con attenzione, per il modo di apprezzare la vita anche nei suoi aspetti più semplici, come la fruizione di un sigaro, molto spesso accompagnato da un distillato o un caffè. Abbiamo deciso di testare degli abbinaimenti fra i tre sigari Toscano più rappresentativi e tre diversi beverage: un pairing classico, uno audace e uno innovativo.

TOSCANO DUECENTO NONINO RISERVA

PRESENTAZIONE PAIRING

Sigaro Toscano e grappa è il più classico degli abbinamenti fra i più illustri rappresentanti della tradizione italiana.

Il Toscano Duecento, realizzato a mano, celebra il bicentenario dalla nascita del Toscano partendo dal blend del Toscano Originale (ripieno di selezionati tabacchi medium filler Kentucky italiani e nordamericani, avvolti in una fascia nordamericana). La grappa Antica cuvée di Nonino è frutto di un blend fra grappe ottenute dalla distillazione delle vinacce di Merlot, Cabernet e Refosco, invecchiate da cinque a venti anni in barriques e piccole botti. È disponibile sul mercato sia a grado pieno (59,9%) che a 43% ABV, versione che abbiamo preferito nell'abbinamento con il Toscano Duecento.

Organoletticamente, il sigaro a crudo si presenta con note di legno profumato e spezie. Una volta acceso, sorprende la sua docilità e il carattere equilibrato ed armonioso, ma anche il giusto mix fra legno, terra, noce e componenti più speziate. Nel tratto centrale acquista vigore, con la predominanza del legno, ma anche con sorprendenti note minerali. La forza aumenta, ma non al punto da sbilanciare la fumata. Suggeriamo di approcciarci al bicchiere giunti a metà fruizione.

La grappa Nonino Riserva Antica Cuvée al naso colpisce per la sua morbidezza, con sentori di vaniglia, ma anche profumi di spezie, erbe aromatiche, canditi, miele e tabacco. Al palato si mostra discretamente sapida e un po' ammandorlata, presentandosi come un prodotto dalla grande personalità e straordinaria complessità. Dopo qualche attimo di riposo nel bicchiere, svela anche la sua anima morbida e vellutata, dove la vaniglia diviene ora ben presente, ma arricchita da nuance agrumate e legnose, che ben richiamano le note dell'affumicatura del kentucky del Toscano Duecento.



TOSCANO ORIGINALE CORTE BRÀ SARTORI 2013

PRESENTAZIONE PAIRING

Distanti dalle agiate morbidezze, l'abbinamento fra sigaro Toscano e vino rosso. Nell'audacia c'è sempre virtù.

Sin dal 1985 il Toscano Originale è prodotto dalle abili mani delle Sigaraie della storica manifattura Toscano di Lucca. Per la sua realizzazione sono impiegati tabacchi medium filler Kentucky fire cured italiani e nordamericani per il ripieno, avvolti in una fascia nordamericana. L'Amarone della Valpolicella di Sartori è ottenuto dalle uve Corvina, Rondinella e Molinara, lasciate ad appassire per 3-4 mesi. Una volta vinificato, dopo un primo passaggio in cemento, viene lasciato maturare in botti di rovere di medie e grandi dimensioni per almeno 3 anni. Segue un ulteriore periodo di 6 mesi in bottiglia.

Il Toscano Originale di MST è un sigaro austero, dove ritrovare tutta l'impronta storica del marchio. Una volta acceso rivela note di legno stagionato, ma anche di pepe. La forza è sostenuta ma mai predominante sulla paletta aromatica. Verso il tratto centrale comincia ad esprimere le tipiche componenti di cuoio, legno e torba. Il finale è persistente, con la forza che cresce senza divenire troppo dirompente.

Al primo approccio olfattivo, il Corte Bra Sartori Riserva 2013 è energico e incredibilmente ricco: spazia dalla frutta rossa alla confettura (in particolare di ciliegia) a tutta la gamma aromatica apportata dall'affinamento in botti, come la liquirizia, il tabacco, il pepe, il cocco. Al palato colpisce subito per il suo tannino levigato e nobile. La percezione retronasale poi, restituisce vibranti note di frutta rossa come la ciliegia, il ribes e la mora, arricchite da un finale che tende al cacao. L'abbinamento fra i due prodotti convince e la sua forza risiede tutta nel vino, che può essere affiancato alla fumata sin dalle primissime boccate.

ANTICO TOSCANO FERRARI RISERVA LUNELLI

PRESENTAZIONE PAIRING

Tendendo verso un abbinamento più innovativo, una bollicina non disdegna mai il tabacco.

L'Antico Toscano nasce nel 1973 e ha da sempre avuto una folta schiera di estimatori, per via del suo carattere estremamente deciso ma nobile. È realizzato con ripieno di kentucky fire cured italiano e nordamericano, avvolto da una fascia nordamericana. Una volta realizzato, riposa per 12 mesi prima di raggiungere i tabaccari. La Riserva Lunelli è il millesimato di casa Ferrari, dedicato alla famiglia Lunelli, proprietaria del marchio. È realizzata a partire da sole uve Chardonnay raccolte a mano. Riposa almeno sette anni sui lieviti e si arricchisce anche di un passaggio in grandi botti di rovere, procedura molto particolare nell'ambito dei vini spumantizzati.

Il sigaro offre una fumata semplice ma di tutto rispetto, con una sua chiara fisionomia: forza sostenuta e aromi ben delineati. In apertura sviluppa note di terra, cuoio e frutta secca, con una forza medio – elevata che varia di poco con l'incendere della fruizione. Nel tratto centrale compaiono anche sensori di pepe e cuoio. Il finale è lungo e persistente, impetuoso. Al palato esprime una sapidità che strizza l'occhio a quella della bollicina.

Il Ferrari Riserva Lunelli si presenta nel bicchiere in una tonalità di giallo molto carico. Al naso si esprime con profumi ricchi ed intensi: crosta di pane, frutta esotica, tocchi agrumati e di miele, non senza una componente speziata. In bocca conferma i toni fruttati e di lievito, ma anche quelli speziati. In generale, mostra equilibrio e grande struttura, grazie al passaggio in legno che gli conferisce anche una lunga persistenza. Il richiamo aromatico alle componenti legnose si sposerà perfettamente con l'identità dell'Antico Toscano.



SIGARO TOSCANO®, SCELTE UNICHE.

Non troverai mai un momento della vita uguale a un altro, né un sigaro TOSCANO perfettamente uguale a un altro. Perché ogni scelta fa la differenza e perché acqua terra e sole rendono ogni sigaro TOSCANO unico nel gusto, nella forma e nelle naturali imperfezioni che ne caratterizzano l'originalità. Ecco perché avrai sempre esperienze diverse, avvolgenti, autentiche. Uniche.



Il fumo danneggia gravemente te e chi ti sta intorno



Nicotina

Gli effetti fisiologici della nicotina sul corpo umano sono solo il frutto di un inganno chimico al sistema nervoso

di Riccardo Noya

Discutere di nicotina significa, quasi sempre, trattare dei rischi e dei malanni che essa comporta all'organismo. Eppure l'interazione con il corpo umano è molto più complessa ed affascinante di quanto si possa immaginare. In fondo, se la nicotina fa male (e questo, per rigore scientifico non può essere smentito), quale sarà il motivo per il quale l'afficionado prova inspiegabile benessere nel dar fuoco ad un prezioso manufatto?

Da un punto di vista chimico, la nicotina è un alcaloide di origine vegetale che prende il nome dalla specie vegetale dalla quale è estratta: la Nicotiana tabacum. La pianta del tabacco, tuttavia, la sintetizza nelle radici, per poi concentrarla principalmente nelle foglie. Eppure Madre Natura le ha conferito questa caratteristica non per allietare le ore dei fumatori, ma per consentirle di difendersi, attraverso questo

veleno, contro gli insetti che di lei sono ghiotti. Non è poi un caso se nel corso del tempo l'uomo ne ha ricavato anche un agente insetticida (in particolare dalla Nicotiana Rustica). In realtà, anche altre piante della stessa famiglia delle Solanaceae sintetizzano la nicotina, in concentrazioni di gran lunga minori, come per la patata, il pomodoro, la melanzana, il peperone, il peperoncino. In altre esemplari, invece, seppur presente, la nicotina è la sostanza meno pericolosa di altre componenti chimiche, come nel caso della Datura Stramonium, pianta non commestibile e altamente velenosa.

La nicotina è una sostanza molto tossica, infatti 1mg/Kg è una dose più che sufficiente per portare a morte un soggetto adulto e tale tossicità è da ricondursi al fatto che, come accade per molti altri veleni naturali, grazie alla sua struttura chimica, essa imita una sostanza normalmente presente

nel nostro corpo, l'acetilcolina, che tossica non è. Chimicamente parlando, la nicotina è una neurotossina e più precisamente una tossina parasimpaticomimetica, cioè una sostanza che imita un neurotrasmettore in grado di mandare in tilt il sistema nervoso centrale e periferico. Circolanza che, ovviamente, non si verifica durante la fruizione di un buon sigaro. Eppure, la sgradevole "botta nicotinica" o Nicotine Kick (un maggior approfondimento lo trovate su CigarsLover Magazine Winter 2018) altro non è se non una blanda e reversibile intossicazione da nicotina.

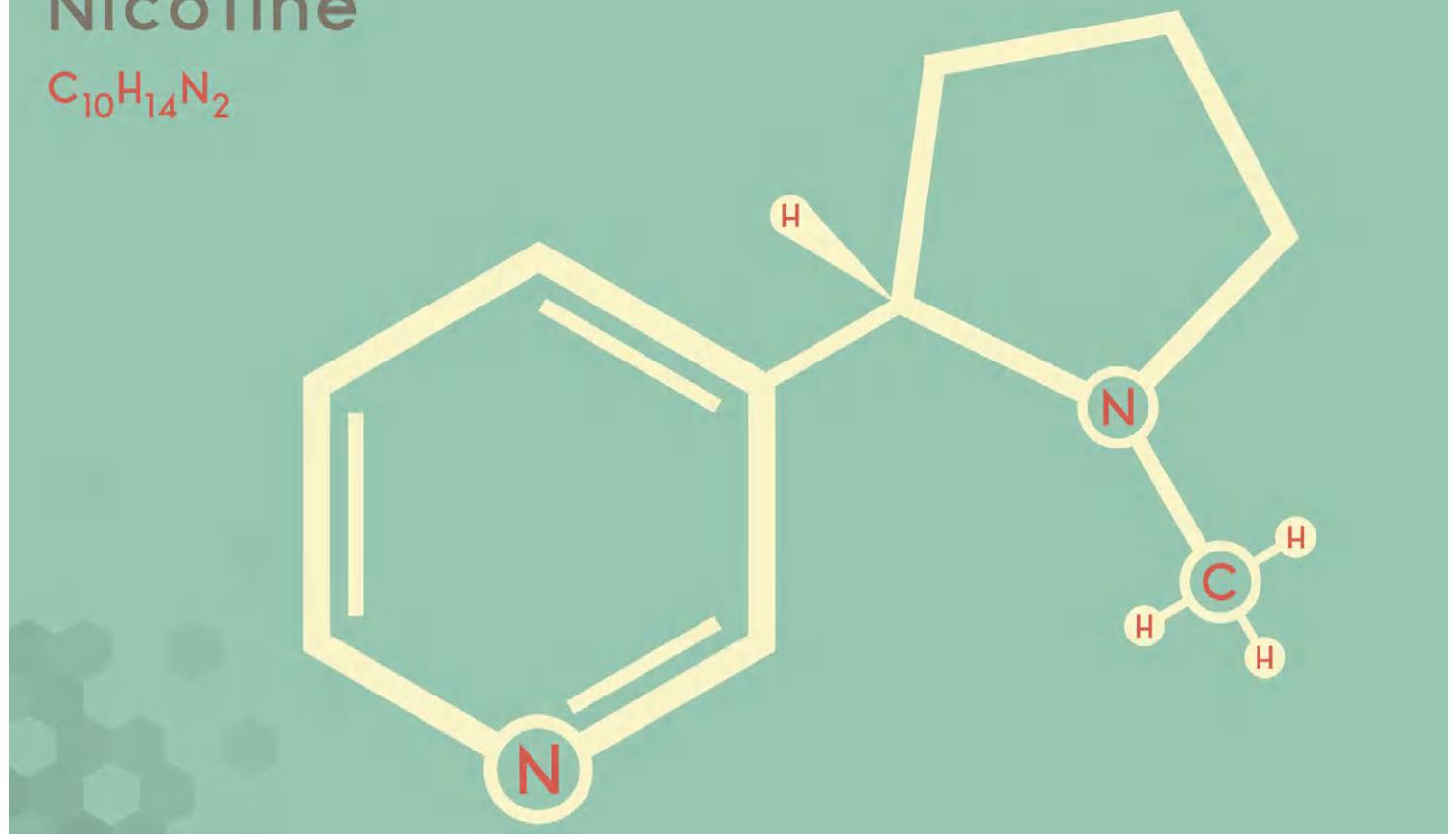
Una volta che la nicotina è entrata nel corpo umano, mediante l'inalazione del fumo, essa viene assorbita rapidamente e raggiunge in pochi secondi, attraverso il torrente circolatorio, il sistema nervoso centrale e quello periferico. In queste sedi la nicotina stimola le cellule nervose proprio per la sua somiglianza con l'acetilcolina, uno dei neurotrasmettitori che funziona da messaggero tra le varie terminazioni nervose. Questo consente che si attivino particolari aree cerebrali rispetto ad altre, causando varie reazioni all'interno del nostro organismo.

Da un punto di vista biochimico, la nicotina esercita la sua azione legandosi a recettori colinergici localizzati in diverse aree cerebrali (corteccia cerebrale, talamo, ipotalamo,ippocampo, gangli della base) ed in particolare alle principali aree cerebrali, per le quali sono noti gli effetti della nicotina, che ricadono nel cosiddetto sistema limbico. Quest'ultimo

è localizzato profondamente nel cervello, ne rappresenta la parte più antica e primitiva, in quanto regola quei comportamenti primari che ci consentono di restare in vita. Il sistema limbico è infatti coinvolto nei processi di apprendimento (in quanto fondamentale per il mantenimento dell'attenzione), nelle reazioni emotive, nelle risposte comportamentali istintive, nella memoria a breve e a lungo termine, nei meccanismi di motivazione e ricompensa, nel senso di gratificazione, nel senso di piacere. La nicotina, quindi, stimola con grande potenza questo sistema neuronale detto anche "sistema di ricompensa" facendo sì che venga rilasciato un altro neurotrasmettore, la dopamina, che causa sensazione di appagamento, di gratificazione e di benessere. Il rilascio di dopamina, come noto anche ai non fumatori, favorisce un senso di piacere, di rilassatezza, di appagamento, questo spiega il motivo per il quale il fumatore riconosce un senso di piacevolezza dopo la fruizione di un sigaro. Inoltre la nicotina, determinando un aumento del rilascio di dopamina nel cervello, produce anche un effetto ansiolitico ed anti-depressivo/euforizzante, di qui parte del motivo per il quale accendere un sigaro crea un favorevole contesto per la socialità e la relazione.

Un altro organo bersaglio della nicotina è il cosiddetto "centro della vigilanza" (locus coeruleus), costituito da cellule nervose coinvolte nei processi del sonno, responsabile della cosiddetta reazione di allarme, in grado di generare un aumento dello stato di vigilanza ed anche un miglioramen-

Nicotina





to dei processi cognitivi, delle capacità di concentrazione, dell'attenzione e della performance psicomotoria. Anche questo spiega il motivo per il quale alcuni aficionados traggano beneficio dal fruire di un sigaro durante le attività lavorative (un nome su tutti: Winston Churchill) o creative (e qui i nomi nel campo dell'arte sarebbero tanti da citare).

Da ultimo, la nicotina spiega i suoi effetti anche su altri apparati, in particolare sono noti i suoi effetti sull'apparato digerente, principalmente causati dall'attivazione del sistema nervoso autonomo. La sua azione stimola la motilità intestinale ed aumenta la secrezione gastrica e salivare: non è quindi un caso se la maggior parte dei fumatori di sigaro descrive come "digestiva" la fumata postprandiale.

Tutto ciò è quanto la scienza può riconoscere di "benevolmente tossico" all'interazione fra la nicotina e il corpo umano, fermo restando i gravi danni che essa può causare da una sua eccessiva assunzione.

AdVentura



The Conqueror
Swiss Precision, Dominican Passion
www.adventuracigars.com



CigarsLover
MAGAZINE
AWARDS 2018
DOMINICAN R. 2ND

92

Adventure
The Conqueror
Marinero
*Earth and leather.
Rich and complex.*

Laura Chavin

*Intervista con Willi Knopf,
la mente dietro il rinnovo del marchio*

di Michel Arlia

Some of the long time cigar smokers might know a thing or two about Laura Chavin brand, but it has gotten quiet around the brand in the last couple of years. Everything changed in 2019 as the brand celebrated a comeback. We had a chance to talk to Willi Knopf, the new owner, and mastermind behind Laura Chavin Cigars' relaunch.

Hello Willi, can you share a bit of your background story before becoming the owner of Laura Chavin Cigars?

I was very young when I started smoking cigars. It was in the late 1970s at the age of 19. At that time, there wasn't a single young man in my hometown who smoked cigars, except me. Our generation went to discos, and everyone smoked cigarettes. Back then, only grandpas smoked cigars. And me. I remember a business trip to Switzerland. I was invited to dinner in a beautiful garden restaurant on the Zürich Lake. A fantastic and warm summer evening with perfect food and drinks suddenly seemed to come to an end when they offered me a Davidoff, then still made in Cuba. That was a long-lasting pleasure and one of the key moments for me to fall in love with cigars. After that, cigars accompanied my entire life and even dominated the selection of my vacation trips and other private occasions. I traveled to the Dominican Republic and Cuba several times for this matter. There I met important persons that worked in the world of cigars, first of all, Alejandro Robaina, where I had the great pleasure of spending a whole day with him. Finally, here in Germany, I met Helmut Bührle, the founder and former owner of Laura Chavin Cigars.

In 2017, you bought Laura Chavin Cigars GmbH. What made you decide to become the owner of a cigar brand, and what state was the company in?

I am the owner of a marketing and creative design company for more than 30 years. And for a few years, I was also the publisher of a Lifestyle Magazine. That was why I was invited to the Castle of Laura Chavin Cigar at the very beginning of the company. In the years that followed, I met Helmut

Bührle on various occasions. Never in my life, I thought of doing business with cigars. But it seems to be my destination, and in 2017 I got the chance to buy the Laura Chavin Cigar Company. Then I founded my own Cigar Company Willi Knopf GmbH, and since January 2019, I am also the owner of the international trademark rights of Laura Chavin. The headquarters of Laura Chavin Cigar Company was located in Germany, with offices in Switzerland and Austria. The company exported cigars to more than 15 countries.

Two years later, towards the end of 2019, you relaunched the Laura Chavin brand with a redesigned look and updated blends. What have you learned throughout these two years, and what were your expectations before the relaunch?

Even though I've smoked cigars every day for over 40 years, I was still a greenhorn in the cigar business. Soon, I realized that it was important to redesign the look so that everyone could see that this is a new beginning for Laura Chavin. And by the way, creating designs is my profession. It was a great pleasure to design my own luxury brand.

Production of all Laura Chavin cigars is handled by the Tabacalera Altadis (the same factory that produced the cigars before Willi's acquisition). Why did you decide to stay with the factory and not look for other options?

The Tabacalera Altadis has a good team of excellent experts, and first of all, they were able to turn my wishes into cigars. But we are always looking for other options too. If you want to play in the highest premium league, you should never stand still. You always have to optimize the quality and search for possibilities of how and where you can get this.

Part of the brand's reintroduction are three existing lines that older cigar smokers might remember: the Classic, Concours, and Terre de Mythe. What was your goal when you started reblending these lines?

Concerning the blends, I decided to realize my philosophy of smoking cigars. "A cigar should always be an enjoyment.





If not, I put it aside!". You may also say a cigar should never be a chore. That means a perfect draw and nice ashes. No scratchy throat, no bitter taste - always balanced. So we created cigars with medium strength, at most, and a broad flavor profile and variety of flavors - from start to finish. My decision to keep the names of the blends is an homage to the work of my predecessor.

The fourth line is new and goes by the name of Virginny. Can you talk about what inspired you to create the Virginny? What did you want to achieve?

On my first business visit to the Dominican Republic, I heard about a pure, virgin, and genetically untouched tobacco. We immediately started building a puro with this tobacco. But these tobaccos are strong, and it took more than two years to find the perfect blend. We used several tobaccos of different fields and producers to get a huge variety of tastes from the same seed. Only for the wrapper, we decided to use an Ecuadorian Connecticut. The result is an extremely fine and harmonious cigar. In several tastings, the Virginny was rated high with 95 to 97 points. And finally, it was our bestseller in 2020. In 2021 we will bring two new vitolas of the Virginny to the market - a Belicoso and a Lonsdale.

To a smoker new to your brand, which cigars would you suggest to be smoked at certain times of the day or occasions, and why?

Certainly, our Classic Line is the perfect cigar for nearly every occasion and daytime. You can choose between 8 different vitolas. So there should be a size for every preference. The Classic Line is the ideal blend for beginners because they are very easy to smoke. But even to advanced aficionados, this blend is always a perfect companion. After all, there are six different tobaccos in the filler alone. I prefer to start the day with the Perfecto No.88. After this, I choose between other vitolas of the Classic Line or the Virginny. In the evening hours, it is the time for a Concours or a Terre de Mythe, preferably with a peaty Whisky from the Isle of Islay, cask strength, of course.

As mentioned before, you launched most of the cigars in late 2019, early 2020. Shortly after, the COVID-19 pandemic took over and is still going on. How has it affected you and the company so far, positively or negatively?

Sure these are extraordinary times for everyone and any company. For us, 2020 was the first year, so we cannot compare it to any other year. However, we have managed to win over more than 150 retailers in Germany for us. And even dozens in Austria with our new importer Rainer Gunz.

Leaving the pandemic aside, where do you want to take Laura Chavin? What can we expect from you in the future?

Now we are on the way to stabilize the stock of our existing blends. We will go ahead to work with growers to influence the terroirs where the tobacco grows and all subsequent processes. We will continue to promote a sustainable production, paired with a never ending optimization of our qualities and new worlds of taste. When the time has come, Laura Chavin Cigars will be available in many other countries worldwide.



Secondo Taglio

Una testa rastremata e una fruizione troppo bagnata possono alterare la percezione gustativa e meccanica della fumata

di John Jeremy

Come noto, ciascun formato necessita di peculiari attenzioni di fumata: in un double figurado occorre continuare ad aspirare regolarmente nei primi puff, nonostante sembra arrivare in bocca solo aria calda, mentre in un panetela le aspirazioni devono essere ben cadenzate per non innalzare troppo la temperatura di combustione. In un formato piramide, al di là dei millimetri di taglio della punta (ogni fumatore ha la sua teoria a riguardo), c'è una pratica che occorre tenere a mente per salvare la fumata: il doppio taglio.

Spesso accade che, a partire da metà fruizione, il fumo, per via della forma ad imbuto della testa, vada a depositarsi proprio in corrispondenza del restringimento, lì dove poggianno le labbra, creando una porzione scura e umida. Effetto che si amplifica se si tende ad umettare in modo maggiore la

parte che poggia fra le labbra. Nelle chiacchiere fra fumatori, si identifica come condensa quell'acquerugiola che si deposita sulla porzione tagliata della testa, lì dove aspiriamo, anche se, da un punto di vista chimico, questo fenomeno non è stato mai acclarato per la fumata di un sigaro. Al di là della chimica e della scienza, l'aspetto macroscopico è che in tale caso il fumo giunge in bocca particolarmente amaro e, alla lunga, anche il tiraggio sembra risentirne per via dell'effetto "tappo" costituito dal tabacco bagnato di saliva. In questo tipo di problema incappano soprattutto i moduli figurado, ma non è insolito osservarlo anche in altre vitolas. Per tale motivo, il rimedio più immediato a tale problema è un secondo taglio, di 2-3 mm sotto rispetto al precedente, in modo da riportare a vista la parte di tabacco che non è entrata in contatto con le labbra. Vi stupirete di quanto il sigaro rinasca a vita nuova!

Davidoff
Winston
CHURCHILL®

CIGARS OF CHARACTER



THROUGH THE DAY



WHATEVER THE TASK, WHATEVER THE HOUR, WINSTON CHURCHILL KNEW THE RIGHT CIGAR CAN BE A TRUSTED COMPANION. SO THE CIGARS WHICH CARRY HIS NAME ECHO HIS CHARACTER. FROM «THE ORIGINAL COLLECTION» THROUGH TO «THE LATE HOUR» CIGARS, THEIR QUALITY NEVER SLEEPS.



A MAN AND A CIGAR FOR ALL TIMES

Nirka Reyes Estrella

*Nirka Reyes Estrella è una vera donna rinascimentale.
Il suo viaggio l'ha portata a diventare la forza trainante di De Los Reyes Cigars.*

di Michel Arlia



Nirka è nata in una famiglia che lavora il tabacco da oltre 150 anni. È diventata presidente dell'azienda di suo padre, proprietaria di SAGA Cigars, e ricopre altre importanti posizioni. Abbiamo avuto la possibilità di parlare della sua vita in questo bellissimo settore.

La tua famiglia è nell'industria del tabacco da generazioni. Cosa ricordi della tua infanzia nel mondo del tabacco?

Ricordo di aver corso nei campi la mattina presto con il sole che splendeva. Ricordo le mie frequenti visite nella fabbrica di mio padre, dove conoscevo quasi tutti: passavo la maggior parte del tempo al reparto confezionamento, perché per me era intrigante che fosse una zona popolata da donne che facevano tutto con velocità. Ricordo il profumo dell'ufficio di mio padre che corrispondeva a quello che aveva addosso quando lui tornava a casa la sera e lo abbracciavo.

In precedenza avevi lavorato nell'azienda di famiglia e, dopo aver finito l'università, hai fatto una deviazione prima di tornare. Cosa ti ha portato alla decisione che l'industria dei sigari era il posto a cui appartenevi?

Quando mio padre mi ha chiesto di tornare e aiutarlo a gestire l'azienda, l'ho vista come una sfida professionale, ma ancora non sapevo che mi sarei innamorata dell'industria. Anche se ci avevo lavorato prima, era come vedere tutto con occhi nuovi: più imparavo e facevo parte del processo di creazione, più ne rimanevo affascinata. Guardando indietro, non ricordo esattamente il momento in cui mi son detta

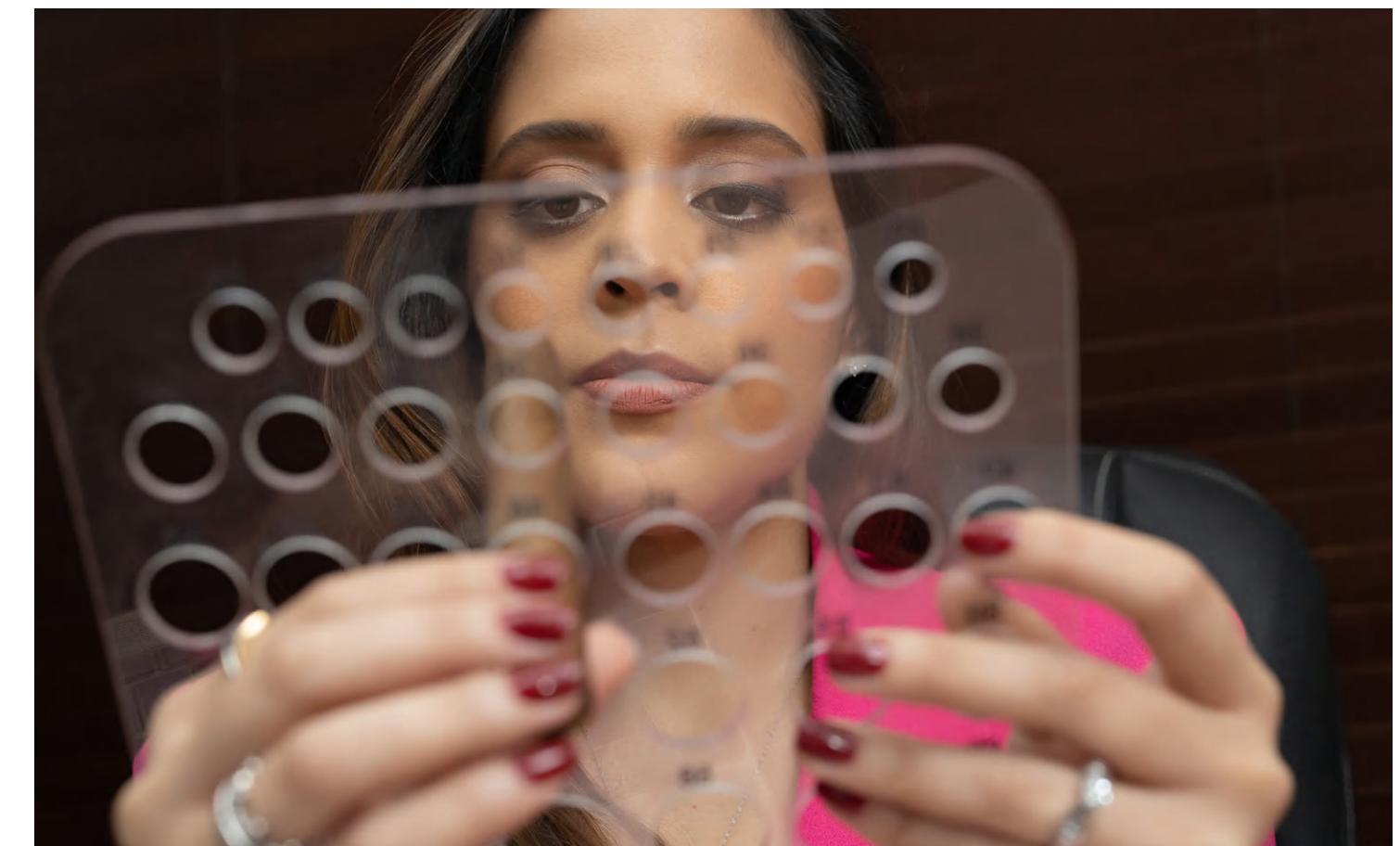
"Questo è il posto a cui appartengo". Mi sono subito sentita a mio agio, come se stessi facendo qualcosa che si collegasse con il mio vero io.

Nel 2013 sei diventata direttrice di fabbrica di tuo padre (Augusto Reyes) che si chiamava CCE (Corporación Cigar Export). Hai interrotto la produzione e rinominato l'azienda in De Los Reyes Cigars. Cosa ti ha portato a queste decisioni e qual è stata la parte più impegnativa?

Il motivo principale era che non riuscivo a trovare la passione che vedeva in mio padre nell'enorme quantità di prodotti che stavamo realizzando, soprattutto su commissione. Volevo tornare alle radici, alla magia del creare arte. Per tornare a quelle radici, aveva senso solo riportare il nostro nome originale, che è De Los Reyes Cigars, ma con un logo contemporaneo. La parte più difficile di questo passaggio è stato il ridimensionamento e lasciare molte persone a casa.

Un anno dopo, hai fatto il passo successivo e hai lanciato il tuo marchio di sigari, SAGA, nel 2014. Quanto tempo hai lavorato per cercare i primi blend e quale parte della creazione di una nuova linea ti affascina di più?

Quando stavamo lavorando al Don Julio Punta Espada, è stato un bellissimo momento, grazie al quale ho avuto modo di conoscere meglio la storia della mia famiglia nel settore del tabacco e di confrontarmi, a livello lavorativo, con mio zio Leo e mio padre. A quel tempo, seppi che mio zio aveva lavorato per anni alla coltivazione dell'originale Piloto Cuba-



no e mi disse detto che gli sarebbe piaciuto se fossimo stati noi ad usarlo. Detto questo, il processo di blending è stato abbastanza semplice perché avere un tabacco così incredibile era già il risultato di molti anni di tentativi. Una volta che il tabacco era pronto, abbiamo realizzato la miscela per la Saga Golden Age in un giorno senza alcuna esitazione. Ma per una miscela più caratteristica, come la Saga Blend No. 7, di solito ci si impiega meno di un anno. Trovo tutto affascinante: ogni passo ha la sua magia e io sono semplicemente attratta da tutto ciò. Ma Jean Michel dice che quello che ci piace di più è riprovare i blend un paio di settimane dopo averli creati, per controllare se si sono armonizzati in senso convergente o divergente rispetto a ciò che pensavamo sarebbero diventati. Su questo devo dire che è sempre una sorpresa, è come scartare un regalo di Natale.

Un argomento che ti sta a cuore sono i diritti delle donne e l'uguaglianza. Sei stata in prima linea nell'assistere al cambiamento dell'industria dei sigari. Pensi che in questo ambito si sia raggiunto un'uguaglianza fra uomini e donne?

Penso che il mondo stesso si stia evolvendo, stia diventando più inclusivo, ed il nostro settore non è diverso. Immagino che questo cambiamento sia dovuto alla presenza di una linfa nuova: persone di età, sesso e provenienza diverse sono state coinvolte nell'industria del tabacco. Probabilmente è dovuto alla diversificazione degli amanti dei sigari, che ai nostri giorni provengono da percorsi di vita diversi. Credo che l'industria abbia raggiunto un livello di parità? Non ancora, ma è sicuramente sulla buona strada.

Guardando indietro alla tua carriera, avresti mai pensato che l'attività ti avrebbe portato dove sei ora? Lungo questo cammino, qual è stato il risultato che ritieni più significativo?

Non avrei mai nemmeno immaginato che avrei lavorato nel tabacco, e una volta che l'ho fatto, ero sempre concentrata sul fare tutto nel modo giusto. Avevo solo visioni del futuro luminoso della nostra azienda e nemmeno per una volta mi sono fermata a pensare dove la vita mi avrebbe portata. Il mio risultato più significativo è stato incontrare persone che credono veramente in quello che facciamo e che amano i nostri sigari. Hanno mostrato il loro amore attraverso parole, messaggi e lacrime. Sì, lacrime. Alcune persone si sono sentite così emozionate per la passione e l'amore che abbiamo per l'industria che piangono quando sentono la nostra storia. Dopo aver tenuto un discorso ad un evento Cigars for Warriors, un veterano degli Stati Uniti, per ringraziarmi, mi ha dato il suo "challenge coin". Faccio profondamente tesoro di tutti questi momenti perché, alla fine della giornata, lavoriamo per quello che vendiamo al fine fine di trasformare i giorni ordinari in momenti straordinari, attraverso la piacevolezza dei nostri sigari.

Oltre ad essere il presidente di De Los Reyes Cigars, sei il Vicepresidente amministrativo di Swisher Dominicana, il tesoriere di ProCigar e sei attiva in numerose fondazioni di beneficenza. Dove pensi che ti porterà questo viaggio?

La sfida più difficile è ancora davanti a me. Come avrai sentito, mi sono sposata l'anno scorso. E intendo assolutamente destreggiarmi tra tutte queste responsabilità con quella più importante: la mia famiglia.



LIGHT UP THE GAME

You got this.

INTRODUCING

ALMA DEL FUEGO



Perfected over
154 years,
yours to enjoy now.

#LightUpYourSoul
PlasenciaCigars.com



PLASENCIA
CIGARS



Doppio cuño

*Accogliendo le segnalazioni di rivenditori e consumatori
Habanos SA risolve un problema correlato alle etichette antifumo*

di Giuseppe Mitolo

Gli aficionados più attenti, avranno notato che, da qualche mese, il fondo dei box dei sigari cubani ha subito una curiosa modifica. Ribaltando cabinet e habilitadas, non sfuggirà alla vista come il timbro a fuoco e il cuño di inscatolamento sono raddoppiati: guardando il fondo della scatola, vi sono due marchiature in alto e due in basso. Non si tratta di un errore di fabbrica ma della soluzione di un problema. Il motivo di questa aggiunta è correlata agli adesivi che gli importatori sono obbligati ad incollare, per rispettare le leggi antifumo, su ciascun box proposto in vendita. I cosiddetti "warning", apposti sul retro del box, spesso finivano per coprire anche il cuño, rendendo impossibile per il consumatore conoscere la data di inscatolamento dei sigari. Per risolvere tale problema si era costretti a rimuovere con discreta fatica l'etichetta (per via di una colla volutamente resistente), pratica che, se opera-

ta dal rivenditore, in alcuni Paesi è equiparata ad una manomissione della scatola e, per questo motivo, punita dalla legge. Si potrebbe obiettare che è responsabilità dell'importatore fare in modo che l'etichetta adesiva non finisca per coprire il cuño. A tal riguardo si deve tener conto che i warning, secondo le differenti legislazioni nazionali, devono coprire una specifica percentuale della superficie sulla quale dovranno essere applicati. Considerando che il timbro a fuoco e il cuño non variano in modo proporzionale rispetto alla grandezza del box, dover applicare un adesivo su una scatola di dimensioni ridotte, cercando di non coprire questi timbri informativi, diviene difficile se non impossibile.

Per tale ragione Habanos SA ha escogitato una soluzione che consente sia di rispettare le leggi che di assicurare al pubblico le giuste note informative.



ALEC BRADLEY



**THANK YOU FOR THE FIRST 25 YEARS,
LOOKING FORWARD TO THE NEXT.**

- ALEC, ALAN AND BRADLEY RUBIN

ALECBRADLEY.COM



ALECBRADLEYCIGAR



ALECBRADLEYCIGAR



ALECBRADLEY



“Posticipato/cancellato”

*Molti eventi sono caduti vittima della pandemia da Covid19.
Tra i più importanti ci sono i tre principali festival del sigaro.*

di Michel Arlia

In questo periodo dell'anno, avremmo viaggiato in America Centrale per i principali festival del sigaro che si tengono nei primi due mesi dell'anno e avremmo riportato nelle pagine del primo numero dell'anno, come di consueto, i reportage dai Festival.

Quest'anno, a causa della situazione pandemica, non si troverà alcun "Festival-Reports" in CigarsLover Magazine.

L'anno scorso, prima dell'esplosione della crisi pandemica, ogni festival si è svolto come nei precedenti anni. L'unica eccezione è stata il Puro Sabor in Nicaragua, che fu cancellato nel 2019 a causa dei disordini civili e ripristinato nel 2020.

Nel 2020 il nostro team riuscì a partecipare a tutti e tre i grandi Festival del sigaro: il Festival del Habano (dal 24 al 28 febbraio), il ProCigar nella Repubblica Dominicana (dal 16 al 21 febbraio) e il Puro Sabor in Nicaragua (dal 21 al 24 gennaio).

Durante i giorni di svolgimento dei festival, tutti gli sforzi organizzativi sono tesi a celebrare l'industria e il patrimonio dei sigari dei rispettivi paesi. In questi giorni i programmi sono simili per tutti e tre i festival: visite alle fabbriche e ai campi, vari seminari e le giornate sono coronate da varie cene a tema che si protraggono fino a notte fonda.

Solo un paio di settimane dopo la conclusione dei festival, il mondo è stato capovolto.

Con il passare dei mesi, ogni evento relativo ai sigari è stato cancellato. Molti aficionados confidavano nello svolgimento dei più famosi festival del sigaro nel 2021, ma verso la

fine del 2020 è stata comunicata la notizia della loro cancellazione o spostamento. Il Puro Sabor è stato il primo festival a darne notizia, seguito dal Festival del Habano e, infine, dal ProCigar. Secondo i numeri, il Nicaragua ha avuto il minor numero di casi da quando è scoppiata la pandemia.

Claudio Sgroi, presidente della Camera del tabacco nicaraguense (organizzatrice del Puro Sabor), a tal riguardo ha commentato: "La situazione sembra sotto controllo, ma è difficile avere numeri precisi. Il numero di test eseguiti ogni giorno non è lo stesso degli altri Paesi, quindi è difficile ottenere un quadro esatto della situazione".

Tra questi tre paesi, Cuba ha avuto il secondo numero più alto ed è stata probabilmente la più colpita all'inizio di quest'anno, con un picco significativo a febbraio. "La Re-

pubblica Dominicana sta attualmente affrontando una terza ondata. Ma, al contempo, la capacità di assistenza medica è migliorata e la mortalità è stata ridotta all'1,25% nei contagiati, una delle percentuali più basse al mondo", afferma Oriana Veloso, di ProCigar. La Repubblica Dominicana ha registrato il numero più alto di contagiati fra questi tre Paesi.

Dagli inizi del 2020, la pandemia ha mantenuto la sua stretta morsa sulla nostra vita quotidiana, costringendo tutti ad adattarsi e trovare possibili alternative per gli eventi sigarofili. La maggior parte di questi sono stati spostati nella modalità virtuale. Ma la maggior parte di questi hanno numeri sensibilmente inferiori, rispetto ai festival maggioritari, che muovono centinaia di persone da molti Paesi diversi. Questo sollevava un interrogativo: i festival si terranno virtualmente o salteranno del tutto?

La Camera del tabacco nicaraguense ha organizzato un Puro Sabor virtuale che è iniziato il 15 marzo. Gli eventi, come masterclass, tavole rotonde ed incontri con esperti e produttori dei più prestigiosi marchi nicaraguensi, si sono protratti nelle settimane successive. Negli incontri virtuali si è discusso di molti argomenti, come il raccolto, il blending, il valore e l'importanza economica del settore in Nicaragua, la tecnologia e l'innovazione nel settore dei sigari e molto altro. L'intero evento virtuale è stato gratuito.

Il ProCigar ha limitato l'evento ai soli confini nazionali, con la "ProCigar Night" e, sebbene il coordinamento virtuale non sia stato facile, l'evento è sembrato un successo. "Le attuali condizioni rendono impossibile realizzare un evento come il ProCigar Festival a causa dei protocolli sanitari esistenti nel nostro Paese, ma stiamo valutando la possibilità di tenere un altro evento virtuale quest'anno, ma questa volta di respiro internazionale. Avremo maggiori dettagli nei prossimi mesi", aggiunge Oriana Veloso.

Anche Habanos SA ha pianificato un evento virtuale che si terrà dal 4 al 6 maggio. Parti del programma includono eventi che appartenevano anche ai festival precedenti, come la fiera, i tour, le presentazioni delle uscite previste per quest'anno, le conferenze, l'Habanos World Challenge e persino gli Habanos Awards.

"Ci auguriamo che da qui a gennaio 2022 si possa tornare

a viaggiare di nuovo, e che il Covid farà parte del passato", afferma Sgroi e aggiunge, "è ancora presto per parlare del Puro Sabor, ma vogliamo continuare la tradizione e ospitare nuovamente il festival nel 2022".

"Affinché il ProCigar Festival abbia la qualità e la grandezza che ha sempre avuto, potendo offrire l'esperienza che vogliamo dare ai nostri partecipanti -commenta Veloso- l'evento deve essere completamente faccia-a-faccia. Siamo certi che entro il 2022 il mondo sarà simile a quello che era prima, quindi potremo tornare ad offrire l'evento con la qualità di sempre".

Una soluzione a breve termine potrebbe essere stata trovata con i "festival virtuali", ma nel 2022 ci sarà ancora posto per il virtuale? A seconda del numero di partecipanti, potrebbe essere possibile una coesistenza fra reale e telematico, con una parte virtuale del festival che potrebbe aumentare i numeri e rendere gli stessi accessibili anche a persone che, per qualsiasi motivo, non possono essere fisicamente presenti.

Tuttavia, questa è solo una possibilità e solo il tempo potrà raccontarci cosa accadrà. Per ora, tutto ciò che possiamo sperare è che, da qui a inizio 2022, saremo tornati a vivere la nostra vita senza restrizioni, e che gli eventi, di qualsiasi tipo e settore, potranno tornare ad essere fructi in presenza, con la spinta in più che il digitale potrà fornire.



Masterclasses.



Panels & roundtables.

DIPLOMÁTICO

THE HEART OF RUM

rondiplomatico.com

ENJOY RESPONSIBLY



Il Tramonto del CUC

Cuba dice addio alla doppia valuta: una promessa di uguali opportunità, ma ad un prezzo ancora non chiaro

di Simone Poggi

Nel 1994 la situazione economica dell'Isla Grande era di profonda crisi, soprattutto per l'implosione dei Paesi del blocco sovietico, i principali sostenitori economici e politici del regime. Cuba infatti vendeva a tali Paesi prodotti a prezzi concordati, in cambio di puntuali sovvenzioni. Fidel Castro decise allora di puntare sul turismo, creando un'ulteriore valuta in aggiunta al CUP (o peso comune): il CUC (o peso convertibile). Questo costituiva un'alternativa al dollaro, poi ritirato nel 2004, ma mai divenuto del tutto illegale. Il CUC sarebbe rimasto allineato al dollaro americano con una quotazione 1 ad 1. Lo Stato cubano, primo operatore economico del Paese, avrebbe continuato a pagare i dipendenti pubblici in CUP, valuta con la quale sarebbe stato possibile acquistare beni di prima necessità e comuni, prodotti internamente. Lo Stato tuttavia poteva vendere internamente in CUC prodotti importati,

facendo così scorta di moneta forte estera. Oltre allo Stato, altri enti, principalmente dediti al turismo e al commercio con l'estero, potevano avere accesso al CUC. La conversione dei CUP in CUC era possibile al cambio di 25:1, oltre ad una tassa governativa.

La moneta forte ha negli anni dato linfa vitale a L'Avana, anche se di fatto si è rapidamente venuta a creare una vera e propria molteplicità di tassi di cambio, secondo la quale nel settore statale vi era sostanziale parità tra CUP, CUC e dollaro (1:1:1), mentre per il grande pubblico il tasso di cambio era effettivamente di 25 CUP per ogni CUC o dollaro. Questa realtà ha distorto per anni la contabilità delle società statali, dove il CUP e il CUC sono stati fusi come un'entità unica nei libri contabili, rendendo difficile, ad esempio, determinare lo stato reale dell'economia cubana. In aggiunta, l'esito di-

retto è stata una grande diseguaglianza economica e sociale tra coloro che avevano accesso al CUC e chi non ne aveva, difficile da accettare, anche a livello ideologico, da parte di un regime che si proclama garante di egualitarismo e comunismo. Di fatto, però, un barista di un hotel frequentato da turisti, anche grazie alle mance, poteva guadagnare in pochi giorni più di quanto un medico guadagnasse in un mese. In media gli stipendi pagati in CUC erano sette volte più alti di quelli pagati in CUP. Infine, la doppia valuta costituiva un vero limite alla crescita dell'economia cubana, perché limitava fortemente l'operatività di aziende cubane che non fossero orientate al turismo o all'export, volte cioè ad ottenere CUC.

Nel 2013, venne annunciata l'intenzione di dar luogo ad una unificazione monetaria nell'ambito di un programma di riforme volute dal governo di Raul Castro. Giovedì 10 dicembre 2020 il presidente Miguel Diaz-Canel, accompagnato dall'ex presidente e leader del Partito Comunista di Cuba, Raúl Castro, annunciava che il Partito Comunista aveva preso la decisione di implementare l'unificazione monetaria a partire dal 1 gennaio 2021, aggiungendo che l'aggiornamento del modello economico e sociale cubano avrebbe richiesto di garantire a tutti i cubani la massima uguaglianza di diritti e opportunità. Questo annuncio dà ragione della portata sociale, e non solo economica, del cambiamento proposto. Il decreto ha trovato attuazione il 1 gennaio 2021.

Tuttavia tornare ad una sola valuta non sarà indolore. I CUC

saranno convertibili in CUP per i prossimi sei mesi, ma la valutazione iniziale del CUP (0,037 dollari) potrebbe decrescere rapidamente, poiché non più ancorata alla parità col dollaro e in considerazione della precarietà economica del Paese. Questa svalutazione del CUP potrebbe portare ad una forte inflazione, con conseguente aumento dei prezzi e perdita del potere di acquisto da parte di chi possedeva CUC rispetto al passato.

Il governo cubano ha quindi introdotto diverse misure per mitigare gli effetti dell'unificazione delle valute, tra cui un aumento di pensioni e stipendi pubblici, il controllo dei prezzi su prodotti e servizi, aiuti per le società che facevano affari con dollari a buon prezzo. Il momento è di forte tensione economica per il Paese, a causa dello stop al turismo per via della pandemia, della crisi politico-economica del suo alleato Venezuela e dei ritardi nell'aggiornamento del sistema centralizzato di stampo sovietico. La carenza e l'incertezza hanno fatto salire alle stelle i prezzi sul mercato nero, a cui il governo ha dichiarato guerra totale.

Come influencerà questo cambiamento sul prezzo dei sigari cubani nei rispettivi mercati e a Cuba? I sigari, bene di lusso non accessibile o quasi ai locali, erano già venduti anche a Cuba in CUC, e questo dovrebbe garantire una certa continuità. Inoltre nei mercati di tutto il mondo, il prezzo dei sigari è determinato, più che dalla materia prima, dalle importanti tassazioni sui tabacchi lavorati, spesso utilizzate come deterrente allo scopo di scoraggiarne il consumo, circostanza indipendente dalla valuta cubana.



CALDWELL
cigar co.

PAIRINGS



L'abbinamento sigaro-distillato appartiene a un ambito particolare e spesso però i risultati raggiunti non sono quelli sperati e i pairing possono dare tanta emozione quanto insoddisfazione. Basandoci sugli anni di esperienza nel lavoro con sigari e distillati, abbiamo pensato a uno schema chiaro e semplice, ma al tempo stesso oggettivo. Ci siamo dati alcune regole, che seguono.

Formato dei sigari: la scelta ricade principalmente su formati che restituiscono una fumata relativamente breve, che a differenza di formati dalle dimensioni generose, tendono ad avere un'evoluzione meno pronunciata, fattore che risulta complesso da gestire nell'approccio al pairing, dato che lo stesso connubio potrebbe risultare molto performante al principio, per poi deludere nei successivi tercios o viceversa.

La scala di valutazione centesimale: Valuta esclusivamente il pairing, non le qualità individuali di sigaro e distillato. Nel caso in cui si abbiano prodotti eccellenti, ma un pairing squilibrato e poco coerente, il voto risulterà basso. Al contrario,

l'ottimo matrimonio di due prodotti di discreta qualità potrebbe dare luogo ad una valutazione anche molto positiva.

La Degustazione: Naso, Palato, Finale. Dato che il nostro obiettivo è esplorare la complessità di un abbinamento, abbiamo pensato fosse appropriato declinare l'esperienza nei tre ambiti, seguendo quanto si è soliti fare con i distillati, cosa che avviene anche in ambito sigaro, con gli aromi a crudo, quelli in fumata a sigaro acceso, e con la persistenza.

Il Confronto: 1 Sigaro con 2 Distillati. Abbiamo deciso di partire dalla selezione di un sigaro, e porci una specifica domanda relativa all'abbinamento con il distillato. Forse con questo sigaro è preferibile una gradazione alcolica meno elevata? Forse le botti ex-sherry oloroso si sposano meglio di quelle moscatel con questo blend del sigaro? Forse l'eccessiva torba nasconde le note più sofisticate del sigaro? Allo scopo di rispondere alla domanda abbiamo selezionato due distillati che ci aiutassero a investigare la questione, andando ad analizzare quale dei due sia il migliore partner.

PAIRING

Cigars
&
Spirits



ARTURO FUENTE Opus X Robusto

LEGNO E PEPE

FORZA	PREZZO
•••	\$ \$\$

DIMENSIONI
47x178mm (7")

PAESE
DOMINICAN REP.

Sigaro aromaticamente molto intenso, cremoso ed appagante. Paletta aromatica ampia e strutturata, con legno e frutta matura, ma anche pepe rosa. In seguito, vira su terra e pepe nero, con anche caffè, cuoio e toffee.

Si scelgono due distillati diversi, un più intenso e fruttato Kavalan ed un Macallan dal profilo aromatico delicato. Sarà migliore una maggiore delicatezza o un carattere più marcato?



MONTECRISTO Edmundo

PEPE E TERRA

FORZA	PREZZO
••••	\$ NA € 15.4

DIMENSIONI
52x135mm (5¾")

PAESE
CUBA

Prodotto di grande espressività, si apre con cappuccino e nocciola per poi proseguire con terra, legno e pepe nero. Fumata cremosa e bilanciata, di elevata intensità aromatica.

Si abbinano due diversi Rye Whiskey, uno più fresco e balsamico, l'altro più rotondo e complesso con note di cuoio e caramello. L'ABV è simile, ma la poca differenza potrebbe giocare un ruolo importante.



PLASENCIA Alma del Fuego Candente

SPEZIE PICCANTI

FORZA	PREZZO
••••	\$ 13.5 € 15.4

DIMENSIONI
52x127mm (5")

PAESE
NICARAGUA

Spigiona una paletta aromatica di grande intensità e magistrale equilibrio. Evolutivo e complesso, questo robusto offre una fumata appagante.

Si abbinano due Scotch Whisky maturati interamente in sherry butt. L'Aultmore presenta un più tipico profilo di botti Oloroso, mentre l'Arran ha una gradazione alcolica superiore e un particolare profilo ossidativo grazie alle botti Palo Cortado.

KAVALAN
Sherry Oak

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Taiwan	46% - 92	\$\$

TYPE	AGE	CASK
Single Malt	No Age Statement	ex-sherry

KAVALAN
WHISKY
OLOROSO SHERRY OAK

Matured in hand selected top quality Spanish Oloroso Sherry casks. Dried fruits and raisins are the main characteristics of this unique single malt Taiwanese whisky.

46% alc./vol. 750ml

Pairing score
93

MACALLAN
12yo Triple Cask

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Scotland	40% - 80	\$\$

TYPE	AGE	CASK
Single Malt	12 Years Old	ex-sherry, ex-bourbon

Pairing score
88



WHISTLEPIG 10 Years Old

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
U.S.A.	50% - 100	\$\$
TYPE	AGE	CASK
Rye Whiskey	10 Years Old	Virgin

100% rye per questo prodotto, distillato in Canada e imbotigliato in Vermont, che propone note strutturate di legno e spezie del legno, vaniglia, cuoio e toni balsamici più liquorosi. Il palato è di caramello, legno tostato e cuoio.

La rotondità e la struttura del rye sorreggono ottimamente l'Edmundo, sia nel duetto dei legni che nella soave dolcezza, dando modo alla decisa speziatura del sigaro di elevarsi sulla morbidezza toffee del whiskey. Il tipico balsamico del rye si affianca a sentori più complessi di cuoio, legno, e caramello che ben si integrano con il cubano, amplificando le note tostate senza che diventino amare. La decisa struttura del 10yo sostiene un eccellente finale.

Pairing score

92

BULLEIT Rye

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
U.S.A.	45% - 90	\$
TYPE	AGE	CASK
Rye Whiskey	No Age Statement	Virgin

Mash di segale al 95% e orzo maltato al 5%, presenta al naso menta e segale evidenti, una lieve dolcezza di vaniglia e importanti note balsamiche di aghi di pino e legno. Al palato regala vivaci sensazioni speziate all'imbocco, per proseguire con vaniglia e legno.

Il connubio è incentrato sul legno, conifere (rye) e cedro (sigaro), fino a virare su quercia tostata nel pairing. La vaniglia prende campo addolcendo il sigaro, ma senza esagerare. Sul finale subentra una componente erbacea che incrementa la sapidità del sigaro e rievoca le tipiche fragranze dei moduli Montecristo. Le speziature sono abbastanza diverse. Finale di caramella balsamica appena dolce, ben persistente. Pairing dinamico e vivace, con ABV giusto.



Pairing score

87



ARRAN Master of Distilling II

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Scotland	51.8% - 103.6	\$\$
TYPE	AGE	CASK
Single Malt	NAS	Palo Cortado Sherry

Al naso offre note di frutta tropicale, petricore, noce moscata. Al palato è strutturato, saporito, ricco di miele, nocciole, e frutta a polpa bianca. Il finale è lungo, ossidativo, amarante.

Nel primo tercio, l'Arran sovrasta le più delicate nuances del sigaro. Il profilo ossidativo però offre un delicato contrasto ai toni terrosi del sigaro. Con l'aumento della forza del sigaro, l'abbinamento diventa più stimolante con le venature minerali a fare da protagoniste assolute. L'Arran bilancia il crescendo del Plasencia in una gustosa evoluzione tostata di Macadamia e fava di cacao. La piccantezza del tabacco incontra l'ossidazione del whisky in un finale minerale, lungo, e pieno.



AULTMORE Exceptional Cask Series 11 yo

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Scotland	56% - 112	\$\$\$\$
TYPE	AGE	CASK
Single Malt	11 Years Old	Oloroso Sherry

Tipico sherry al naso con chiodi di garofano, uvetta, e fiori di tanaceto. In bocca è fresco e minerale, variazione di chutney di susine e mango. Finale saporito e balsamico di oli essenziali di agrumi.

Il primo tercio si gioca sul minerale e sul pepe bianco. La grande beva dell'Aultmore equilibra la forza crescente del Plasencia. Con l'aumento dell'intensità e delle note tostate in fumata, il connubio si fa più efficace con frutta speziata e freschezza erbacea. Nell'ultimo tercio, il Plasencia prende il sopravvento, ma se pur in difficoltà il whisky non stona grazie alla componente agrumata e balsamica.



Pairing score

89

SPIRITS

“Never delay kissing a pretty girl or opening a bottle of whiskey.”

Ernest Hemingway



Ready To Drink

I cocktail pronti da bere alla lente di un blind taste: promossi o bocciati?

di Nicola Rugiero

A seguito dei periodi di lockdown susseguitisi nei vari Paesi del mondo si è intensificata la domanda dei cocktail "ready to drink" (drink pronti da bere o RTD secondo l'acronimo commerciale).

A fronte dell'aumento della richiesta, diversi sono stati i brand che hanno proposto al grande pubblico questi cocktail, nei formati più trendy e fantasiosi, presentati in bottiglia o bottiglietta, barattolo o sacchetto. Fra le svariate offerte, il denominatore comune è solo uno: riempire un bicchiere di ghiaccio, versare, bere. NIO, una delle più importanti etichette in questo settore, ha sintetizzato questo concetto nell'acronimo del suo brand: "Needs Ice Only".

Ciò che sembra una nuova trovata di marketing è in realtà il vertice del lavoro, già avviato da tempo, da parte di grosse società. Da diversi anni, infatti, le multinazionali del settore hanno cominciato a fornire al consumatore casalingo un prodotto pronto da bere ma dalla qualità discutibile. Con molta facilità è sempre stato possibile trovare un Negroni, un Mojito o una Pina Colada in bottiglia oppure un long drink in bottiglia o lattina. Il nuovo trend, però, ha ridotto le quantità ad una monodose e, circostanza non poco



rilevante, ha aumentato sensibilmente la qualità. Cosa è cambiato in questi anni?

Nei primi anni novanta, furono i colossi Bacardi e Campari a sdoganare il concetto di drink pronti da bere, con i rispettivi Bacardi Breezer e Campari Mix. Rispetto a quelle prime esperienze, oggi le aziende hanno iniziato a collaborare con bartender professionisti che hanno apportato le loro conoscenze e know-how, dal mondo della miscelazione a quello della grande distribuzione. Il risultato è stato un prodotto di apprezzabile qualità, che punta a soddisfare i palati più raffinati, superando i predecessori di scarsa qualità, caratterizzati dalla facile beva e ma senza troppe pretese. Al bar come a casa.

Di sicuro, negli anni, anche il bartender ha raggiunto livelli più alti e ricercati di professionalità: oggi, il vecchio "barman" viaggia, studia e si informa, azioni che gli permettono di sperimentare e apprendere tecniche innovative e conoscere prodotti che mai si sarebbe immaginato potessero raggiungere il banco bar. Un semplice esempio, senza scendere troppo nei tecnicismi: non è insolito che il bartender utilizzi (in aggiun-

ta o in sostituzione degli ingredienti base) prodotti come acido citrico, malico o dolcificanti diversi dallo zucchero per bilanciare al meglio un cocktail. Tutte queste conoscenze l'hanno reso in grado di offrire consulenze qualificate e professionali alle grandi compagnie, circostanze che hanno giovato sia alle società che al mondo della miscelazione.

Ascoltando la voce di produttori e consumatori abbiamo elaborato sintesi che ci hanno un po' sorpreso. Secondo i produttori, quella dei RTD è solo una moda e le vendite testimoniano che il mercato casalingo è concentrato su un modo diverso di bere. Per il consumo casalingo si opta più per l'acquisto di kit composti, come ad esempio il "G&T" (bottiglia di gin, bottigliette di tonica), per improvvisarsi bartender provetti e vivere un'esperienza di condivisione diversa. Il consumatore, invece, ci racconta di un approccio inizialmente scettico nei confronti dei Ready To Drink, ma che lo spinge a sperimentare e scoprire interessanti alternative a quello che può essere un drink bevuto al bar.

Abbiamo scelto, però, di immolarci per la causa e abbiamo provato, in modalità blind taste, diversi drink, provando in ordine misto drink RDT e prodotti appena realizzati.

Con sorpresa di tutti, anche i palati più esperti hanno apprezzato e confuso un boulevardier Ready To Drink con uno appena preparato, a riprova dell'alta qualità raggiunta da questi prodotti. Di contro, meno soddisfacenti sono risultati

i drink a base di succhi, laddove l'utilizzo di acidi, rispetto all'impiego di un succo di lime o limone fresco, rende il drink più astringente e meno apprezzabile, tendendo quasi a nascondere le note aromatiche dei distillati, come nel caso del Daiquiri.

In definitiva, non nascondiamo di essere rimasti sorpresi e soddisfatti del tasting.

E' opportuno, però, condividere alcune considerazioni da professionista del settore. Innanzitutto posso asserire di essere entusiasta del movimento che si sta creando e della qualità raggiunta da questi prodotti. All'aspetto gustativo, la maggior parte di essi, non ha nulla da invidiare rispetto ad un cocktail preparato al banco, seppure deficitano di una serie di elementi, come il ghiaccio giusto, la coreografia, il tocco aromatico finale, che non possono essere replicati in un prodotto già pronto (salvo che il consumatore non abbia un minimo di infarinatura di mixology, ma questa è un'altra storia). Tuttavia il prodotto piace al pubblico e può vantare di aver infranto un limite fra cocktail bar e ambiente domestico.

Tutto è talmente perfetto da avere persino una contropartita. I Ready To Drink hanno raggiunto una tale qualità da ingenerare nostalgia del cocktail al banco e della presenza fisica nel locale, ora come non mai. Perchè dietro un drink c'è l'atmosfera, la musica, le chiacchiere con gli amici e tutta la professionalità di un bartender attento e preparato.



FAIR

*La rivoluzione dei liquori
biologici ed equosolidali*

di Vincenzo Salvatore

Dal 2009, FAIR produce liquori di qualità usando solo materie prime provenienti da coltivazioni etiche ed equo-solidali. Più di una semplice azienda di liquori, FAIR ha rinnovato il settore credendo fermamente nella propria missione sociale, cioè dimostrare che è possibile fare prodotti di eccellenza, guadagnare, e rispettare l'ambiente e il lavoro.

Il loro primo prodotto è stato una particolare vodka di quinoa, coltivata in Bolivia e distillata in Francia, a cui poi si sono aggiunti altri capisaldi della miscelazione come un triple sec al Kumquat del sud-est asiatico, un liquore al caffè messicano, e un gin al ginepro uzbeko. La loro distilleria nel cuore del Cognac è gestita con passione dal master distiller Philip Laclie. Imbottigliano inoltre uno straordinario rum, in collaborazione con una distilleria del Belize che rispetta tutti i parametri etici e ambientali, cuore pulsante del loro progetto. Il FAIR Rum Belize 8yo, una speciale edizione limitata, si è piazzato decimo nei CigarsLover Best Rum Awards 2020.

Nell'ultimo decennio, siete riusciti a costruire un marchio rispettato e di successo grazie a pratiche sostenibili, equo-solidali e impegnate nell'attivismo. Potete raccontare ai nostri lettori un po' della storia di FAIR e quanto sforzo ha richiesto arrivare dove vi trovate oggi?

Innanzitutto, è un lungo processo anche solo ottenere le certificazioni perché ci sono molte regole e criteri da soddisfare, e richiede un investimento finanziario importante e



una struttura da mettere in piedi. Questo è uno dei motivi per i quali molti produttori rinunciano alle certificazioni. L'altra difficoltà è stata essere i primi al mondo. All'epoca, mercati e consumatori non parlavano di sostenibilità, nemmeno mostravano alcun tipo di consapevolezza al proposito. Il movimento sostenibile semplicemente non esisteva. Noi parlavamo un linguaggio davvero diverso dalla concorrenza, ma allora il mercato non era ancora pronto. Ci sono voluti moltissimi sforzi, ma siamo stati determinati e non abbiamo mai abbandonato i nostri principi e la nostra etica.

Come avete sviluppato la vostra gamma nel tempo? Avete pianificato tutto o avete lavorato seguendo un mix di ispirazione e attivismo? Come avete scelto i vostri partner attuali in Belize, Uzbekistan, Bolivia, ecc.?

Direi un mix di ispirazione e pianificazione. Abbiamo avuto la possibilità di sviluppare la nostra distribuzione globale a partire da Francia, Regno Unito, California, e New York City. C'è una notevole differenza nei consumatori e nei prodotti tipici di questi mercati. Per rimanere rilevanti, sviluppare il marchio e diventare leader in alcune categorie, abbiamo dovuto dimostrare grande innovazione e creatività. In Francia lavoriamo con persone davvero appassionate e capaci che ci hanno portato al successo.

La certificazione equo-solidale spiega la rete dei nostri partner in Bolivia, Belize, Uzbekistan e via dicendo. Il Belize era l'unico paese produttore di rum che usava canna di zuc-



chero certificata. L'Uzbekistan è l'unico paese che produce ginepro certificato, mentre la Bolivia non solo è uno dei pochi paesi che produce quinoa certificata, ma anche il luogo dove nacque circa 5000 anni fa.

Come sanno i nostri lettori, il vostro Belize Rum 8yo Cask Strength ci ha davvero impressionato. Quanto è difficile fare un rum sostenibile? Come avete gestito gli aspetti più impegnativi della produzione di rum, tipo l'invecchiamento in botte e il trasporto? Potete darci qualche dettaglio sullo sviluppo di edizioni limitate come l'8yo CS?

Il nostro fondatore Alexandre Koirasny ha costruito un rapporto davvero solido con la distilleria in Belize. L'8yo CS è uno dei tanti progetti sviluppati negli ultimi sette anni. Ci siamo innanzitutto basati sulla disponibilità di distillato in Belize e sulle opportunità offerte dai nostri partner europei, come LMDW in Francia. Riguardo all'8yo CS, sapevamo che i nostri clienti francesi amassero i rum ad alta gradazione e

che quindi un'edizione limitata avrebbe avuto grande interesse. Innovazione e unicità sono fondamentali per sostenere e far crescere la propria brand awareness. Come pure, entrare a far parte di un grande e divertente progetto.

Parliamo di uno dei vostri prodotti più recenti, il Juniper Gin. Ogni anno ci sono dozzine di nuove uscite e sembra che il desiderio per gin di qualità non scomparirà presto. Quanto tempo ci è voluto per sviluppare questo gin e quali sono state le maggiori difficoltà? Cosa rende il vostro gin differente dagli altri?

Questa è la nuova versione di un prodotto che abbiamo lanciato inizialmente nel 2014. Ci abbiamo messo sei anni per svilupparlo. Il settore dei gin è esplosivo, andando un po' in tutte le direzioni stilistiche, ma spesso dimenticando ciò che davvero interessa ai consumatori. Noi abbiamo dedicato molto tempo alla ricerca, cercando di capire l'approccio migliore e considerando che vogliamo sempre fare la diffe-

renza con i nostri prodotti. La maggiore difficoltà è trovare la combinazione perfetta. Non si può avere un distillato che soddisfi solo l'industria o uno che seduca solo i consumatori. Per ora la risposta è fantastica.

Penso che abbiamo trovato il giusto equilibrio con questa nuova bottiglia, è davvero una vittoria. Le differenze derivano dal fatto che usiamo la nostra vodka di quinoa come base alcolica e ci procuriamo i nostri botanicals in Uzbekistan. Inoltre, il nostro prodotto ora è certificato sia equo-solidale che biologico.

Che rapporto avete con il mondo della mixology? Pensate che i cocktail bar possano essere un buon posto dove far scoprire al grande pubblico i vostri prodotti e le idee che li accompagnano?

Certo! Per noi è il luogo dove tutto è cominciato e dove il nostro marchio riceve più attenzione. La scena della mixo-

logy a Londra, Parigi, New York, Sydney, Tokyo, Hong Kong, e Singapore è davvero stupefacente, e mostra dove il nostro marchio è più diffuso. Ho avuto la possibilità di visitare queste città per ospitare masterclass ed eventi, diffondere le nostre storie, e costruire incredibili rapporti con persone che la pensano come noi. È stato fantastico scoprire il loro stile lavorativo e le loro capacità. Noi costruiamo il nostro marchio, ma i bartender sono quelli che hanno direttamente a che fare con i consumatori finali, sono la finestra aperta sul mondo. È davvero competitivo e bisogna dimostrare impegno costante per avere successo, ma c'è da dire che ci sono cose peggiori del passare il proprio tempo in alcuni dei migliori bar del mondo, no?

Molti del settore pensano ancora che sostenibilità ed equo-solidarietà siano belle parole di marketing, ma che alla fine non pagano le bollette. Dopo più di dieci anni, qualcosa è davvero cambiato nel modo in cui il pubblico

consuma alcolici o si tratta solo di essere bravi nel marketing?

Il nostro marketing migliora ogni anno. La ragione principale è che la gente ora capisce quello che facciamo. I consumatori ora cercano quel tipo di prodotto, e questo significa che le nostre parole e la nostra etica hanno molta più risonanza oggi. Anche se i vini equo-solidali hanno più di vent'anni, molti consumatori non sapevano o non pensavano che fosse possibile nel mondo degli alcolici. Ci è voluto del tempo, ma prima i social media, e ora tutti i media, generano un tale volume di contenuti che ogni giorno più persone diventano consce dei problemi che affrontiamo quotidianamente. Questo permette di creare consapevolezza e coscienza.

Inoltre, ora che altri marchi, e soprattutto i principali del settore, usano lo stesso linguaggio che usiamo noi, l'impatto viene moltiplicato e dinamizza le nostre capacità di raggiungere i consumatori. Essere dei trendsetter è molto importante, nonché una delle chiavi del successo. Ma essere da soli, essere visti come alieni, limita la propria crescita. Avere concorrenza significa che c'è un settore e se c'è un settore significa che c'è richiesta, cioè potenziale crescita.

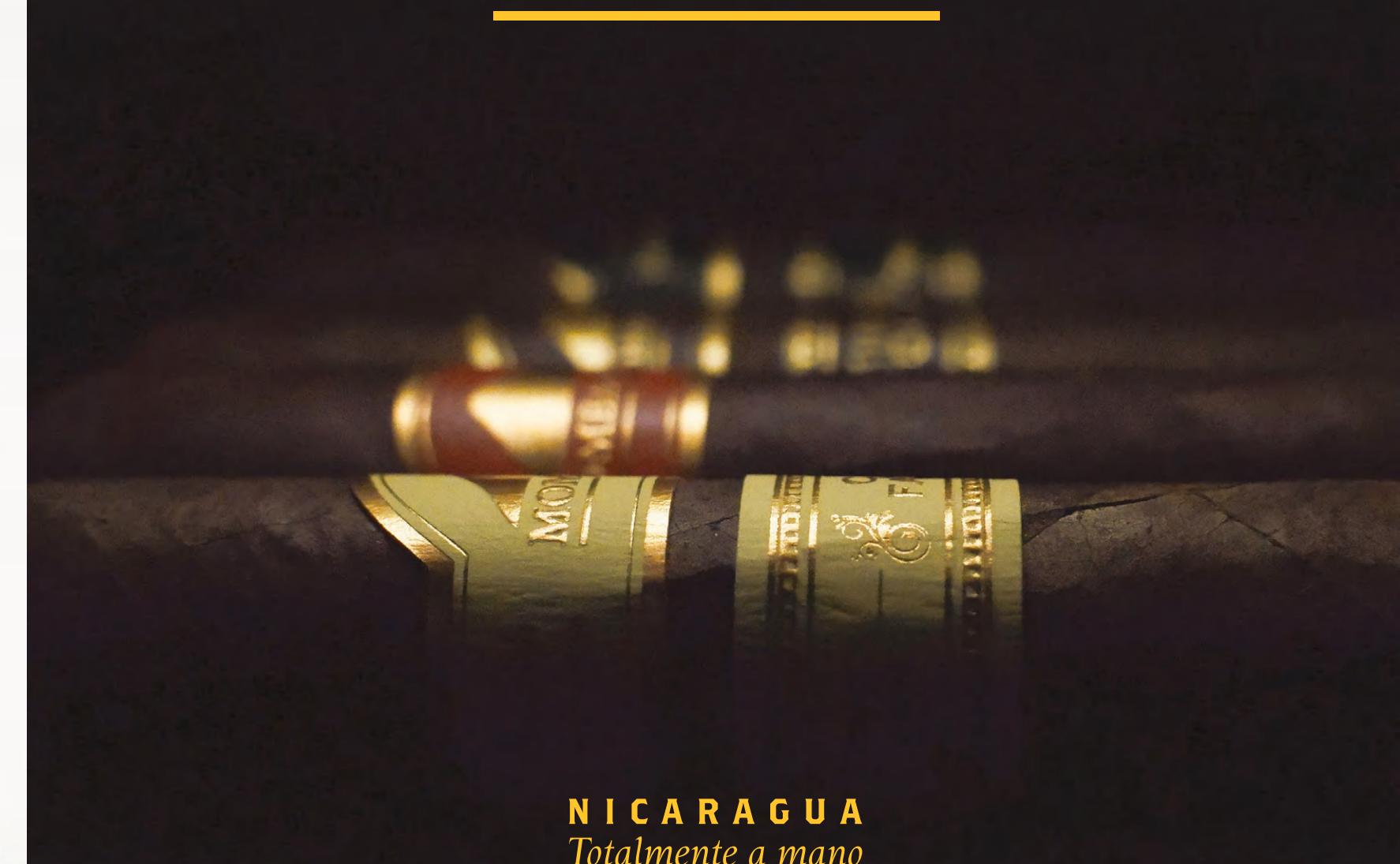
Quali sono le vostre previsioni sul futuro del mercato degli alcolici? Vedete una crescita nella nicchia dei marchi eticamente impegnati come il vostro, o pensate che la crisi globale del 2020 ridurrà la gamma media sul mercato? Come è stato quest'anno per FAIR?

È stato un anno davvero difficile. La crisi pandemica ha creato tanti problemi, sconvolgendo tutto. I marchi indipendenti e di nicchia stanno facendo fatica perché sono principalmente usati nei bar, che nel 2020 sono stati aperti davvero poco. Penso tristemente che molti marchi scompariranno, e questo creerà un cambiamento. Nel settore si è ancora proattivi e i cervelli stanno lavorando duro per sopravvivere a questo momento difficile, solo il tempo dirà chi ce la farà. Il mercato resta competitivo, i distillati più economici ne stanno certamente beneficiando, ma marchi come FAIR, impegnati in progetti importanti su ampia scala, hanno chiaramente un vantaggio.

Il Covid-19 ha accelerato ed esacerbato il bisogno di essere consapevoli della provenienza degli ingredienti e di come sono realizzati i prodotti. Noi tutti chiediamo più trasparenza e tracciabilità. Il rum è il settore che ne ha più bisogno e finalmente qualcosa sta cambiando. Quest'anno è stato duro, ma poteva andare molto peggio. Abbiamo preso le giuste decisioni al momento giusto e abbiamo trovato delle buone soluzioni. Spero che tutte le novità che abbiamo introdotto nel 2020 ci daranno un gran vantaggio quando gli affari torneranno alla normalità.

Cosa c'è nel futuro di FAIR? State lavorando a nuove aggiunte della vostra gamma principale? Possiamo aspettarci altre edizioni limitate come il Belize Rum 8yo Cask Strength?

Questo è un segreto, non vi posso dire molto. State attenti perché abbiamo tante cose in lavorazione. Il 2021 è appena iniziato e noi siamo pronti al massimo!



NICARAGUA
Totalmente a mano

“Cigar Manufacturer of the Year”
2017 Cigars Lover Magazine

Shop our Collection
mombachocigars.com



Amrut

*Il marchio di Whisky indiano via via più apprezzato,
con un portfolio sempre più interessante*

di Luca Cominelli

Amrut è un marchio che ha ottenuto molta visibilità negli ultimi anni, grazie a molti imbottigliamenti che sono stati estremamente apprezzati dagli appassionati di tutto il mondo.

L'azienda nasce nel 1948 come "Amrut Laboratory" (Laboratorio Amrut) e nel corso degli anni si è ramificata nella distillazione. Negli anni '70 e '80 hanno avviato rispettivamente Grape Brandy e Malt Distillation. Negli anni 2000, il loro attuale amministratore delegato stava perseguitando un MBA nel Regno Unito e come parte della sua tesi, ha studiato le potenzialità degli whisky single malt indiani nel mercato mondiale. Nel 2004 il marchio ha lanciato il primo whisky indiano "Amrut Single Malt".

Abbiamo avuto il piacere di parlare con il Mr. Rakshit Ja-

gdale, il fondatore di Amrut Indian Single Malt, per avere maggiori dettagli sui prodotti Amrut, e per capire meglio il segreto del loro successo e per capire maggiori dettagli in più sui loro whisky.

Cosa rende i prodotti Amrut differenti dagli altri whisky?

La cosa che distingue in maniera più importante i nostri whisky è la loro Indianità. Le tante culture e tonalità dell'India sono rappresentate dagli aromi e dai profili dei nostri whisky tra speziatura forte e ricca ed elegante dolcezza. Siamo anche estremamente orgogliosi dei nostri imbottigliamenti innovativi come lo Spectrum, un whisky invecchiato in botti assemblate da legni diversi; il Kadhambar, un whisky invecchiato in un mix di botti rum, brandy e sherry; e il Naarangi, un whisky invecchiato in botti sherry con infusione di agrumi.

Il clima influenza il vostro processo di invecchiamento?

The condizioni climatiche di Bangalore giocano un ruolo centrale nel rendere unici i nostri whisky. Ci troviamo a 900 metri sul livello del mare con estati e inverni da 40° e 30 °C rispettivamente. Da notare che la nostra regione ha umidità bassa cosicché le nostre botti acquisiscono alcool durante la maturazione e donano ai nostri whisky un profilo robusto dall'ampio spettro aromatico. Dato che ci troviamo in una zona tropicale, l'evaporazione spesso tocca il 12% all'anno quindi perdiamo molto distillato. Però questo significa anche che i nostri whisky raggiungono la maturità piena molto prima rispetto alle distillerie locate in zone più fredde.

Di solito le distillerie che lavorano a temperature così elevate non maturano i whisky per lungo tempo, eppure voi avete imbottigliato edizioni speciali dall'invecchiamento importante come la Greedy Angels. Avete anche un 12 anni nella gamma. Come gestite l'evaporazione?

La serie Greedy Angels si compone di whisky di livello molto elevato. Abbiamo imbottigliato un 8, un 10, e un 12 anni. Alla fine dei 12 anni ci era rimasto solo il 30-35% del whisky nelle botti. Dobbiamo muovere periodicamente le botti nel magazzino più fresco per contrastare le elevate perdite causate dall'evaporazione.

In gamma avete molti prodotti a cask strength (forza di botte) e molti altri con gradazione alcolica superiore al 50% e più. Pensate che ci sia una forte domanda per i

whiskey a gradazione elevata?

Noi pensiamo e crediamo che il whisky dia il suo meglio quando è più vicino alla sua forza naturale, e vogliamo che i nostri consumatori possano apprezzare il particolare profilo robusto offerto dai nostri whisky. Abbiamo visto che l'aumento dei consumatori globali di whisky va di pari passo con un aumento della comprensione degli aspetti della produzione e della degustazione di whisky, cosa che probabilmente ha portato a un significativo aumento nella giusta richiesta di whisky a gradazione superiore.

Quali sono state e quali sono oggi le maggiori difficoltà per un marchio di Indian Whisky? Qual è l'Amrut campione di vendite e cosa pensate delle tendenze del mercato?

Il mercato degli alcolici in India è molto diverso dal resto del mondo. L'India non è mai stata conosciuta per la sua produzione di whisky e single malt whisky. Negli anni successivi al nostro lancio nel 2004, la gente era molto stupida dallo scoprire un Indian Single Malt ed estremamente sospetta dei nostri standard produttivi e qualitativi. Ci sono voluti molti anni di lavoro per farci conoscere ai consumatori, ma col tempo abbiamo raccolto numerosi lodi e premi per i nostri prodotti. L'Amrut Fusion è il nostro prodotto più venduto e ricercato, ma siamo fortunati perché tutti i nostri prodotti vendono molto bene.

Quanto è stato difficile per Shri Neelakanta Rao prendere la direzione dell'azienda? Cosa ci è voluto per rendere



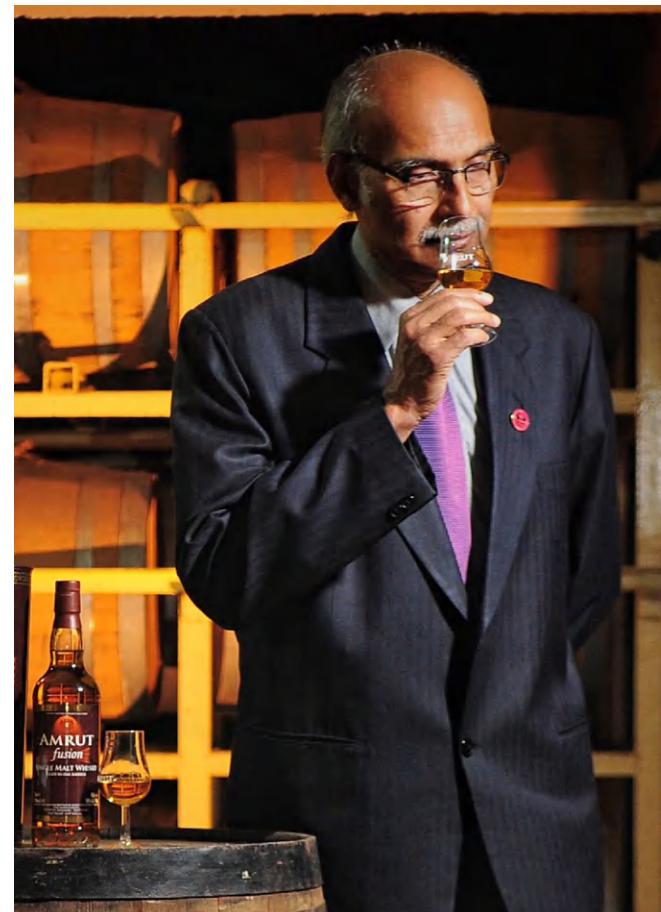
Amrut l'azienda che è al giorno d'oggi? Sicuramente non è stato un compito semplice da affrontare.

Shri Rao ha dovuto affrontare molte sfide quando ha preso la direzione nel 1976. Prima di tutto, era ancora giovane, poco più che ventenne; secondo, il gruppo Jagdale all'epoca si occupava di molte altre cose oltre agli alcolici – medicine, prodotti farmaceutici, cibi processati, macchinari, solo per fare qualche esempio. Shri Rao è riuscito a trasformare queste sfide nelle fondamenta del suo successo, con l'energia della gioventù ma anche con la disponibilità ad apprendere dal personale, l'audacia di esplorare territori sconosciuti, la capacità di dedicarsi costantemente al duro lavoro, e soprattutto una volontà di ferro di avere successo. Queste erano le qualità precieuse che hanno portato Amrut ai livelli attuali.

Com'è cambiata la compagnia e com'è cambiato il mercato del whisky negli ultimi decenni?

La filosofia fondamentale della compagnia è rimasta inalterata: passione per la qualità e i più alti principi di etica e integrità aziendale. Il profilo aziendale della compagnia ha invece subito un cambiamento enorme. Alla fine del secolo scorso, Amrut era conosciuta perlopiù per i suoi prodotti Deluxe invece che per i prodotti Premium.

Sin dall'inizio, Shri Rao aveva iniziato a concentrarsi sui prodotti Premium. La distillazione delle uve iniziò nel 1975 subito seguita dalla distillazione del malto con l'assistenza di



esperti scozzesi. Queste decisioni andarono a gettare le basi per la produzione dei migliori prodotti degli anni seguenti. Sebbene tutti questi sforzi abbiano incontrato giusto riconoscimento, il caso dell'Amrut Single Malt ha rappresentato il più fulgido esempio di successo non solo per l'azienda ma anche per la percezione del whisky indiano all'estero. Attualmente l'azienda vende 8 marchi di alcolici premium tra cui 30 varianti di Amrut Indian Single Malt, MaQintosh Silver Edition (un blended malt whisky), Amrut Two Indies Rum (il primo rum naturale indiano), insieme a tanti altri blended whisky e brandy, perlopiù nel segmento premium.

Anche i nostri clienti sono drasticamente cambiati. Quando Shri Rao prese le redini aziendali, i negozi CSD del Ministero della Difesa erano il nostro principale acquirente. Ora il mercato civile costituisce più del 70% delle entrate della compagnia e ricopre più di 15 stati nazionali, rappresentando in lungo e in largo il whisky indiano nel paese. Inoltre, la compagnia esporta in oltre 45 paesi mondiali. Questo è il risultato della spinta di Shri Rao a mutare la geografia del whisky indiano e del mercato di Amrut.

Per far fronte a questo mercato in espansione, la compagnia ha creato altre due unità di imbottigliamento di proprietà, una nel Kerala e altre due nel Karnataka, oltre a prendere quote di partecipazione in vari stabilimenti in altri stati. La compagnia è cambiata in molti modi rispetto ai prodotti, ai clienti, alla geografia del mercato e anche agli stabilimenti produttivi.

Il personale direttivo di Amrut è alquanto giovane. Cosa hanno portato le nuove generazioni alla compagnia?

La nuova generazione, per quanto giovane, si è potuta basare sul duro lavoro ventennale di chi l'ha preceduta, a cui ha aggiunto la propria conoscenza della tecnologia e delle nuove soluzioni per i processi decisionali.

La volontà è di concentrarsi sul segmento lusso, sviluppando prodotti di nicchia e ultra-premium per aumentare l'impronta globale della compagnia dai circa 45 paesi di esportazione ad almeno 75 in 4-5 anni.

A dispetto dei metodi moderni e delle idee innovative, la nuova generazione è sempre consapevole del pedigree aziendale e dei suoi valori: passione per la qualità e i più alti principi di etica e integrità aziendale.

Ci potete dire qualcosa sul rum che producete? Quanto è importante per Amrut?

Amrut Two Indies Rum è stata un'idea del benemerito Jagdale Neelakanta Rao. Volevamo creare un rum particolare e perciò abbiamo deciso di usare il jaggery, lo zucchero di canna grezzo tipico del cibo e delle tradizioni culturali indiane, mischiato a una porzione di rum caraibico da melassa. Il profilo del rum è molto elegante, con dolci note di canna da zucchero, spezie delicate, e cioccolato fondente.

Di recente, Amrut ha allargato il suo portfolio alla produzione di gin, lanciando sul mercato il Nilgiris. E' da molto che state lavorando a questo progetto? Cosa avete voluto ricercare e offrire con il lancio del vostro primo Gin?

Da alcuni anni lavoravamo su un distillato Gin. Nel corso dei molti mesi, ci siamo presi il tempo per perfezionare la ricetta e procurarci i migliori ingredienti dall'India e dall'estero e ora sembrava il momento perfetto per commemorare i molti anni di lavoro che sono stati investiti in questo progetto. Come distillatore di gin, era imperativo per me lasciare trasparire ogni elemento del gin e creare una sinfonia di sapori.

Il gin sta diventando sempre più trendy al giorno d'oggi. Cosa rende Nilgiris diverso dagli altri gin sul mercato? Come viene prodotto e che tipo di botaniche vengono utilizzate nella miscela?

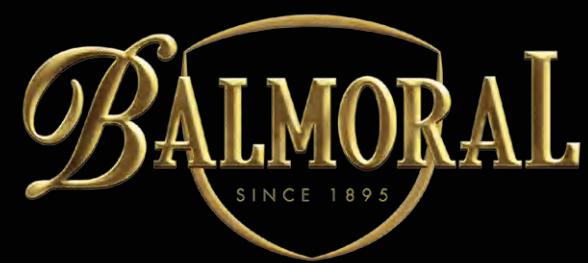
Amrut Nilgiris Indian Dry Gin è unico in molti modi, il pot still è prodotto localmente a Bangalore e abbiamo usato il tè Nilgiris (una catena montuosa nei ghat occidentali dell'India, da cui il marchio prende il nome) e foglie di betel (comunemente noto come Paan in India). La foglia di betel è usata per fare un digestivo molto popolare e trova anche il suo uso in molte occasioni culturali e festive.

Abbiamo utilizzato 10 botaniche: bacche di ginepro, semi di coriandolo, citronella, radice di angelica, radice di iris, macis, noce moscata, cannella, tè Nilgiris e foglie di betel.

Cosa c'è nel futuro di Amrut?

Abbiamo tante idee per i nostri single malt e ci sono molti prodotti in sviluppo. Siamo molto eccitati e non vediamo l'ora di presentarli sul mercato.





Añejo XO

When was the last time
you experienced something
for the first time?



BALMORAL AÑEJO XO

Born from passionate curiosity, Balmoral invites you to discover the optimal balance of sophisticated complexity and smoothness. Each meticulously crafted, extensively aged Añejo XO cigar blend is the result of a relentless global search for the top 5% of select premium tobaccos available, including our exclusive, signature Brazilian Mata Norte. Crowned with an Arapiraca wrapper from Brazil, Balmoral Añejo XO provides a luxuriously rich experience that embraces your palate with complex wood tones but also peppery notes that finish with a smooth, underlying natural sweetness.

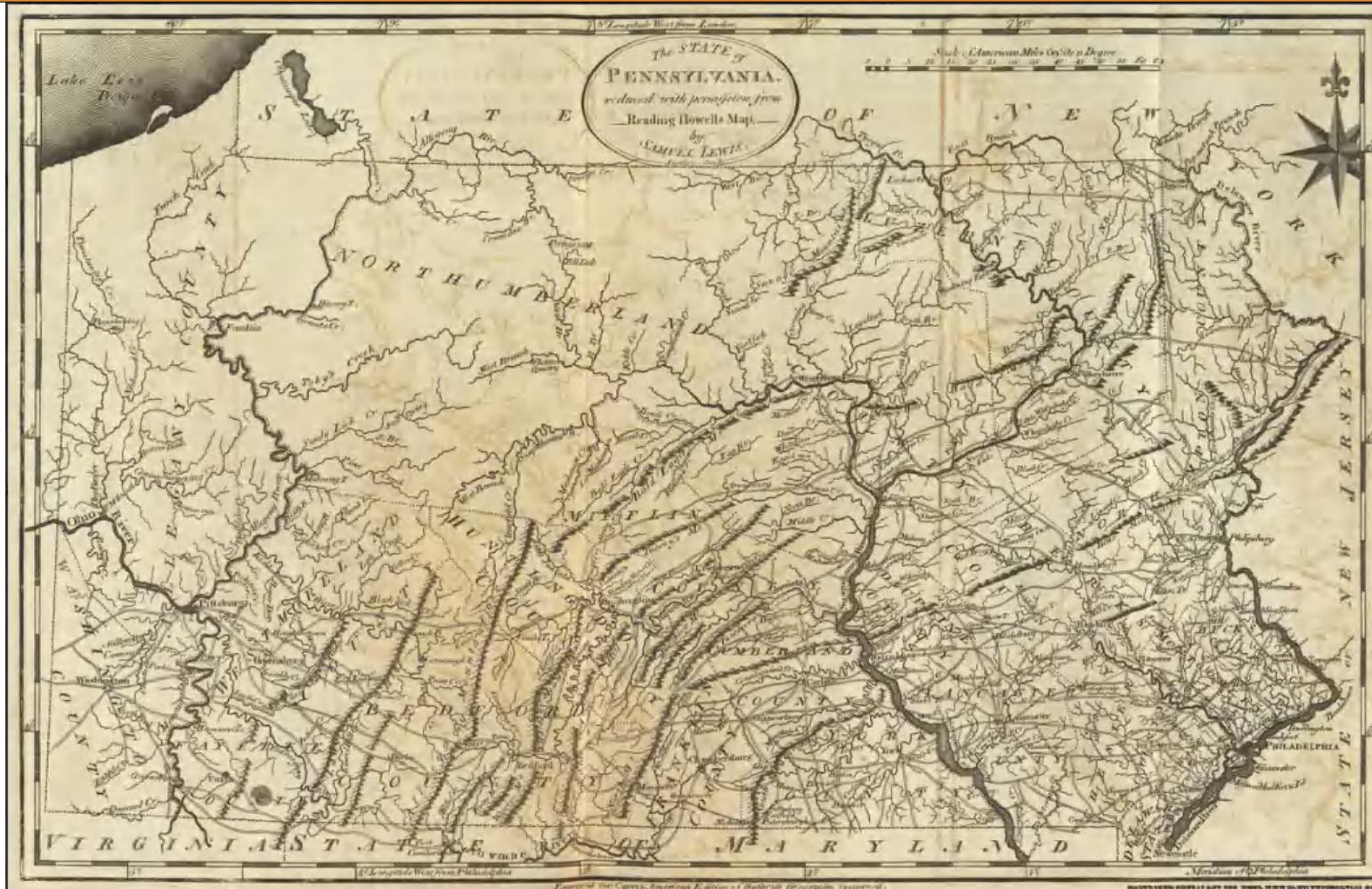
#CuriosityDrivesDiscovery

Cigars Lover

Store

Oltre 1000
accessori
per sigaro.

CigarsLoverStore.com



Monongahela Rye

*Ascesa, declino, e rinascita
dello storico rye whiskey della Pennsylvania*

di Fabio Sgarro

Apartire dalla metà degli anni 2000, si è assistito ad una rinascita della cultura dei cocktail in alcune zone degli Stati Uniti, dell'Europa Occidentale e dell'Asia Orientale. I bar lavorano sempre di più con la miscelazione, tentando di attirare l'attenzione dei bevitori di distillato liscio. Grazie alla popolarità dei cocktail, si è creato un crescente interesse per l'American Rye Whiskey. Ai più, questo whisky speziato e audace può sembrare relativamente nuovo, passando da pochi marchi di nicchia a una popolarità improvvisa nei luoghi della miscelazione più di tendenza. Ma ogni intenditore sa bene che il rye whiskey ha una lunga storia, addirittura più antica del bourbon oggi così popolare. Insomma, ha semplicemente trovato una nuova giovinezza produttiva.

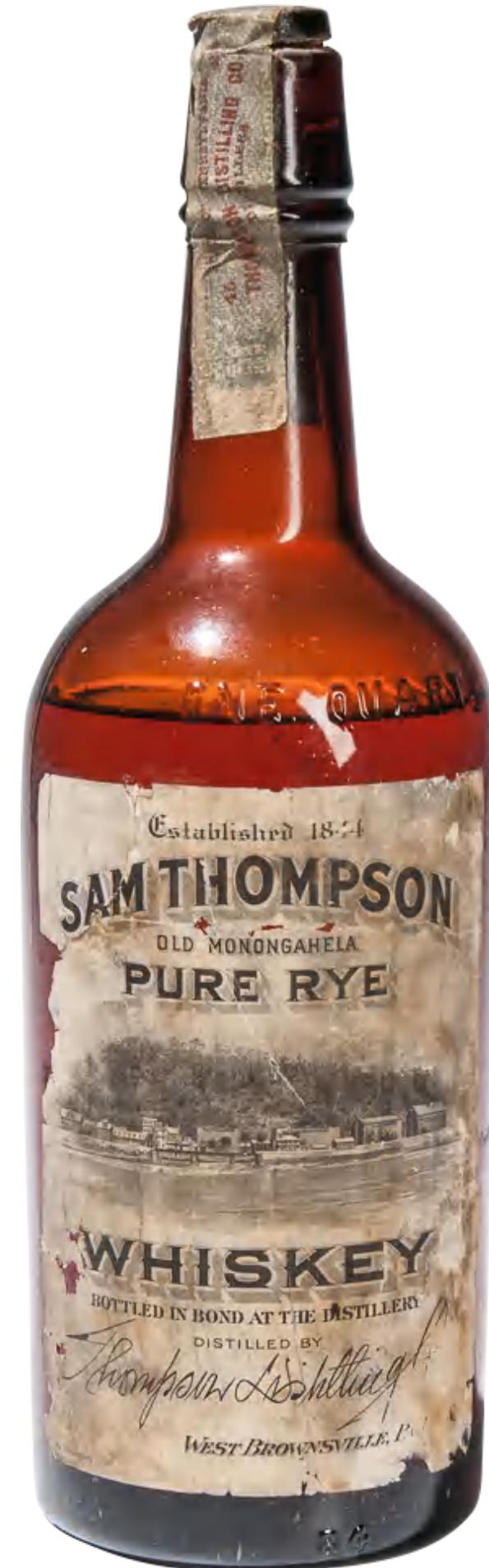
Il rye whiskey risale al periodo coloniale americano, quando

coloni tedeschi, olandesi e svizzeri si trasferirono in Pennsylvania nella metà del XVIII secolo. Molti erano contadini mennoniti. Herman Mihalich della Dad's Hat Whiskey fa notare come la segale era un cereale ben noto a questi coloni, che attecchiò subito sui suoli delle zone centro-occidentali della nuova colonia. Mihalich ha suggerito anche che la segale aveva un'ottima resa agricola: era utile nella rotazione delle colture e nella fissazione dell'azoto. In un'intervista, lo storico Samuel Komlenic spiega che "il whiskey era una componente necessaria della frontiera. I coloni lo usavano al posto del denaro, e veniva considerato immancabile nella vita quotidiana". Il cereale aveva una breve durata dopo la raccolta, quindi andava subito trasformato in whiskey. Dato che serviva del tempo per portare il distillato nei mercati delle aree orientali, una parte veniva messa in botti di legno che col tempo conferivano un sapore decisamente migliore di

quello che i contadini e i distillatori potevano avere nelle aree occidentali. Ci fu persino una ribellione nella Pennsylvania occidentale a causa di una tassa sul whiskey che andava a danneggiare in maniera sproporzionata quelle zone che erano più dipendenti dal whiskey. I disordini cominciarono nel 1792 e culminarono nell'Ottobre del 1794, quando il presidente George Washington dovette muovere su Pittsburgh a capo delle milizie statali per fermare la ribellione.

Ma cos'era esattamente il Pennsylvania Rye Whiskey, conosciuto anche con il nome di Monongahela Whiskey (dal fiume omonimo)? Durante l'intervista, Komlenic ha schematizzato le principali caratteristiche di questo antico whiskey di segale: primo, il whiskey veniva fatto con un mash di soli due cereali con proporzione fissa dell'80% di segale e 20% di orzo. Spesso veniva infatti etichettato come "Pure Rye". Secondo Mihalich, l'orzo maltato veniva incluso per ammorbidente il sapore e perché aggiungeva enzimi utili per la fermentazione che non erano presenti nella segale. L'altra possibilità era un mash 100% segale, spesso chiamato "All Rye", composto principalmente da segale non maltata. La seconda caratteristica era di usare solo il processo di sweet mash invece del più comune sour mash. Nel sour mash, infatti, si toglie prima della distillazione una porzione della massa fermentescibile composta da cereale, lievito, e acqua per aggiungerla alla mistura che seguirà. Il sour mash è tipico del bourbon, mentre il Monongahela Whiskey usa tradizionalmente solo lo sweet mash che non prevede l'utilizzo di alcuno starter di fermentazione, circostanza che aumenta la variabilità tra i lotti. La terza peculiarità era l'utilizzo di un particolare alambicco a tre camere. Komlenic spiega che questi alambicchi erano relativamente comuni tra la fine della Guerra Civile e l'inizio del Proibizionismo. In pratica, questi alambicchi erano tre pot still impilati e collegati. Il design di fatto era una combinazione del pot still con la struttura del più efficiente alambicco a colonna. Ad oggi ci sono pochissimi alambicchi a tre camere ancora attivi. La quarta e ultima caratteristica era il processo di invecchiamento. La maggior parte delle distillerie americane di whiskey usano magazzini di legno non riscaldati per conservare le proprie botti, condizione che permette, tanto alla struttura quanto alle botti, di massimizzare il contatto con i cambiamenti atmosferici. Questo causa variazioni nello scambio tra le botti e il whiskey a seconda della temperatura, umidità, e stagione. Komlenic illustra invece che il Monongahela whiskey subiva un processo di invecchiamento completamente diverso: le distillerie preferivano infatti usare dei magazzini in mattoni riscaldati a vapore. Spesso addirittura mantenevano temperature superiori ai 21 °C per tutto l'anno. La combinazione della temperatura con le spesse pareti di pietra permetteva uno scambio maggiore tra whiskey e legno delle botti. Il risultato era un distillato molto più pieno, ricco, e strutturato rispetto a qualunque rye whiskey moderno.

Questo stile di whiskey sembra essere scomparso senza lasciare tracce. Come mai? La ragione più ovvia è il danno causato dal Proibizionismo alle distillerie americane. Solo poche distillerie furono selezionate dal governo per continuare a produrre per scopi medicinali, e i consumatori dovevano ricevere una prescrizione medica per ottenere un

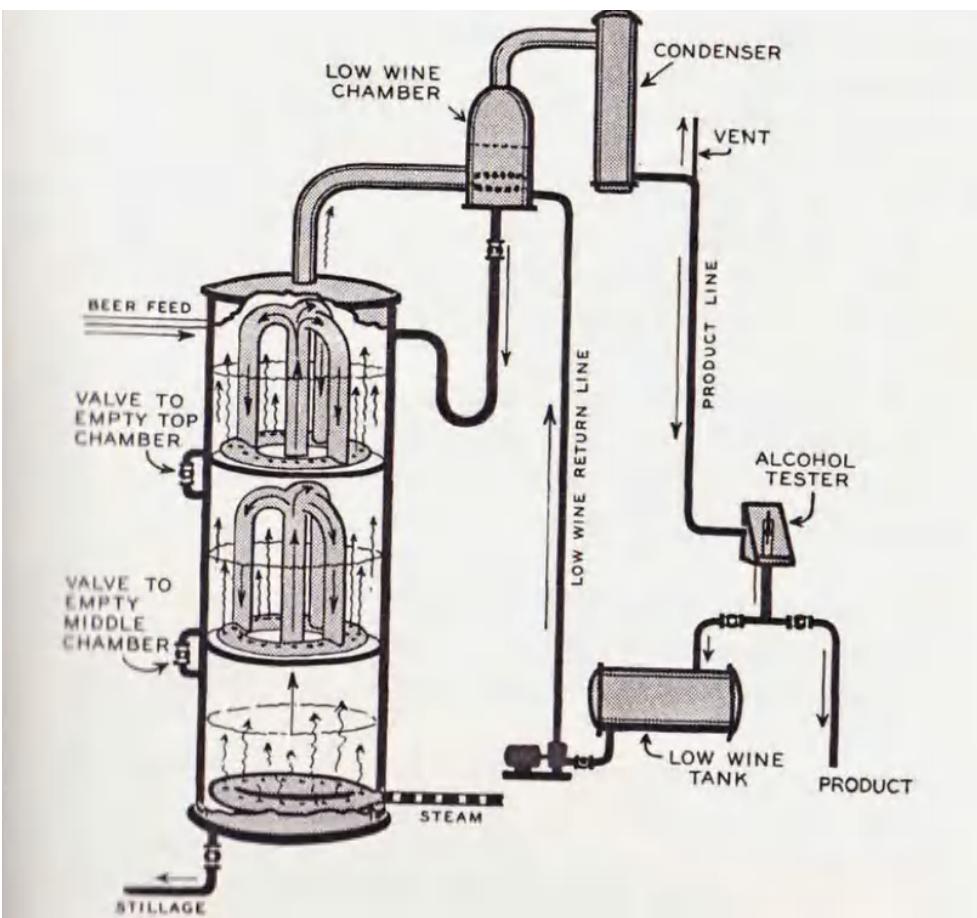


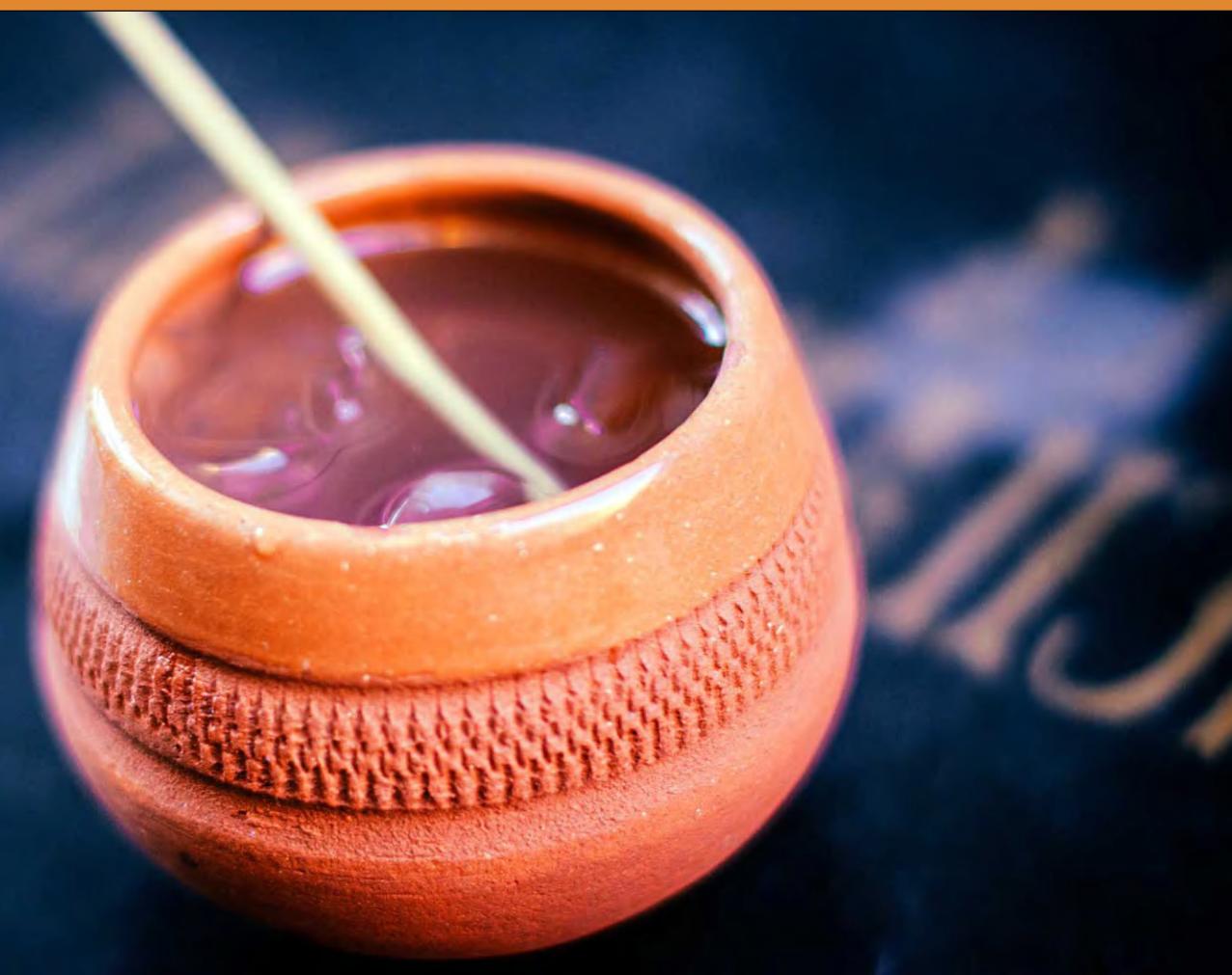
whiskey. Altre distillerie hanno dovuto chiudere i battenti, finendo in rovina. Dopo il Proibizionismo, l'intera industria americana ha dovuto ripartire da zero, senza quasi alcuna botte sopravvissuta da vendere o da invecchiare. Ricominciare a vendere sul mercato avrebbe richiesto anni. Mihalich suggerisce un altro aspetto per cui il rye whiskey fu più duramente colpito dal bourbon. Durante il Proibizionismo c'era un grosso traffico illegale di bottiglie dal Canada, che venivano spesso etichettate come rye whiskey anche se contenevano un distillato blended. Questo blended canadese era in realtà molto più economico e molto più facile da bere per i consumatori rispetto al genuino e più artigianale Pennsylvania rye. In questo modo i prodotti canadesi fagocitarono di fatto il mercato dei produttori di Monongahela Rye, che non riuscirono mai più a riprendersi. Eppure, secondo Komlenic, "il proibizionismo fu il chiodo alla barra, ma non la causa del declino." Egli ipotizza che le ragioni della decadenza sono da ricondurre alla Guerra Civile Americana, 55 anni prima del Proibizionismo. Durante e dopo la guerra, ci fu un intenso scambio di prodotti tipici, tra cui il whiskey, tra i soldati dei due schieramenti. Questo portò a una diffusione capillare del più dolce bourbon di mais tipico degli stati del Sud. In breve tempo il bourbon aveva preso il controllo del mercato del suo speziato e saporito vicino. Alla fine del Proibizionismo, nel 1933, il mercato del rye era ormai confinato ad una piccola nicchia.

Cosa riserva il futuro per il Pennsylvania/Monongahela Rye?

Sia Mihalich che Komlenic fanno notare che al momento non c'è una distilleria che rispetta i quattro parametri già menzionati. Dad's Hat è molto vicina in termini di mash bill, perché Mihalich cerca di essere storicamente accurato, sia in termini di gusto che di stile. La Leopold Brothers Distillery di Denver, in Colorado, sembra essere una delle poche distillerie che ancora adoperano un alambicco a tre camere. Tuttavia questa compagnia produce un diverso tipo di whiskey di segale, il Maryland Rye, che nella versione contemporanea include una parte di mais nel mash per ingentilire e addolcire il gusto. L'originale Monongahela Rye Whiskey aveva un gusto molto pronunciato, pieno, ricco, e strutturato. Nessun produttore americano sembra adoperare magazzini riscaldati in muratura per lo stoccaggio delle botti. Secondo Komlenic: "Nessun produttore può fare il vero Monongahela Rye se non si rispettano i primi tre parametri. Che io sappia, nessuno sta cercando davvero di ricrearlo." Eppure, l'intera categoria dei rye whiskey sembra essere in grande spolvero grazie alle distillerie artigianali che ne imbottigliano sempre di più e contribuiscono ad educare ed incuriosire i consumatori. "Sempre più persone vogliono conoscere il mondo del whiskey, soprattutto del rye e del bourbon," dice Mihalich.

Questo boom recente va anche ricondotto alla crescente popolarità dei cocktail a base di rye e delle semplificazioni legislative per l'apertura di nuove distillerie in molti stati, tra cui Pennsylvania e Maryland.





Canchanchara

*Tutta la tempra del popolo cubano è concentrata
in una bevanda nata durante le guerre di indipendenza*

di Davide Pertino

Dal sedicesimo secolo si tramanda una celebre frase attribuita a Filippo II re di Spagna: "Chi possiede l'isola di Cuba ha la chiave del Nuovo Mondo". Il senso storico, fortemente correlato alle alterne dominazioni dell'Isla Grande, rimarcava la posizione strategica dell'isola negli scambi commerciali con le Americhe. Nel corso dei secoli, Spagnoli, Francesi, Inglesi e Statunitensi si sono avvicendati nel dominio o nelle mire di controllo su Cuba per svariati motivi geopolitici e commerciali.

Nel corso dei secoli, però, il popolo cubano iniziò a covare insofferenza nei confronti dei dominatori stranieri, spagnoli in particolare. Dovendo però fissare un punto fermo per la nostra storia (perché il susseguirsi delle dominazioni su Cuba rischierebbe di allontanarci troppo dai nostri intenti) lo troviamo nella figura di Josè Martí, giurista e filosofo cu-

bano. Nato da genitori spagnoli, nel 1869, all'età di sedici anni, il giovane Josè fu accusato dal governo spagnolo di tradimento e condannato a sei anni di brutale e dolorosa prigione nelle carceri cubane. Nonostante diversi tentativi di grazia, attesa anche la giovane età del detenuto, l'espiazione della condanna fu portata a compimento e, a seguito di questa, il governo decise di rimpatriarlo in Spagna, dove successivamente si dedicò agli studi e al lavoro. Trasferitosi a New York nel 1880, lì cominciò a mettere in atto un piano per la rivoluzione cubana, tesa ad ottenere l'indipendenza dalla Spagna, ma anche dall'annessione dell'Isola agli Stati Uniti. I propositi culminarono nella pubblicazione, il 25 marzo 1895, del Manifesto di Montecristi che, di fatto, segnò un punto di non ritorno per la guerra Ispano-Americana, che iniziò l'11 aprile dello stesso anno e terminò tre anni dopo. Tuttavia Josè Martí trovò la morte in battaglia, dopo poche

settimane, il 19 maggio del 1895. Nel giugno 1898, sul finire della guerra, con lo sbarco delle ultime truppe del generale nordamericano Shafter, sostenitore dei cubani per l'indipendenza dal dominio spagnolo, venne notato dalle truppe un modo tutto cubano di bere rum. Il Canchanchara sembrerebbe essere il drink più antico di Cuba, impiegato dai guerrieri cubani (mambis) per fronteggiare le battaglie e per proteggersi dalle malattie, e preparato mescolando brandy con aguamiel e agrumi. L'aguamiel era, a sua volta, un'antica bevanda cubana, realizzata semplicemente aggiungendo acqua all'estratto della canna da zucchero. Il Canchanchara era bevuto al mattino prima di ogni battaglia, per rimediare alla fame, alla stanchezza e se vogliamo anche alla paura, dato l'elevato tasso alcolico.

Non si ha certezza sull'etimologia della parola. Secondo alcune fonti proverebbe dalla fiaschetta rivestita in pelle portata sulle selle dei guerrieri. Secondo una visione più onirica sarebbe l'onomatopea del suono della risacca del mare con la spiaggia. Solo in tempi recenti il Canchanchara è stato riconosciuto come un drink, perché nasceva più come un modo di bere rum, e neppure in tutta Cuba, ma in una città in particolare: Trinidad. E' quindi un modo di fruizione del rum fortemente identitario, legato ai guerrieri, ai contadini e al popolo, dove in esso vive la storia della schiavitù e della lotta per l'indipendenza della regione. Era la bevanda del dopo lavoro degli schiavi nelle piantagioni di canna da zucchero, i quali, dopo le 18 ore nei campi ricorrevano a questo tonico riparatore, rigorosamente bevuto in recipienti tozzi, ricavati dalla frutta secca degli alberi di zucca (jicaras). Ma perché tonico riparatore? Forse perché tra i suoi ingredienti, oltre che l'aguardiente, troviamo aguamiel e lime. Nonostante il suono che la parola può suggerire, il termine aguamiel si pensa sia riferito al succo di canna da zucchero definito "miel de cana" e non al miele in sé. Successivamente, con il passare del tempo, questo succo di canna da zucchero è stato pian piano sostituito con il miele, principalmente neutro o mille fiori (anche se oggi i bartender si dilettono nel proporre e sperimentare nuove tipologie di questo dolce nettare). Per quanto riguarda l'aguardiente, invece, esso è un distillato di canna da zucchero che non subisce invecchiamento: potremmo considerarlo il fratello più piccolo del rum.

Bere canchanchara diviene quindi un modo per conoscere a fondo la cultura cubana, andando oltre i più famosi mojito e daiquiri. E' un drink facile da preparare, non è stato portato alla ribalta da Hemingway o da un altro personaggio storico, non è nato in un famoso cocktail bar de L'Avana.

Il canchanchara è radicato alla storia cubana poiché risale ai conflitti di indipendenza. A Trinidad, città patrimonio dell'UNESCO e patria natia del drink, dove il tempo sembra essersi fermato e circolano più carri trainati da cavalli che auto, il luogo più popolare per dissetarsi dal caldo umido della città è "La taberna canchanchara", uno degli edifici più antichi della città. Alla luce di tutto ciò, forzando la famosa frase di Hemingway ma conferendole ancora più spirito cubano, possiamo sostenere che "il mojito alla bodeguita, il daiquiri alla floridita e il canchanchara alla canchanchara".

INGREDIENTI

- 60 ml di aguardiente
- 3 cucchiaini di miele
- 30 ml di succo di lime

BICCHERE

Tumbler basso o, come nelle origini, bicchiere in terracotta

PREPARAZIONE

- Versare il miele nel bicchiere e il succo di lime
- Stemperare il miele nel lime con l'aiuto di un cucchiaino
- Aggiungere l'aguardiente
- Colmare con ghiaccio e mescolare per un minuto
- Guarnire con rondella di lime

CONSIGLI

Per mantenere la ricetta più fedele possibile all'originale e rispettare al massimo le caratteristiche del gusto storico del drink, consigliamo l'utilizzo dell'aguardiente. In alternativa, potrà andare bere un rum cubano ma con un basso invecchiamento (tipo Havana Club 3).

La ricetta originale prevede di inserire tutti gli ingredienti nel bicchiere contemporaneamente per poi mescolarli. Oggi i bartender tendono a shakerarlo, pratica che potete attuare se avete in casa uno shaker.

Per rendere al meglio il drink, consigliamo, prima di versare gli ingredienti nel bicchiere, di preparare un honey mix di 60% di miele e 40% di acqua, in modo da avere il miele già stemperato e non correre il rischio di trovarlo sul fondo del bicchiere.

TASTE

In wine there is wisdom, in beer there is Freedom,
in water there is bacteria.”

Benjamin Franklin



Acidità e Tannicità

*Introduzione alla degustazione
delle durezze del vino*

di Vincenzo Salvatore

Tra gli aspetti più importanti, e inizialmente più controintuitivi, della degustazione del vino c'è sicuramente la comprensione delle cosiddette "durezze", in particolare l'acidità e la tannicità. Quest'ultima, derivando dai tannini naturali discolti durante la pressatura delle uve, discrimina in maniera fondamentale la differenza tra vini bianchi e vini rossi, visto che nei primi è fortemente limitata (a meno che non si effettuino lunghi invecchiamenti in botti o lunghe macerazioni sulle bucce per ottenere orange wines). L'acidità invece è più determinante per il profilo gustativo dei vini bianchi, ma non bisogna altresì sottovalutare il suo ruolo nel costruire l'equilibrio e l'armonia anche dei vini rossi. Qui presentiamo una panoramica sul ruolo che queste due durezze hanno nel definire il profilo di un vino, e su come bisogna inquadrare queste spigolosità per comprendere le differenze di vitigni, stili, tecniche di vinificazione, e modalità di invecchiamento.

Si può definire la tannicità come la sensazione di astringenza prodotta dal vino nello stimolare la parte anteriore della lingua e del palato, riducendo la salivazione, allappando la lingua, e suggerendo la percezione di un sorso materico e tattile, talvolta amarognolo e rustico. In effetti, questa sensazione non viene percepita dalle papille gustative, bensì dai recettori della mucosa orale e da alcune papille linguali dove i tannini si legano alla mucina, una glicoproteina fluidificante della saliva, stimolando appunto l'astringenza. Nei cosiddetti tannini del vino rientrano in realtà una vasta serie di polifenoli (tannini, ma anche flavonoidi come antocianine, catechine, e flavonoli) che vanno a comporre la straordinaria ricchezza nutritiva delle uve. I polifenoli più caratteristi-



ci sono sicuramente i tannini e le antocianine tipiche della buccia e dei vinaccioli delle uve rosse che concorrono alla tipica sensazione di rusticità dei vini rossi giovani o di struttura dei vini rossi importanti. In realtà, anche le uve bianche sono ricche di polifenoli, in particolare le catechine che danno una sensazione di astringenza e amarezza in certe tipologie di vini bianchi. L'amarezza è collegata alla tannicità proprio perché nei vini secchi (cioè senza residui zuccherini significativi) i polifenoli interagiscono con l'alcol e le altre componenti del vino nel costruire un profilo tendente all'amarognolo, che generalmente dovrebbe presentarsi come una gradevole e stimolante sensazione gustativa nella parte posteriore del palato (ottima per abbinare ad esempio i vini rossi tannici a piatti particolarmente grassi). Talvolta, invece, le componenti polifenoliche possono degradare per un cattivo stato delle uve o per una errata vinificazione producendo chinoni, ovvero tannini ossidati non adatti al consumo umano. Ovviamente, a seconda dei vitigni e delle zone pedoclimatiche di coltivazione, le componenti tannico-amare possono essere più o meno pronunciate – per esempio, a seconda del terroir Cabernet Sauvignon, Nebbiolo, e Sangiovese sono molto tannici, mentre Pinot Nero, Syrah, e Zinfandel/Primitivo molto meno – lasciando al produttore la scelta di lavorare le uve in base al risultato che vuole ottenere.

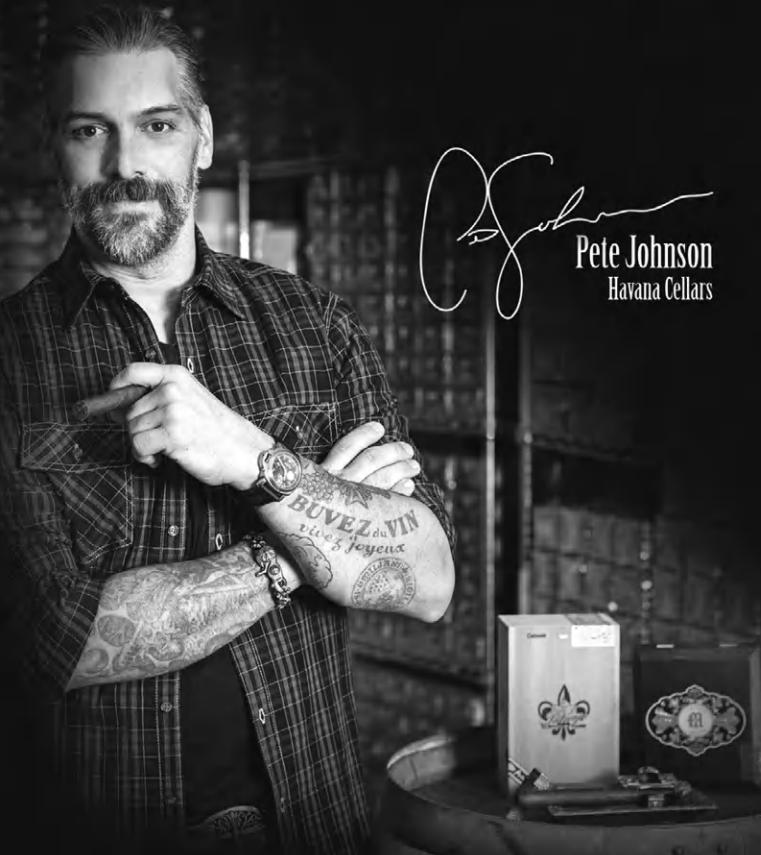
Da questo punto di vista, infatti, bisogna sempre tener conto che i tannini sono una materia viva e in costante rapporto con le altre componenti del vino, della fermentazione, e soprattutto dell'affinamento. La levigazione dei tannini nel tempo grazie al rapporto osmotico tra legno e liquido è infatti la ragione della ancestrale relazione tra vino rosso e botte. In realtà le botti non lavorano solo sulla polimerizzazione dei duri tannini flavonoli del vino, ma ci aggiungono anche i propri tannini gallici ben più morbidi e gradevoli che ne arrotondano il gusto, aggiungendo sensazioni di vaniglia e spezie e favorendo l'integrazione di grado alcolico e aromi nella struttura del vino. Per questo motivo anche i vini bianchi importanti vengono messi in botte, soprattutto lad-



dove è necessario far affinare una grande concentrazione glicerica e acida. È bene ricordare comunque che la scelta di affinare in legno un determinato vino è sempre correlata alla tipologia di prodotto che si vuole ottenere. Per esempio, non è detto che un vino barricato, cioè messo in botte piccola per massimizzare lo scambio col legno nel minor tempo possibile, sia automaticamente più buono di un vino che va solo in acciaio, cemento, vetroresina o anfora. La scelta dipende dalle uve, dalla tipologia di vino, dal lavoro in vigna, e dall'obiettivo che si vuole raggiungere. In questi tempi in cui si fa un gran parlare di abbinamenti cibo-vino non bisogna mai dimenticare che c'è davvero una scelta amplissima per trovare la combinazione perfetta, quindi non ha senso ragionare per blasone o importanza, ma solo in base alle caratteristiche dei piatti e dei vini da abbinare. La tannicità può essere dunque più o meno pronunciata, ma in genere si definisce "tannico" in senso stretto un vino rosso giovane di un vitigno naturalmente predisposto, o di uno stile che include la vinificazione dei raspi, dove i tannini più verdi e rustici sostengono un profilo aromatico piacevolmente spesso, secco, talvolta ruvido e vivido. Sono quindi vini rossi adatti a sgrassare il palato da preparazioni grasse e semplici come salumi, carni arrosto, timballi. Mentre invece un vino rosso di buona struttura e significativo invecchiamento si definisce "tannico" con riguardo alla particolare tessitura, più o meno vellutata, più o meno austera, dei tannini evoluti che fa da base a un più complesso profilo di aromi terziari. Questi vini, dunque, richiedono un abbinamento gastronomico più sostanzioso per dare il meglio, come preparazioni di carne a lunga cottura accompagnate a salse speziate.

Anche quando si parla di acidità, ci si riferisce a un aspetto molto complesso dell'enologia e della degustazione. Entro certi limiti, l'acidità non ha accezione negativa nel vino, anzi. Nel campo delle durezze, infatti, l'acidità sta ai vini bianchi come il tannino sta ai vini rossi perché è la caratteristica che li rende vivi e vibranti stimolando la salivazione (al contrario dei tannini), esaltando mineralità e freschezza (termine appunto usato in degustazione come sinonimo di acidità), e

tatuaje



CELEBRATING 15 YEARS
MADE IN THE USA

havanacellars.com

@tatuajecigars @latelierimports

bilanciando il minore estratto dato dalla mancanza dei tannini rispetto alla gradazione alcolica e alla struttura. L'acidità è dovuta innanzitutto alle quantità di acido tartarico e acido malico disiolte nel mosto dopo la pigiatura. La presenza di questi due acidi organici deriva fondamentalmente dalla tipologia del vitigno, dal clima, e dalla qualità della maturazione delle uve alla raccolta. Il primo, in particolare, andrà a formare la spalla acida, ovvero lo scheletro che regge il profilo gustativo di un vino, importantissimo sia per i bianchi che per i rossi. L'acido malico invece è quello che può determinare un sapore nettamente amarognolo, per tanto molti produttori di vini preferiscono far effettuare al mosto una fermentazione malolattica per trasformare l'acido malico nel ben più morbido acido lattico. Durante la fermentazione alcolica si può produrre acido succinico, responsabile di una certa sapidità nei vini giovani, e si può anche sviluppare l'acido acetico, croce dei produttori convenzionali e delizia dei produttori naturali. In generale, una eccessiva presenza di acido acetico, specialmente in forma volatile e quindi percepibile all'analisi gusto-olfattiva, è considerato un inaccettabile difetto di lavorazione. Però, alcuni produttori naturali e bionamici considerano l'acido acetico come una importante componente naturale della vinificazione, e come tale reputano che non dovrebbe essere rimossa tramite l'uso di soluzioni tecnologiche o adulterata con l'aggiunta di sostanze estranee, bensì integrata nella struttura gusto-olfattiva dei vini.

Il risultato più interessante di questo dibattito è stata la scoperta, da entrambi i lati della barricata, di nuove soluzioni per valorizzare vigneti o stili da tempo reputati poco consigliati al consumo di massa perché troppo rustici o difficili da vinificare. Gli sforzi profusi nello studio per l'aggiornamento produttivo di tecniche e stili tradizionali di vinificazione ha fatto rinascere vini di grande qualità che erano quasi andati dimenticati (tra cui sicuramente la rifermentazione in bottiglia, la vinificazione in vasche di cemento, e l'invecchiamento in anfora).

Come detto, una giusta acidità nei vini bianchi è fondamentale perché valorizza al meglio le componenti aromatiche varietali delle uve bianche, permette di apprezzarne la mineralità, e soprattutto sostiene la persistenza aromatica intensa. Anche i vini rossi necessitano di una buona acidità per bilanciare il grado alcolico, sostenere il corpo, e permettere eventualmente l'invecchiamento prima in botte e poi in bottiglia, soprattutto per i grandi vini che trovano finestra di consumo ideale dopo anni dall'imbottigliamento. Invece, nell'invecchiamento in botte dei vini bianchi importanti, l'acidità supplisce alla mancanza di estratto per permettere l'integrazione dei tannini gallici del legno nel diverso profilo aromatico. Inoltre, se è vero che l'enologia è ora in grado di produrre sia vini di pronta beva che vini da invecchiamento, sarebbe però il caso che i consumatori capiscano una volta per tutte che come non tutti i vini rossi migliorano invecchiando, allo stesso tempo non tutti i vini bianchi vanno bevuti nell'anno di produzione. Anzi, ci sono vini bianchi che, se pur prodotti senza invecchiamento in botte, raggiungono la migliore espressione solo con qualche anno di affinamento in bottiglia proprio perché l'acidità si integra meglio nella struttura (per esempio, Fiano d'Avellino, Arinto portoghese, e Viura della Rioja). Ovviamente, poi ci sono i grandi vini bianchi come Riesling della Mosella, Sauvignon Blanc della Borgogna, Chenin Blanc della Loira, Chardonnay della California, e Timorasso del Piemonte che invece hanno una finestra di consumo di decenni.

Come evidenziato, dunque, acidità e tannicità sono due aspetti complessi della degustazione, con molte sfaccettature e difficoltà, ma che, se adeguatamente compresi, permettono di capire a fondo l'intima struttura di un vino e delle sue origini. Ciò permetterà di avere un'idea più precisa delle proprie preferenze di gusto e di stile, facilitando il divertente ma sempre esigente compito dell'abbinamento cibo-vino.





Cohiba Talisman
Box stamp 2017

€ 995

• AWOC •
A WORLD OF CUBAN CIGARS

We ship world wide from our
bounded warehouse in Norway
E-mail: info@awocc.com



Genuine Habanos
Exclusively supplied by
Habanos
Nordic

Cohiba Majestuosos 1966
Romeo Y Julieta Grand Churchill humidor
We have them in stock.



www.awocc.com

Smoky flavour

Ciascuna tipologia di legno può conferire una marcia in più alla preparazione BBQ a patto che si sappia gestire la delicata tecnica dell'affumicatura

di Vito Renna

Pensando ad un barbecue americano e, ancor meglio, ad una qualsiasi pietanza cotta con questa tecnica, la mente evucherà l'inconfondibile ed imprescindibile nota affumicata. Questa particolare sensazione è conferita da tecniche diverse di affumicatura, che variano a seconda delle tipologie dei legni aromatici impiegati.

Nonostante il procedimento possa sembrare di semplice applicazione, un pitmaster sa bene quanto sia in realtà uno degli aspetti più complessi da gestire. Con la giusta tecnica, l'affumicatura rappresenta un grande valore aggiunto in termini aromatici, di gusto e anche di estetica alla preparazione del piatto. Troppo spesso, però, si incappa nell'errore di abusare troppo del fumo, sovradosando la quantità di legno. Il risultato sarà una carne amara, molto acre e dal profilo aromatico che evucherà un posacenere bagnato, nota non proprio gradevole.

Tecnicamente, si è in presenza di affumicatura quando, mediante una combustione parziale, un legno sprigiona, attraverso il fumo, le proprie essenze aromatiche che si legano, nella prima fase di cottura, alla pietanza. Il legno, però, deve essere appositamente comprato per questo scopo. Innanzitutto, serve un legno stagionato, reperibile in commercio sotto diverse forme, al fine di ottenere il desiderato arricchimento della cottura. Prendendo in considerazione le dimensioni, la tipologia più piccola è la polvere di legno (wood dust) che necessita di apposite attrezzi ed è utilizzata

per le affumicature a freddo. Subito dopo, troviamo il pellet, del tutto simile a quello utilizzato per le stufe, che viene posizionato, all'interno di un apposito contenitore di alluminio traforato, direttamente sulle braci. Di dimensioni maggiori al pellet sono le chips, veri e propri petali di legno da porre direttamente sulle braci. Sono i più utilizzati e anche quelli di più facile gestione. Un loro punto di forza è che si prestano bene per creare un blend di più essenze. I chunks, più grandi delle chips, sono veri e propri tranci di legno: durano di più ed evitano la combustione completa del legno. I logs sono i pezzi più grandi in assoluto poiché sono sezioni longitudinali di legno duro; sono anche la soluzione più vicina al pit ed utilizzabile solo nei grandi offset. Da un punto di vista strettamente correlato alla grandezza dei pezzi, ci sarebbero le placche (plank), che si posizionerebbero fra chunks e logs, ma che in realtà vengono utilizzate seguendo un'altra tipologia di impiego, detta planking. In quest'ultimo caso la placca di legno, che esteticamente si presenta come un vero e proprio "tagliere", viene posta a distanza dalla fonte di calore e il cibo viene cotto direttamente a contatto con essa. Sempre con riferimento ai legni, le varietà sono tante, ciascuna con proprie caratteristiche e in grado di conferire un unico ed identitario aroma. Tuttavia, per semplificare la scelta del pitmaster che muove i primi passi nel mondo BBQ, tutte le tipologie di legname sono classificate secondo tre grandi famiglie, ciascuna delle quali in grado di conferire un determinato spettro aromatico, poiché condividono stesse caratteristiche biologiche.

La famiglia dei legni fruttati (della quale fanno parte melo, pero, pesco, gelso, ciliegio, arancio, cedro, vite, prugno) è costituita da legname ottenuto da alberi da frutto. Non conferiscono il gusto del frutto di provenienza, come si potrebbe erroneamente supporre, ma sentori propri e caratteristici. Sono i prodotti più gentili, dal carattere morbido, per questo si prestano a molti abbinamenti in cucina. La loro nota aromaticà è molto gradita ai più, mentre l'intensità è inquadrabile come mite ed anche per questo motivo è molto difficile incorrere nella sovraffumicatura. Sono particolarmente indicati per i grillers che cominciano a sperimentare la tecnica dell'affumicatura.

Nella famiglia dei legni tannici (faggio, quercia, acero, ontano, betulla, mandorlo, pecan, hickory, mesquite) molto genericamente, vengono inclusi tutti i legni non fruttati. L'elemento predominante è un'impronta secca, austera, intensa e mascolina, particolarmente indicata per gli amanti dei sapori robusti. Con questi legni la sovraffumicatura è un rischio reale.

L'ultima famiglia, quella dei legni aromatizzati in realtà è figlia della nuova tendenza di utilizzare una materia prima che è stata arricchita, rispetto alle fisiologiche caratteristiche, con aromi di diversa provenienza. Più nello specifico, sono ricompresi in questa tipologia i legni che derivano dal riutilizzo delle botti di invecchiamento esauste dei whisky. L'idea, col passare del tempo, si è poi estesa alle botti che

in precedenza hanno contenuto vino, cognac o birra. Passando rapidamente in rassegna la combinazione tra legno e modalità di affumicatura, a seconda della temperatura di esercizio, si distingue una affumicatura a caldo ed una a freddo. Quest'ultima consiste nell'esporre il cibo al fumo ad una temperatura inferiore a quella di cottura, attraverso diversi strumenti. L'obiettivo non è quello di cuocere la pietanza ma di conferirgli la giusta nota aromaticà. I tempi saranno più lunghi e la quantità di fumo sarà maggiore rispetto all'affumicatura a caldo. Quest'ultima, invece, prevede la cottura dell'alimento. Pertanto è di fondamentale importanza che ciò avvenga nella prima parte della cottura, in quanto la materia prima assorbe meglio il fumo quando è fredda, poiché smette di assorbire raggiunti i 55°C.

In definitiva, come è facilmente intuibile, più sono i legni che si possono impiegare per la cottura di una pietanza, maggiori saranno le combinazioni aromatiche possibili, divenendo quasi infinite. Ci addentriamo in uno sterminato mondo di aromi e sapori, contrasti e incontri, spesso anche avvolti nel mistero della ricetta segreta del pitmaster. Per poter offrire un minimo di orientamento, vi offriamo una breve sintesi delle tipologie di legno, delle note aromatiche che restituiscono in fase di affumicatura e del cibo al quale possono essere abbinate. Tuttavia, attesa la grande varietà di legni a disposizione, la possibilità di blend fra essi e l'immancabile fantasiosa curiosità del griller, quello dell'affumicatura è un territorio molto vasto e a tratti ancora da esplorare.



TIPOLOGIE DI LEGNO CLASSICHE

- Melo: mite, dolce e delicato
- Pero: dolce e delicato con nota speziata
- Pesco: dolce e aromatico
- Gelso: dolce ed elegante
- Ciliegio: dolce e intenso, di grande personalità, versatile
- Arancio: lievemente agro e intenso
- Cedro: spiccatamente agrumato e pieno
- Vite: media intensità leggermente agro
- Prugno: il più intenso tra i fruttati, molto caratterizzante
- Faggio: mite e versatile
- Quercia: morbido e neutro
- Ontano: leggero ma decisamente aromatico
- Acero: media intensità
- Betulla: raffinato, pulito ed elegante
- Mandorlo: estremamente aromatico e fine
- Pecan: persistente con aroma di nocciola
- Hickory: intenso, corposo
- Mesquite: potente, rischiosamente ingombrante

TIPOLOGIE DI LEGNO DA BOTTI

- Botti di whiskey: molto intenso e corposo
- Botti di Cognac: dolce, pieno e aromatico
- Botti di vino: intenso e raffinato
- Botti di birra: morbido e versatile



Foundation Cigar Company is dedicated to quality, consistency, balance, flavor, and building brands with heart and soul. With over 20 years of love and dedication for the industry, we merge old world traditions with modern day styles and customs to produce unique premium cigars.



WWW.FOUNDATIONCIGARS.COM



Birre Invecchiate

*Alla scoperta degli stili
da invecchiamento in bottiglia*

di Vincenzo Salvatore

Per quanto strano possa sembrare, l'idea di invecchiare la birra in bottiglia non è affatto una novità da hipster dell'homebrewing. Se è vero che, proprio come il vino, la maggior parte della birra viene prodotta per un consumo immediato (tanto che si impone l'indicazione di una data di scadenza), è altresì vero che da tempo si producono stili particolari che necessitano di riposare in bottiglia per anni prima di raggiungere la condizione migliore.

Queste bottiglie presentano spesso tappi in sughero di alta qualità per permettere l'ossigenazione, sono realizzate in vetro spesso e scuro perché la birra teme molto la luce, e vanno conservate a temperature costanti sugli 11/13 °C (52/55 °F) per prevenire pericolosi sbalzi termici che potrebbero scatenare fenomeni degenerativi. Soprattutto, queste birre indicano l'anno di produzione in etichetta proprio come se fossero vini millesimati.

Anche se alcuni degli aspetti più complessi dell'invecchiamento della birra ci sono ancora sconosciuti, sappiamo che due sono le caratteristiche principali a rendere idonea una

birra per l'invecchiamento in bottiglia, la gradazione alcolica elevata (minimo 8%) e la presenza di lieviti indigeni, grazie ai quali si possono sviluppare i due processi chiave dell'invecchiamento, cioè l'ossidazione e la rifermentazione.

Di stili ad alta gradazione si è parlato in Cigars Lover Magazine Winter 2020: tra i più indicati per l'invecchiamento sono sicuramente Barley Wine e Imperial Stout/Porter, come dimostra la leggendaria Thomas Hardy's Ale, l'immancabile Brooklyn Brewery Black Chocolate, o le innovative scure baltiche di Põhjala. In questi casi, l'elevata gradazione alcolica si accompagna a un corpo pieno e a una grande concentrazione di malti, luppoli, e altri ingredienti che rendono le birre particolarmente strutturate. Questi fattori, che in birre appena imbottigliate possono dare un profilo gustativo ancora chiuso e incoerente, offrono invece interessanti possibilità di evoluzione in fase ossidativa. Come per i vini importanti, una lenta ossigenazione di queste birre in bottiglia permette la trasformazione dei composti aromatici più complessi e chiusi in composti più semplici ed espressivi come esteri e aldeidi. Per esempio, il malto tostato può evolvere in sentori di cioccolato e caffè, il luppolo in note





di frutta tropicale, la crosta di pane in toni di frutta secca. L'elevata gradazione preserva la tenuta delle birre da una ossidazione troppo rapida e al contempo permette una migliore integrazione della forza alcolica nella struttura. Molte di queste birre prevedono anche un certo residuo zuccherino rispetto alla gradazione di imbottigliamento, altro fattore che sicuramente aiuta la trasformazione ossidativa e la rifermentazione, ma in realtà non è una regola. Infatti, le Belgian Dark Strong Ale, anche conosciute come Quadrupel Trappiste, sono relativamente povere di zuccheri residui e pure possono invecchiare meravigliosamente, come dimostrano la sempre più rara Westvleteren 12 o la più comune, ma mai banale, La Trappe Quadrupel.

Se per gli stili ad alta gradazione l'invecchiamento può essere una possibilità, per gli stili con permanenza di lieviti indigeni in bottiglia è di fatto una necessità, perché solo il tempo permetterà ai lieviti di portare a compimento il loro lavoro di trasformazione gusto-olfattiva. Tra gli stili più famosi di questo tipo ci sono sicuramente i Lambic/Gueze del Belgio, birre acide che vengono fermentate in botti scolme per favorire l'azione dei lieviti indigeni della cantina. Dopo la permanenza in legno, queste birre vengono imbottigliate senza filtrazione e quindi preservano ancora la propria ricca materia fermentativa. Una volta in vetro, con le giuste condizioni di temperatura e conservazione, questi lieviti possono riattivarsi e portare a fenomeni rifermentativi simili a quelli dell'affinamento dei formaggi, con varie tipologie di flore batteriche in azione nel creare particolarissimi aromi lattici che si combinano con l'elevata acidità. Tra i più famosi produttori di lambic da invecchiamento ci sono Cantillon, Girardin, Boon, e Drie Fonteinen. Una nuova proposta degna di nota è sicuramente il genere Oude Gouze, che prevede una lavorazione molto simile al metodo classico degli Champagne, con almeno un anno di fermentazione spontanea in botte e sei mesi di presa di spuma sui lieviti indigeni in bottiglia. Questa versione è dunque una via di mezzo tra gli estremi dei Lambic più importanti, che sostano anche dieci anni in bottiglia prima di essere commercializzati, e quelli più semplici da mescita immediata, con in più il fascino di un gran perlage.

Come si diceva in apertura, la riscoperta delle birre invecchiate è una moda relativamente nuova, sicuramente legata alla diffusione degli esperimenti brassicoli casalinghi che hanno poi suggerito agli appassionati di provare a lasciare qualche bottiglia da parte. Tra pochi alti e molti bassi, vista la difficoltà dei procedimenti fatti in casa, la diffusione di questo interesse ha avuto però come ottima conseguenza quella di portare molti produttori a proporre birre da invecchiamento. Fino a qualche tempo fa, il problema principale era dato dalla cronica mancanza di scorte e di luoghi dove acquistare birre già invecchiate, cosa che nel mondo del vino è una abitudine consolidata da lungo tempo. Fortunatamente, negli ultimi anni si sono moltiplicati i locali specializzati di eccellenza che hanno sfogliato carte delle birre ricche di proposte adeguatamente invecchiate. Il futuro del mercato è chiaramente orientato verso una presenza sempre più costante di questa tipologia di birra nelle abitudini di consumo degli appassionati.

C.L.E.

Let's celebrate 25 years of excellence and many more.

C.L.E. 25th Anniversary.



clecigars.com



Pippali

Un pepe di origine indonesiana molto aromatico, versatile in qualsiasi preparazione, che non irrita il palato

di Vincenzo Lopez

Pepe, una spezia immancabile nelle nostre dispense. Tempra il palato, rende saporite le nostre pietanze e, se opportunamente usato, rende beneficio al nostro "tempio". Numerosissime sono le varianti sul mercato e spesso il loro utilizzo è fortemente territoriale.

Semplificando, un pepe non è uguale ad un altro. Allo stesso tempo, passarli in rassegna è un esercizio ardimentoso per la vastità delle tipologie. Ogni esperienza sensoriale andrebbe infatti sperimentata in prima persona. Proviamo a superare questi limiti per scoprire un pepe poco conosciuto nella sfera culinaria occidentale, ma che non dovrebbe mancare tra le fila delle nostre spezie come il più comune piper nigrum: il Pippali. Nasce nella temperata culla dell'Indonesia (largamente diffuso anche in India, Sud Africa ecc), ma vanta origini lontane nel tempo, poiché già in epoca ro-

mana era apprezzato per la sua satinata aromaticità, per le sue peculiari proprietà antinfiammatorie naturali e, non per ultimo, per le comprovate capacità afrodisiache. Tutt'oggi è un componente fondamentale per la medicina ayurvedica e omeopatica. Caldo, di sapore nettamente più corposo del comune piper nigrum, si presenta di forma a bacca allungata semi cuneiforme, allegro nei colori appena raccolto, che variano tra il verde e il giallo pastello. Il suo aroma danza creativo, trovandosi a proprio agio sia nel suo destino nativo come un kitchari (cucina ayurvedica) sia nel sostenere le lunghe affumicature del brisket alla texana (botanica da punta di petto BBQ). Questa meravigliosa spezia riscalda la gola senza irritare il palato e senza compromettere la comprensione gustativa, anche qualora vi sia sfuggito un giro di macina in più. Si rincorrono nella memoria tutte le sfumature di aromaticità del Pippali, alle quali voglio provare a ridare

vita suggestionando la vostra mente con alcune delle associazioni che ho ritenuto migliori. Per comprendere quanto questa spezia riesca ad essere incisiva su una pietanza, vi basti immaginare di sostituire un lenzuolo di cotone con uno in raso. Un pesto di mandorle e basilico ne verrà esaltato, provato e proposto anche nell'hummus di barbabietola rossa cotta sotto cenere, o su delle semplici fettine di arancia alla mauritana pepe e sale. Risulterà audace se usato in infusione con zenzero e scorza di limone in un classico Tanqueray tonic ma, in tal caso, non ne consiglio la pressatura. Il mio ricordo più affezionato, però, mi conduce a pane tostato di segale, burro fatto in casa affumicato e pippali generosamente macinato, acquistato al mercato locale di Pasari sari Market a Bali. C'era un bicchiere di Port Charlotte 10yo a stemperare la piperina, poi sono state servite delle tart con uova di balik e tartufo, ma questa è un'altra storia...

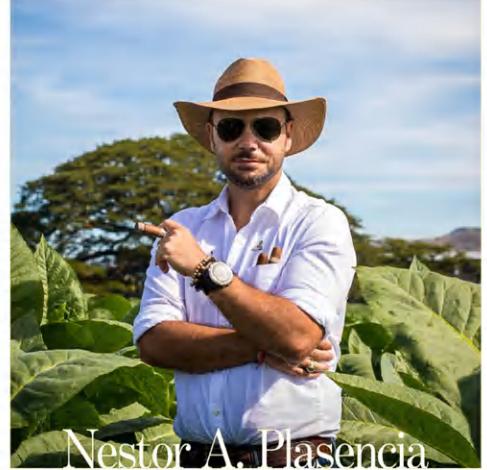
La torba dell'islay volerà alta, il burro bilancerà con la giusta nota di grasso ed esalterà l'affumicato della torba, la segale terrà pulita e viscossa la lingua. L'acqua, rigorosamente ghiacciata, tra un sorso e un puff, vi ricorderà alacremente che dovrete rallentare e godere dell'arte che natura e uomo combinano.

Come è noto, la sfumatura pepata trova spesso larga coscienza e intuitività nella degustazione di un sigaro e le note soavi di questo pepe si prestano a tutto tondo nelle fumate di noi aficionados. Eppure, come detto all'inizio, un pepe non è uguale ad un altro, ragione per la quale solo una maggiore conoscenza delle sue tipologie potrà consentirci di identificare con più certezza una sfumatura aromatica in corso di fumata. E chissà che non vi ritroviate dinanzi ad una nota di pippali durante una degustazione.

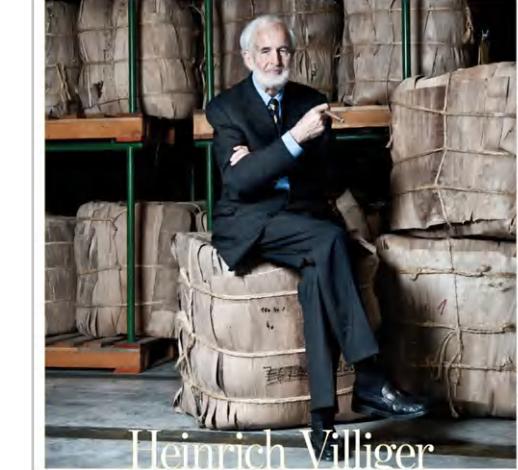
CigarsLover
MAGAZINE



CigarsLover
MAGAZINE



CigarsLover
MAGAZINE



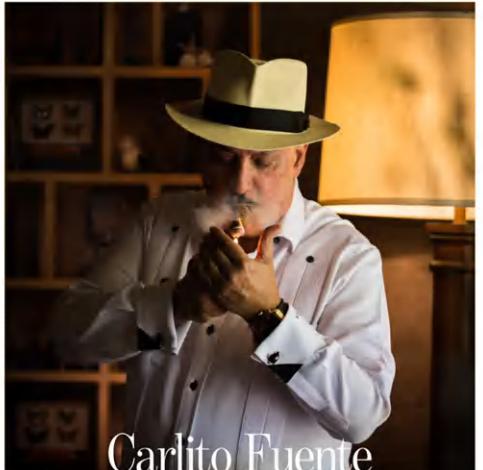
CigarsLover
MAGAZINE



CigarsLover
MAGAZINE



CigarsLover
MAGAZINE



CIGARSLOVER MAGAZINE

DISCOVER ALL ISSUES

CigarsLover
MAGAZINE



CigarsLover
MAGAZINE



CigarsLover
MAGAZINE



CigarsLover
MAGAZINE



CigarsLover
MAGAZINE



CigarsLover
MAGAZINE



INTERACTIVE

PAGE

Blind Tasting

114 SPIRITS

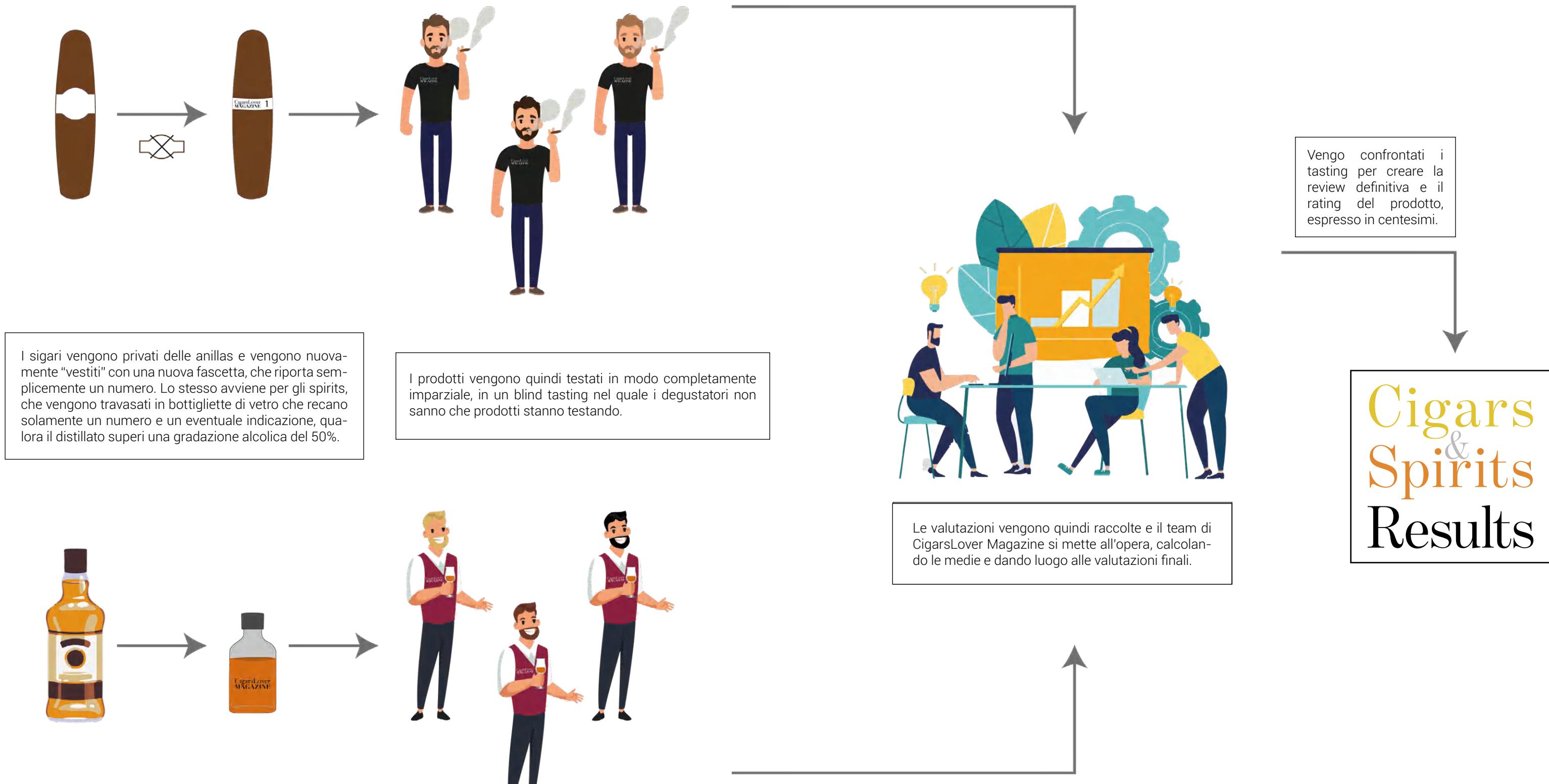
- 116 Rum
- 122 Whisky

129 CIGARS

- 130 Panetela/Lancero
- 134 Piramide
- 138 Robusto
- 142 Toro



COME SI SVOLGONO I BLIND TASTING?





1

Legenda

Tutte le informazioni riportate nel blind tasting

Per riuscire a collocare il distillato all'interno di un'ampia scala di valori, viene utilizzata una valutazione in centesimi. Il punteggio di ciascun distillato è dato dalla media delle valutazioni ricevute dai recensori nel panel. I prodotti che rientrano nel blind tasting vengono testati senza la consapevolezza di cosa si stia provando, in modo da avere la valutazione più oggettiva possibile.

1 Immagine del distillato.

2 Indicazione del brand e del nome del prodotto preso in esame. "yo" significa "Years Old" e indica gli anni di invecchiamento dichiarati del distillato. Quando non sia indicato, è un'informazione non rilasciata dal produttore.

3 • Percentuale del tasso alcolico del distillato (Alcohol By Volume)

- Prezzo:
\$ inferiore a 50€
\$\$ inferiore a 100€
\$\$\$ inferiore a 250€
\$\$\$\$ inferiore a 250€

• Paese di produzione

KAVALAN
Solist Fino Sherry

2

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Taiwan	57.8% 115.6	\$\$\$\$

3

— NOSE —
Frutta matura, ricche note di prugna, assieme a miele e un mix di frutta esotica, tra cui il cocco. Poi cacao.

4

— PALATE —
Frutta esotica, caramello e miele, insieme a ricche note di pepe bianco e scorza d'arancia.

5

— FINISH —
Lungo. Pepe bianco, cacao e noci. Un tocco di scorza d'arancia.

Complesso e incredibilmente ricco, è un whiskey molto appagante.

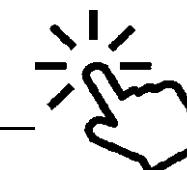
94

5

350+

SPIRITS TESTED EVERY YEAR

FIND SPIRITS



Rum



The chosen 12

Un mix di rum molto variegato, sia in termini di tipologie, di ABV e di range di prezzo. Sono presenti sia prodotti nuovi, che classici affermanti da svariati anni.

Results

Jamaica, Martinica e Barbados svettano nelle prime posizioni di questo blind, dove ben quattro rum si collocano con una valutazione superiore ai 90 punti.



RUM NATION
Jamaica 7 yo
Cask Strength

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Jamaica	61.2% 122.4	\$\$

—NOSE—

Ricchi profumi di chiodi di garofano, platano e caramello. Dopo qualche attimo, si aggiungono grafite e pepe.

—PALATE—

Forte e di impatto, con note speziate ed erbacee, oltre che a punte balsamiche. Richiami di olive verdi.

—FINISH—

Lungo e sapido. E' affumicato, con note di salamoia e cuoio.

Intenso e di grande intensità. La persistenza sembra non finire mai.

93



DEPAZ
XO

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Martinique	45% 90	\$\$

—NOSE—

Sprigiona frutta tropicale matura, dove spiccano i datteri, affiancati da cioccolato fondente e sherry.

—PALATE—

Cioccolato fondente, spezie e quercia. Sfumature di chiodi di garofano e poi una profusione di miele d'acacia.

—FINISH—

Lunga persistenza. Quercia, spezie e vaniglia. Zucchero filato e noce.

Esplosivo al palato e dotato di un finale strutturato e complesso.

92



FOURSQUARE
Plenipotenzario 12 yo
2007

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Barbados	60% 120	\$\$\$

—NOSE—

Intense note di cacao, arricchite da nocciole, legno nobile, datteri e caffè in grani. Echi balsamici.

—PALATE—

Ricco. Noci pecan, e intensi aromi di nocciola. Poi camello e cacao, seguiti da un tocco di frutta matura.

—FINISH—

Lunga persistenza. Intenso, amarante. Resina e spezie del legno.

Strutturato e complesso. Richiede attenzione per apprezzarlo a pieno.

92



UNHIQ XO

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Dominican R.	42% 84	\$\$

—NOSE—

Scorza d'arancia, cacao, e un tocco di rancio, arricchiti da spezie del legno e un tocco di vaniglia. Poi cacao.

—PALATE—

Cioccolato fondente, spezie del legno ed echi di rancio. Lievemente dry. Frutta rossa, caramello e miele.

—FINISH—

La persistenza è medio lunga, con note di cioccolato fondente e rancio.

Molto morbido e rotondo, risulta particolarmente armonioso.

90



HAMPDEN Estate Rum

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Jamaica	46% 92	\$\$

—NOSE—

Sentori vegetali e un'importante nota di frutta tropicale. Seguono menta e aghi di pino. Poi uvetta passa.

—PALATE—

Frutta tropicale, arricchita da note tostate e nocciola. Poi scorza di arancia e una punta minerale.

—FINISH—

Medio lunga persistenza. Si confermano scorza d'arancia e frutta tropicale.

Strutturato e dotato di buona complessità aromatica.



ROBLE Viejo Ultra Añejo

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Venezuela	40% 80	\$

—NOSE—

Delicato, con profumi di zucchero di canna, cannella, uvetta e un tocco di frutta rossa.

—PALATE—

Si percepiscono aromi di mou, cacao e arancia candita, arricchita da note di vaniglia. Echi di frutta rossa.

—FINISH—

Di medio lunga persistenza, con noci pecan e sciroppo d'acero. Liquoroso.

Rum suadente e beverino, che risulta particolarmente armonioso.



PLANTATION Rum 2005 Fiji

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Fiji	50.2% 100.4	\$\$

—NOSE—

Sprigiona profumi di chiodi di garofano, noce moscata, cannella, pere Williams, prugne, caramello.

—PALATE—

Ingresso morbido, che si fa presto pepato e ricco di frutta matura, prugna, pera e mango.

—FINISH—

Media persistenza. Lievemente fumé. Legno tostato, noci di macadamia

Interessante la combinazione dolce e speziata. Bevino e appagante.

87



NAGA Pearl Of Jakarta

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Indonesia	42.7% 85.4	\$

—NOSE—

Sentori fumé, ai quali seguono erbe medicinali e agrumi, dove spicca la scorza di limone.

—PALATE—

Dolce. Spezie del legno, frutta secca, sciroppo d'acero, poi amarena e prugna.

—FINISH—

Persistenza media. Spezie del legno, legno e sfumature affumicate.

Bouquet aromatico particolare. Dotato di una buona armonia.

86



ZAFRA 21 yo Master Reserve

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Panama	40% 80	\$\$

—NOSE—

Necessita di qualche attimo nel bicchiere per aprirsi. Sentori di caffè, crema catalana e legno tostato.

—PALATE—

Sono percepibili aromi di liquirizia, pepe bianco e noci, con un tocco di miele.

—FINISH—

Corta persistenza. Caramello salato, e legno tostato. Leggermente fumé.

Rum delicato, di ottima bevibilità, ma poco persistente.

86



A.H. RIISE
Npu Black

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
U.S. Virgin Isl.	42% 84	\$\$\$

—NOSE—

Caramello, zucchero filato e aghi di pino. Seguono miele di castagno e liquirizia. Poi echi tostati di caffè.

—PALATE—

Caramelle allo zucchero, miele e soavi note di spezie del legno. Molto dolce, quasi stucchevole.

—FINISH—

Media persistenza. Si confermano le caramelle allo zucchero.

Ben performante al naso, risulta molto dolce e morbido.

84



ARCANE
Flamboyance

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Mauritius	40% 80	\$

—NOSE—

Ciliegie al cioccolato, pesca, fiori bianchi, acqua di rose, erbette selvatiche, maggiorana.

—PALATE—

Ciliegia e pesca, albicocca, cioccolato al latte. Una nota amaricante svetta sulla base dolce. Spezie pepate.

—FINISH—

Media persistenza. frutta dolce, vaniglia, cannella e una nota minerale.

Particolare. Molto fruttato e dalle note fresche e delicate.



BIELLE
*Odysee Goelette Rhuum
Premium*

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Guadalupe	55% 110	\$\$

—NOSE—

Vegetale ed erbaceo, con salamoia, vaniglia e sfumature di acqua di rose. Caramello e noce.

—PALATE—

La componente vegetale spicca anche al palato e si confermano anche le note erbacee. Tostato.

—FINISH—

Medio-lunga persistenza. Vegetale, con spezie del legno. Lievemente dry.

Poco strutturato. L'impronta alcolica risulta a tracce sovrastante.

84

84

CigarMate

*Handmade CigarMate
for handmade cigars*



Il Reggisigaro CigarMate nasce per poter posare il proprio sigaro su una superficie liscia di legno, fornendo il miglior appoggio naturale.

Il design è completamente studiato in Italia e la realizzazione è affidata ai più esperti artigiani del legno delle Filippine. Ogni reggisigaro è lavorato completamente a mano, partendo da un ceppo di legno Mahogany e dandogli pian piano dimensioni e forma. Alla fine del processo il reggisigaro viene laccato manualmente, con un pennello. Ogni reggisigaro presenta delle piccole differenze rispetto agli altri, che lo rendono unico.

Whisky

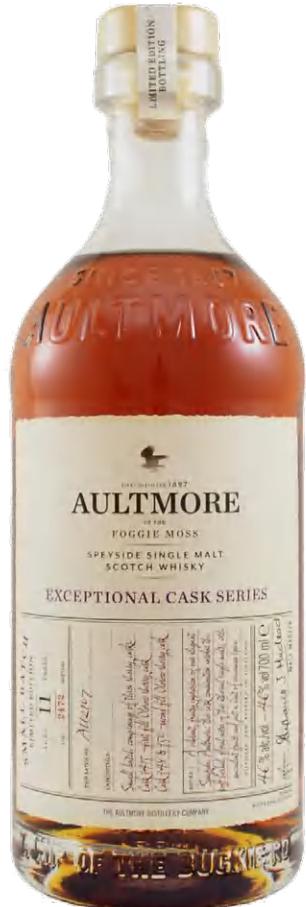


The chosen 12

Provenienti da cinque diversi paesi produttori, gli whisky di questo blind presentano caratteristiche molto diverse tra loro. Alcuni prodotti sono rilasci molto recenti.

Results

Due prodotti raggiungono la soglia dei 90 punti, e nel caso del vincitore, si è dinnanzi a una tiratura limitata particolarmente ben riuscita, da non lasciarsi sfuggire.



AULTMORE Exceptional Cask Serie 11 yo

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Scotland	56% 112	\$\$

—NOSE—

Elegantemente sherried, con mazapane, uva sultanina e frutti esotici canditi. Chiodi di garofano.

—PALATE—

Cioccolato fondente, seguito da spezie del legno, cardamomo e note minerali. Poi un tripudio di fruttato.

—FINISH—

Medio-lunga persistenza. Olio essenziale di arancia e punte balsamiche.

Esplosivo e dotato di una spicata intensità e armonia.

92



SANMI Itai Cask 9585

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Japan	57.6% 115.2	\$\$\$

—NOSE—

Frutta matura, uvetta, sciroppo d'acero e legno pregiato. Poi soavi punte di pepe bianco ed echì di malto.

—PALATE—

Al palato risulta incredibilmente armonioso, nonostante l'elevata gradazione alcolica. Mela matura e uvetta.

—FINISH—

Persistenza prolungata, con legno pregiato e pepe bianco. Mieloso.

Dolce, delicato e fresco. Rotondo e molto armonioso.

90



WILSON AND MORGAN Caol Ila 2020

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Scotland	46% 92	\$

—NOSE—

Sentori torbati, punte minerali e un tocco di erbe medicinali. Poi sfumature di agrumi, con scorza di cedro.

—PALATE—

Torba e liquirizia, con spezie del legno e scorza di cedro. Affumicato, minerale e con un tocco di vaniglia.

—FINISH—

Medio lunga persistenza. Note marine ed echì minerali. Affumicato.

Intenso e armonioso, risulta appetente e particolarmente equilibrato.

89



SANTIS *Appzeller*

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Switzerland	48% 96	\$\$

—NOSE—

Frutta gialla, spezie del legno, una punta di cannella, luppolo e malto. Echi di legno tostato e caffè in grani.

—PALATE—

Malto, legno e spezie del legno. La cannella è ancora presente, arricchita da una pacata mineralità.

—FINISH—

La persistenza è media, con note di legno e spezie. Echi di caffè.

Molto rotondo e armonioso, risulta facilmente apprezzabile e beverino.

88



ARDNAMUR- CHAN *AD 09.20:01*

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Scotland	46.8% 93.4	\$

—NOSE—

Profumi floreali, miele millefiori, vaniglia, leggera nota minerale e focaia. Poi sentori erbacei di alghe.

—PALATE—

Torba, note marine e affumicate che si alternano su una base di biscotti ai cereali. Dolce.

—FINISH—

Persistenza medio-lunga. Pietra focaia e marshmallow arrostito.

Diretto e intenso. Un prodotto appetente e semplice da apprezzare.



KILKERRAN *Heavily Peated 6 Batch No.2*

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Scotland	60.9% 121.8	\$

—NOSE—

Intense note torbate, seguite da pepe nero e note affumicate. Segue cenere di sigaro e sfumature di frutta rossa.

—PALATE—

Torba e spezie del legno, con intense note di pepe nero. Seguono aromi affumicati e di carbone.

—FINISH—

Medio lungo, con torba e note affumicate e di carbone.

Intenso, con una carica torbata e speziata particolarmente spiccata.



TEELING *Brabazon 14 yo Pedro Ximenez Edition No.3*

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Ireland	49.5% 99	\$\$

—NOSE—

Spezie del legno, intensi profumi di liquirizia, frutta rossa matura, cioccolato fondente e fichi secchi.

—PALATE—

Potente, con cioccolato fondente, ciliegia sotto spirito, spezie del legno, vaniglia e punte vegetali.

—FINISH—

Medio lungo. Spezie del legno, frutta rossa matura e cioccolato fondente.

Esplosivo e dotato di una spiccata intensità aromatica.



PAUL JOHN *Peated Select Cask*

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
India	55.5% 111	\$\$

—NOSE—

Cioccolato fondente, frutta rossa e un mix di spezie del legno e cardamomo. Poi datteri. Miele di castagno.

—PALATE—

Si confermano il cioccolato fondente, la frutta rossa e i datteri. Spezie del legno. Sfumature di scorza d'arancia.

—FINISH—

Il finale è medio lungo. Spezie del legno, pepe e frutta rossa.

Intenso ed equilibrato, risulta caldo e avvolgente.



AMERICAN EAGLE *12 yo*

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
U.S.A.	43% 86	\$

—NOSE—

Legno, vaniglia e caramello, poi malto e biscotti ai cereali. Per ultime, note di frutta gialla matura.

—PALATE—

Legno, vernice di legno e caramello. Seguono spezie del legno e aromi di erbe balsamiche. Poi caramello.

—FINISH—

Medio-lunga persistenza, con vernice di legno, e spezie pepate.

Intenso e beverino, anche se non particolarmente complesso.

88

88

88

88

87

86



JEFFERSON'S OCEAN Aged at the Sea

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
U.S.A.	45% 90	\$\$

—NOSE—

Dolce, fruttato e mieloso. Una punta di iodio e poi erbe medicinali, malto e brezza marina. Echi affumicati.

—PALATE—

Vaniglia, miele e note affumicate e speziate, con spezie del legno e cardamomo. Poi iodio e brezza marina.

—FINISH—

Il finale è medio lungo, con spezie del legno, vaniglia e miele.

Buona intensità aromatica e finale interessante. Discreta complessità.

86



THE GLENALLACHIE 11 yo Port Wood Finish

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
Scotland	48% 96	\$\$

—NOSE—

Legno, salamoia e frutta particolarmente matura. Poi sentori di zucchero bruciato.

—PALATE—

Burroso e rotondo, sprigiona note di spezie del legno, caramello e anche frutta matura.

—FINISH—

Media persistenza. Spezie del legno, legno e vaniglia.

Rotondo e vellutato al palato, risulta particolarmente equilibrato.

86



BAKER'S 7 yo Kentucky Straight Bourbon Whiskey

COUNTRY	ABV - PROOF	PRICE
U.S.A.	53.5% 107	\$\$

—NOSE—

Intense note di legno e vaniglia, accompagnate da agrumi (scorza di cedro), miele e una soave pepatura.

—PALATE—

Dolce, con legno di quercia e vaniglia, sorretti dalle spezie del legno e da sfumature vegetali.

—FINISH—

Media persistenza. Spezie del legno e vaniglia.

Classico bourbon, particolarmente potente, per via dell'alto ABV.

85



SCEGLIETE A CHI CREDERE.

UNA MIRACOLOSA BUGIA

Ispirato ai miracolosi e fraudolenti rimedi venduti dai ciarlatani del 1700.

UN'AMARA VERITÀ

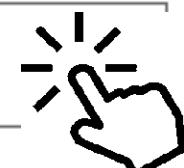
Un amaro artigianale ottenuto per infusione e distillazione di erbe, spezie e corteccie.



RIMEDI CIARLATANI
SNAKE OIL
AMARO TONICO CORROBORANTE

SEGUICI SU
rimediciarlatani.it
[@rimediciarlatani](https://www.instagram.com/rimediciarlatani)

1000+ SIGARI TESTATI OGNI ANNO

[FIND CIGARS](#)


PAGE

Legenda

Tutte le informazioni riportate nel blind tasting

Per riuscire a collocare i sigari all'interno di un'ampia scala di valori, viene utilizzata una valutazione in centesimi. Il punteggio di ciascun sigaro è dato dalla media delle valutazioni ricevute dai recensori nel panel. I prodotti che rientrano nel blind tasting vengono testati senza la consapevolezza di cosa si sta provando, in modo da avere una valutazione quanto più oggettiva possibile.



1

Immagine del sigaro.

2

Note degustative del prodotto. Vengono elencati aromi e sapori percepibili durante l'intera fumata del sigaro.

3

Scala di valutazione: **95-100** memorabile ed eccellente sotto ogni aspetto. **90-94** qualità elevata e grande appagamento. **86-89** ottima qualità, molto godibile. **81-85** soddisfacente e con buoni pregi. **Minore di 80** mediocre.

4

Bandiere ad indicare il paese di produzione.

Cuba	R. Dominicana	Nicaragua	Honduras	Brasile	Messico
U.S.A.	Costa Rica	Italia	Filipine	Isole Canarie	Panama

5

- STRENGTH: forza, indicata su una scala da “•” (leggera) a “••••” (forte).
- SIZE: cepo (1/64 di pollice) e lunghezza, indicata sia in millimetri che pollici.
- PRICE: prezzo del sigaro in dollari americani ed Euro.
- WRAPPER: foglia esterna (capa).
- BINDER: foglia sotto la capa (capote).
- FILLER: le foglie nel ripieno (tripa).

Panetela/Lancero



The chosen 12

Un mixto di panetelas, provenienti da cinque paesi diversi. Sono presenti sia prodotti particolarmente blasonati, che sigari meno conosciuti.

Results

Ben sei sigari, quindi la metà di quelli testati, presenta una valutazione di almeno 90 punti, segno che questo formato regala sempre grandi emozioni.



BOCK YCA. PANETELA

INTENSO E DI GRANDE PERSISTENZA

Note speziate su una base di poco acidula aprono la fumata, presto seguite da intensi aromi di legno, cappuccino e cannella. Il bouquet si arricchisce poi con legno stagionato, che richiama la quercia.

92



STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	35x146mm (5¾")	\$ - € 5
WRAPPER	BINDER	FILLER
ECUADOR	INDONESIA	DOM. REP., NICARAGUA



CAVALIER CIGARS WHITE SERIES LANCERO

BILANCIATO ED EVOLUTIVO. DI GRANDE ARMONIA

Legno pregiato, agrumi e terra aprono la fumata. La base è dolce e richiama il miele. Poi caffè in grani e un tripudio di spezie, con pepe bianco, noce moscata e punte piccanti. Un tocco di nocciola.

92



STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	38x178mm (7")	\$ 9 € 9
WRAPPER	BINDER	FILLER
HONDURAS	HONDURAS	DOM. REP., NICARAGUA, PARAGUAY



TRINIDAD FUNDADORES

CREMOSO E AVVOLGENTE

La fumata è cremosa e ruota attorno a legno di cedro e frutta secca con guscio, dove svetta la nocciola. In sottofondo è percepibile anche una velata nota vegetale, arricchita da pepe bianco.

91



STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	38x191mm (7½")	\$ - € 25
WRAPPER	BINDER	FILLER
CUBA	CUBA	CUBA



PLASENCIA ALMA DEL FUEGO FLAMA

INTENSO E APPAGANTE

Sprigiona ricche note terrose e cuoio, sorretti da un'importante vena speziata di pepe nero, che cumina con importanti punte piccanti, che danno luogo ad una persistenza prolungata.

90



STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	38x165mm (6½")	\$ 17 € 17
WRAPPER	BINDER	FILLER
NICARAGUA	NICARAGUA	NICARAGUA



TATUAJE RESERVA BROADLEAF ESPECIALES

90



ARMONIOSO E STRUTTURATO

L'inizio di fumata sprigiona note di tostate e di terra, arricchite da caffè in grani e note vegetali. Avvicinandosi al finale, si aggiungono anche erbe balsamiche, che si fanno via via più intense.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	38x191mm (7½")	\$ 11 € -
WRAPPER	BINDER	FILLER
U.S.A.	NICARAGUA	NICARAGUA



A.J. FERNANDEZ BELLAS ARTES M. LANCERO

90



INTENSO ED EVOLUTIVO

Altezza note di incenso, pepe bianco e terra, assieme a un tocco di cuoio. Nel tratto centrale le spezie si fanno più marcate, culminando con punte piccanti. Poi sottobosco, note vegetali e balsamiche.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	40x178mm (7")	\$ 10 € 11.5
WRAPPER	BINDER	FILLER
BRAZIL	MEXICO	NICARAGUA



DAVIDOFF SIGNATURE NO. 2

89



ELEGANTE ED EQUILIBRATO

Sprigiona una fumata dolce, con note di corteccia di legno, pepe bianco un tocco di frutta secca con guscio, dove spicca la nocciola. Sono presenti anche delle punte minerali.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	38x152mm (6")	\$ 20 € 21.5
WRAPPER	BINDER	FILLER
ECUADOR	ECUADOR	DOMINICAN REP.



JOYA DE NICARAGUA 1970 ANTAÑO LANCERO

89



INTENSO E APPAGANTE

Sprigiona note di terra e noce, accompagnate da punte tostate di caffè. Sono poi percepibili terra e aromi vegetali. Nella seconda metà, si sprigiona una componente speziata di pepe nero.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	38x191mm (7½")	\$ 8 € 8
WRAPPER	BINDER	FILLER
NICARAGUA	NICARAGUA	NICARAGUA



MONTECRISTO ESPECIALES NO. 2

89



INTENSO E APPAGANTE

La fumata si apre con note di cacao, frutta secca e sfumature balsamiche. Si aggiungono poi aromi di legno e pepe bianco. Nel finale, il bouquet si completa con richiami metallici.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	38x152mm (6")	\$ - € 14
WRAPPER	BINDER	FILLER
CUBA	CUBA	CUBA



LO TEJANOS BY OSOK X ROJAS LANCERO

89



BILANCIATO E DI BUONA COMPLESSITÀ

Sprigiona note di legno e spezie, dove svetta il pepe bianco, seguiti da aromi vegetali e cuoio. Nel tratto centrale si aggiunge la terra, mentre in quello finale il caffè.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	38x178mm (7")	\$ 12 € -
WRAPPER	BINDER	FILLER
MEXICO	NICARAGUA	NICARAGUA



EL VIEJO CONTINENTE MADURO LANCERO

86



INTENSO MA POCO EVOLUTIVO

Terra, incenso e note tostate compongono il bouquet aromatico di questo lancero. Gli aromi si alternano per tutto l'arco di fumata, senza grosse variazioni.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	38x191mm (7½")	\$ 7 € 6.5
WRAPPER	BINDER	FILLER
MEXICO	NICARAGUA	NICARAGUA



PADILLA 1932 LANCERO

85



INTENSO MA POCO ARMONIOSO

Sviluppa note di legno stagionato e terra, con una soave speziatura di pepe nero e cardamomo di sottofondo. Avanzando, si aggiunge la noce, accompagnata da erbe balsamiche.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	42x175mm (6⅞")	\$ 12 € -
WRAPPER	BINDER	FILLER
NICARAGUA	NICARAGUA	NICARAGUA

Piramide



The chosen 12

Tra i torpedo e i piramide scelti, si annoverano delle versioni classiche, versioni box-pressed e versioni che presentano una finitura della testa piuttosto arrotondata.

Results

I sigari dominicani vincono in questo tasting, con ben tre prodotti su quattro presenti nelle prime quattro posizioni. Tutti i "top" provengono da realtà ben conosciute.



E.P. CARRILLO ELITE SELECTION OSCURO BELICOSO

92



INTENSO E APPAGANTE

La fumata ruota attorno a note di terra, legno stagionato e caffè in grani, il tutto arricchito da un mix di spezie che si mantiene in retrogusto e dà luogo ad una persistenza considerevole.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	52x152mm (6")	\$ 9.5 € -
WRAPPER	BINDER	FILLER
MEXICO	ECUADOR	NICARAGUA



ALEC BRADLEY PRENSADO TORPEDO

91



PERSISTENTE E INTENSO

Sviluppa note di pepe nero, terra e una vena tostata. Nel tratto centrale di fumata, la fumata si arricchisce poi con cuoio e terra umida. Nella parte finale, il bouquet si completa con aromi di cannella.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	52x156mm (6½")	\$ 12.5 € 11
WRAPPER	BINDER	FILLER
HONDURAS	NICARAGUA	HONDURAS, NICARAGUA



BALMORAL AÑEJO XO OSCURO TORPEDO MK52

90



INTENSO E APPAGANTE

Spigiona un mix di note speziate, dove svettano il pepe bianco e il peperoncino, il tutto arricchito da noce e aromi vegetali. Nella parte finale, si aggiungono anche terra e cuoio.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	52x159mm (6¼")	\$ 11 € 9.5
WRAPPER	BINDER	FILLER
MEXICO	DOMINICAN REP.	BRAZIL, DOM. REP., NICARAGUA



ARTURO FUENTE AÑEJO NO. 77 SHARK

89



ARMONIOSO E EQUILIBRATO

Caffè in grani e sfumature di terra sono arricchiti da aromi di cuoio e frutta secca con guscio. Nella parte finale, si aggiungono note di erbe balsamiche e pepe bianco.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	50x150mm (5¾")	\$ 18.5 € 24
WRAPPER	BINDER	FILLER
U.S.A.	DOMINICAN REP.	DOMINICAN REP.



DREW ESTATE UNDERCROWN SHADE BELICOSO

89



EQUILIBRATO E ARMONIOSO

Sviluppa note di incenso, pepe bianco e punte piccanti. In sottofondo, aromi di canfora. È percepibile anche un tocco di cellulosa. Nella parte finale vira su terra e pepe nero.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	52x152mm (6")	\$ 9 € 9.5
WRAPPER	BINDER	FILLER
ECUADOR	ECUADOR	DOM. REP., NICARAGUA



SIN COMPROMISO SELECCIÓN NO. 2

88



INTENSO E STRUTTURATO

Sviluppa note di cacao, terra, legno e spezie, arricchite da una punta minerale di grafite. Nella seconda metà, si delineano anche caffè in grani, pepe nero e un richiamo di agrumi.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	52x152mm (6")	\$ 18 € 18
WRAPPER	BINDER	FILLER
MEXICO	ECUADOR	NICARAGUA



AGING ROOM QUATTRO NICARAGUA MAESTRO

87



INTENSO MA DALLE VOLUZIONI CONTENUTE

Spigiona aromi vegetali, noce e terra, sorretti da una soave vena pepata. Avanzando nella fumata, si aggiungono note balsamiche, che si fanno sempre più marcate avvicinandosi al finale.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	52x152mm (6")	\$ 11 € 11
WRAPPER	BINDER	FILLER
NICARAGUA	NICARAGUA	NICARAGUA



MOMBACHO CASA FAVILLI TORPEDO

87



STRUTTURATO E ARMONIOSO

Legno, terra e caffè in grani sono arricchiti da note di cuoio, presto affiancate anche da delle sfumature vegetali, che si fanno più marcate via via che ci si addentra nella fumata.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	52x140mm (5½")	\$ 15 € 12
WRAPPER	BINDER	FILLER
NICARAGUA	NICARAGUA	NICARAGUA



VILLIGER LA MERIDIANA TORPEDO

87



APPAGANTE

La fumata ruota attorno a un intenso mix di note tostate di caffè in grani e aromi speziati, dove svetta il pepe nero. In alcuni puff si delineano anche terra e sfumature di legno.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	52x159mm (6¼")	\$ 11 € -
WRAPPER	BINDER	FILLER
MEXICO	INDONESIA	DOM. REP., NICARAGUA, U.S.A.



PARTAGAS MADURO NO. 2

87



PIUTTOSTO STATICO

La paletta aromatica ruota attorno a note vegetali, cuoio e legno, accompagnati da aromi speziati di pepe bianco. La seconda parte di fumata è meno performante.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	55x121mm (4¾")	\$ - € 14
WRAPPER	BINDER	FILLER
CUBA	CUBA	CUBA



EL GALAN DONA NIEVES SENTIMIENTO TERNURA

87



INTESO MA PCO EVOLUTIVO

Sviluppa note di terra, pepe nero e aromi tostati di caffè. Poi giunge al palato anche una vena di cuoio. Avvicinandosi al finale, le spezie si fanno più marcate.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	54x152mm (6")	\$ 7 € 7
WRAPPER	BINDER	FILLER
NICARAGUA	NICARAGUA	NICARAGUA



LA AROMA DE CUBA EDICION ESPECIAL NO. 5

86



DI BUONA INTENSITÀ

Sono percepibili note di legno e frutta secca con guscio, dove spicca la noce. Nel tratto centrale si aggiungono cuoio e pepe nero. Nell'ultimo settore la base diviene lievemente amaricante.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	52x140mm (5½")	\$ 9 € 9
WRAPPER	BINDER	FILLER
ECUADOR	NICARAGUA	NICARAGUA

Robusto



The chosen 12

I Robustos scelti per questo blind sono molto diversi tra loro. Alcuni appartengono a boutique brands, altri a grandi produttori.

Results

Un nuovissimo rilascio cubano raggiunge il gradino più alto del podio, rilanciando un marchio talvolta in ombra, seguito da un classico dominicano a dir poco intramontabile.



H. UPMANN CONNOISSEUR NO. 2

91 |

CREMOSO E ARMONIOSO

Sprigiona note di legno e nocciola, arricchite da cuoio e aromi tostati di caffè. È presente anche una soave speziatura, che richiama la cannella. Nella parte finale, intenso pepe nero.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	51x134mm (5 1/4")	\$ - € 13.5
WRAPPER	BINDER	FILLER
CUBA	CUBA	CUBA



ARTURO FUENTE DON CARLOS ROBUSTO

90 |

APPAGANTE E RICCO

La fumata si apre con nocciola e legno, accompagnati da cuoio e caffè, con una punta di spezie. Nella seconda metà, il sigaro alterna note di pepe nero e caffè in grani.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	50 x 127mm (5")	\$ 10.5 € 15
WRAPPER	BINDER	FILLER
CAMEROON	DOMINICAN REP.	DOMINICAN REP.



LA GALERA ANEMOI EUROS

90 |

PERSISTENTE ED EVOLUTIVO

Sprigiona note speziate, dove spicca il pepe nero, cuoio, legno e liquirizia. Nella seconda metà, il sigaro vira su note vegetali ed erbe balsamiche, sottrette da un'intensa nota di pepe bianco.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	48x140mm (5 1/2")	\$ 9 € 9
WRAPPER	BINDER	FILLER
U.S.A.	DOMINICAN REP.	DOMINICAN REP.



MI QUERIDA TRIQUI TRACA NO. 552

89 |

INTENSO E APPAGANTE

Sprigiona note di legno, cacao e terra, arricchite da una componente speziata di pepe nero. Il tutto si fa strada su una base sapida. A fumata inoltrata, giungono al palato anche sfumature minerali.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	52x127mm (5")	\$ - € 11
WRAPPER	BINDER	FILLER
U.S.A.	NICARAGUA	DOM. REP., NICARAGUA


**GILBERT DE MONTSELVAT
ANNIV. GRAN ROBUSTO**
88**LUNGA PERSISTENZA**

Sprigiona note di pepe bianco e richiami erbacei, affiancati da note minerali, terra argillosa e nocciola. Nella parte finale, si delineano note di erbe balsamiche, dove spicca la menta.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	54x140mm (5½")	\$ - € 10.5
WRAPPER	BINDER	FILLER
ECUADOR	DOMINICAN REP.	NICARAGUA


**MACANUDO
INSPIRADO GREEN ROBUSTO**
86**EQUILIBRATO**

Sprigiona aromi di legno stagionato e note tostate, accompagnate da punte di agrumi, che rinfrescano la fumata. Sono percepibili poi anche sfumature di pepe verde.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	52x127mm (5")	\$ 7 € 6
WRAPPER	BINDER	FILLER
BRAZIL	INDONESIA	COLOMBIA, DOM. REP.


**MONTECRISTO
EDMUNDO**
88**INTENSO ED EQUILIBRATO**

Sprigiona cuoio, legno giovane e una soave speziatura. Sono presenti anche delle sfumature vegetali, che fanno capolino in alcuni puff. Nella parte finale, una punta terrosa.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	52x135mm (5¾")	\$ - € 14
WRAPPER	BINDER	FILLER
CUBA	CUBA	CUBA


**GURKHA
TREINTA ROBUSTO**
86**ARMONIOSO. UN SIGARO DAI DUE VOLTI**

La prima metà sprigiona legno e caffè. Si deve attendere la seconda parte di fumata affinché l'intensità aumenti. Si sviluppano poi pepe nero e punte piccanti, assieme a cuoio e noce.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	52x127mm (5")	\$ 13 € 13
WRAPPER	BINDER	FILLER
ECUADOR	NICARAGUA	NICARAGUA


**CROWNED H. FOUR KICKS
CAPA ESPECIAL ROBUSTO**
88**CREMOSO E ARMONIOSO**

La fumata si apre con un mix di spezie, principalmente pepe nero. Poi note di legno, terra e cuoio. Nella seconda metà appare un ricco mix di frutta secca con guscio.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	50x127mm (5")	\$ 9.5 € -
WRAPPER	BINDER	FILLER
ECUADOR	NICARAGUA	DOMINICAN REP., NICARAGUA


**VEGAFINA
FORTALEZA 2 ANDULLO**
84**PIUTTOSTO STATICO**

L'intero arco di fumata ruota attorno a note di legno stagionato e aromi tostati, che si fanno strada su una base che si mantiene spiccatamente dolce dal primo all'ultimo puff.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••	54x133mm (5¾")	\$ 7 € 8
WRAPPER	BINDER	FILLER
ECUADOR	DOMINICAN REP.	DOMINICAN REP.


**CAO BONES
CHICKEN FOOT**
87**ARMONIOSO**

Il profilo aromatico ruota attorno a note vegetali, cuoio e aromi tostati, che si alternano per tutto l'arco di fumata. Nella seconda metà, si aggiunge la frutta secca con guscio, che richiama la noce.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	54x127mm (5")	\$ 7.5 € -
WRAPPER	BINDER	FILLER
U.S.A.	U.S.A.	HONDURAS, DOM. REP., NICARAGUA


**VEGAS DE SANTIAGO
LA FAMILIA BLACK ED. 2019**
82**POCO EQUILIBRATO**

La fumata si apre su note di noce e caffè. La base è lievemente amaricante. Nel tratto centrale si percepiscono legno e note pepate. L'ultimo tercio vede le note amaricanti divenire più marcate.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	55x127mm (5")	\$ - € 10
WRAPPER	BINDER	FILLER
N/A	N/A	N/A

Toro



The chosen 12

Novità recenti e prodotti che si possono ritenere dei "classici" rientrano in questo blind di formato Toro. Quattro i paesi produttori coinvolti nel tasting.

Results

La Repubblica Dominicana svetta anche in questo blind, piazzando tre sigari su tre nelle prime posizioni: due sono dei classici, mentre uno una novità da poco introdotta.



ARTURO FUENTE OPUS X PERFECXTION X

92



INTENSO, ARMONIOSO ED EQUILIBRATO

Sprigiona intense note speziate, dove svetta il peperoncino, affiancato dal pepe bianco. Sono presenti anche terra e legno stagionato, assieme ad aromi di agrumi. Poi noce ed echi balsamici.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	48x159mm (5¾")	\$ 26 € 32
WRAPPER	BINDER	FILLER
Dominican Rep.	Dominican Rep.	Dominican Rep.



WINSTON CHURCHILL THE COMMANDER TORO

91



DI GRANDE STRUTTURA

Legno di cedro, sfumature di cacao e spezie, dove spicca il pepe bianco. Poi frutta secca con guscio, che richiama la mandorla, e punte minerali. Nel finale legno stagionato.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	54x152mm (6")	\$ 20 € 24
WRAPPER	BINDER	FILLER
ECUADOR	MEXICO	DOMINICAN REP., NICARAGUA



ADVENTURA ROYAL RETURN QUEEN'S PEARL TORO

89



STRUTTURATO ED EVOLUTIVO

Sprigiona note di cellulosa e spezie, arricchite da legno pregiato. Nella seconda metà vira su terra, pepe bianco e punte piccanti, che si alternano al legno. Sono percepibili anche nuance vegetali.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	54x152mm (6")	\$ 11 € 12
WRAPPER	BINDER	FILLER
ECUADOR	ECUADOR	ECUADOR, DOM. REP., NICARAGUA



MOMBACHO LIGA MAESTRO NOVILLO

89



CREMOSO E APPAGANTE

La fumata ruota attorno a note speziate di pepe nero, terra e legno. Nella seconda parte, la base diviene dolce e divengono percepibili anche degli aromi di frutta matura.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	52x152mm (6")	\$ 13 € 11
WRAPPER	BINDER	FILLER
NICARAGUA	NICARAGUA	NICARAGUA



S. CRISTOBAL DE LA HABANA LA FUERZA

89



BEN STRUTTURATO

Sprigiona note di cuoio e spezie, dove spicca il pepe nero. Si percepiscono anche dei richiami di tè. Nella seconda metà di fumata, si aggiungono anche intense note tostate di caffè.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••	50x140mm (5½")	\$ - € 14
WRAPPER	BINDER	FILLER
CUBA	CUBA	CUBA



E.P. CARRILLO PLEDGE SOJOURN

88



EQUILIBRATO E INTENSO

La fumata ruota attorno a note di caffè in grani, terra e sottobosco, quest'ultimo percepibile principalmente nella prima metà. Sono presenti anche delle sfumature tostate in retrogusto.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	52x152mm (6")	\$ 12 € -
WRAPPER	BINDER	FILLER
U.S.A.	ECUADOR	NICARAGUA



PERDOMO RESERVE 10TH ANN. MADURO EPICURE

89



CREMOSO E STRUTTURATO

Sprigiona note di frutta matura e legno, arricchite da cannella ed echi vegetali. La base è dolce. Nel tratto centrale si aggiungono noce e caffè. Il finale vira su note balsamiche.

STRENGTH	SIZE	PRICE
••••	54x152mm (6")	\$ 9 € 11
WRAPPER	BINDER	FILLER
NICARAGUA	NICARAGUA	NICARAGUA



CASDAGLI BASILICA LINE A

87



BILANCIATO E ARMONIOSO

Terra e legno di cedro danno il via alla fumata, sorretti da soavi note speziate. Nella seconda metà, si aggiungono note vegetali, che divengono via via più marcate avvicinandosi al finale.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	52x152mm (6")	\$ 16 € 14
WRAPPER	BINDER	FILLER
DOMINICAN REP.	DOMINICAN REP.	DOM. REP., PERU, NICARAGUA, U.S.A.



CALDWELL LLTK PETIT DOUBLE WIDES CHURCHILL

88



DI GRANDE ARMONIA. EQUILIBRATO

Sprigiona note di legno e frutta secca con guscio, dove spicca la nocciola. Sono percepibili anche cuoio e note tostate di caffè. In alcuni puff, fanno capolino delle sfumature vegetali.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	52x152mm (6")	\$ 12 € 12
WRAPPER	BINDER	FILLER
DOMINICAN REP.	DOMINICAN REP.	DOMINICAN REP., NICARAGUA, PERU



H. UPMANN MAGNUM 50

87



SEMPLICE DA APPREZZARE

Sono percepibili note di cuoio e legno, che si alternano per tutto l'arco della fumata. In alcuni puff sono percepibili anche delle sfumature di nocciola e un tocco vegetale.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	50x159mm (6¼")	\$ - € 15
WRAPPER	BINDER	FILLER
CUBA	CUBA	CUBA



CASA TURRENT 1880 OSCURO

88



INTENSO E BILANCIATO

Terra, cuoio e spezie danno il via alla fumata, affiancate dal pepe nero. Nella parte centrale si aggiunge la nocciola, assieme a delle nuance vegetali. Nel finale, aromi balsamici.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	55x165mm (6½")	\$ 20 € 14
WRAPPER	BINDER	FILLER
MEXICO	MEXICO	MEXICO



VIVA LA VIDA TORO

87



INTENSO MA POCO EVOLUTIVO

Terra e note vegetali danno il via alla fumata. Si aggiungono poi note di sottobosco e punte di incenso. Le spezie si fanno più marcate nella seconda metà di fumata, culminando in punte piccanti.

STRENGTH	SIZE	PRICE
•••	54x152mm (6")	\$ 12 € 14
WRAPPER	BINDER	FILLER
NICARAGUA	NICARAGUA	NICARAGUA

Credits

A taste of Italy

picture by: Mario Amelio, Foto Bellocchio

Apparenza o sostanza?

picture by: CLE Cigars, Pinterest.com

Bolívar

foto di: Mario Amelio - Cubancigarwebsite.com

Nicotina

picture by: Mario Amelio, GettyImages

Laura Chavin

picture by: Laura Chavin

Secondo taglio

picture by: Mario Amelio

Nirka Reyes Estrella

picture by: Reyes Cigars

Doppio cuño

picture by: Giuseppe Mitolo

"Posticipato/cancellato"

picture by: Purosabor

Il Tramonto del CUC

picture by: jovencuba.com

Pairings: Cigars & Spirits

picture by: Mario Amelio, Renz A. Mauleon

Ready To Drink

picture by: line.17qq.com, NIO Cocktails

Fair

picture by: Fair Drinks

Amrut

picture by: Amrut Distilleries

Monongahela Rye

picture by: Cumberland County Historical Society, skinnerinc.com

Canchancara

picture by: pickytop.com- Renz A. Mauleon - istockphoto.com

Acidità e Tannicità

picture by: Mario Amelio

Smoky flavour

picture by: burntumberarts.com

Birre Invecchiate

picture by: Mario Amelio

Pippali

picture by: Mario Amelio